

CXXIX.

TORNATA DI SABATO 10 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Sul processo verbale:	
BOMBACCI	5951
SICILIANI	5952
Congedi	5952
Proposta di legge (Annunzio)	5952
Giuramento del deputato Arpinati	5952
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	5952
Interrogazioni:	
Lavori pubblici in provincia di Girgenti:	
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5952
ABISSO	5954
Disastro edificio nella città di Bari:	
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5955
VELLA	5956
Suppressione della pretura di Sogliano al Rubicone:	
CASCINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5957
MACRELLI	5958
Contributo dello Stato ai lavori del porto di Civitavecchia:	
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5958
CONTI	5958
Verifica di poteri:	5958
Elezioni contestate dei deputati Galfo-Ruta e Pennavaria (<i>Annullamento</i>):	
LARUSSA	5960-88-89-94
DE GASPERI	5964-81-89-92
MODIGLIANI	5964-87-88-89-90-91-94
OLLANDINI	5966
BOMBACCI	5967-92-94
CARNAZZA GABRIELLO	5968-70-87
MACCHI LUIGI	5969-87
VACIRCA	5969-81
DI GIOVANNI EDOARDO	5971
BOVIO	5971
PRESIDENTE	5972-86-91-92-95
FUMAROLA, <i>relatore della maggioranza</i>	5973
GIUFFRIDA	5981-92
DE CRISTOFARO	5981
COCUZZA	5981
CUTRUFELLI	5981
ABISSO	5982-87
MASCIANTONIO, <i>relatore della minoranza</i>	5983-90-94
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	5984-88-89-91-93-95

	Pag.
RICCIO, <i>ministro</i>	5987
MAJOLO	5988
SANNA-RANDACCIO	5989
MEDA	5992
LIANZA DI TRABIA	5993
ROCCO ALFREDO	5994
TURATI	5995
MAFFI	5996
Relazioni (Presentazione):	
MILIANI: Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio finanziario 1921-22	5996
TROILLO: Conversione in legge del Regio decreto 24 giugno 1920, n. 899, che ristabilisce il normale funzionamento dell'Unione militare, società anonima cooperativa di consumo e credito tra gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina, con sede in Roma	5996
Mozione (Lettura):	
BRASCHI ed altri: Controllo parlamentare sull'Unione edilizia nazionale	6000

La seduta comincia alle 15.

ACERBO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Sul processo verbale.

BOMBACCI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBACCI. Ha chiesto la parola perchè ieri sera, sul finire della discussione, ritenni di dovere qui protestare, nelle forme e nei modi, che ritenni più opportuni, per raggiungere lo scopo. La stampa, specie un giornale — non faccio la *réclame* a certi giornali, ma tengo a stabilire in modo preciso che questo

giornale è diretto da un senatore — ha riferito che è avvenuto un incidente violento tra me e il Presidente della Camera.

Io non me ne sono accorto, perchè la mia protesta era diretta al ministro del tesoro, e ad una parte della Camera, che non aveva voluto tenere presente la ragione della protesta, alta e violenta, se voi volete, perchè veniva infirmato un diritto sacrosanto del Parlamento, quello di votare aumenti agli stanziamenti dei capitoli, affinchè si possano applicare le leggi che sono state votate.

Le leggi per la scuola per essere applicate hanno bisogno di un più largo stanziamento in bilancio, e se il ministro del tesoro volle, in quella forma che gli è propria, dirò così, come è propria la mia, dichiarare che quello che non era nè il tempo nè il modo per chiedere l'aumento di stanziamento nel bilancio dell'istruzione, per poi dire che non era costituzionale insistere il giorno dopo su quel capitolo, dichiarando non a parole, ma in sostanza, che non aveva denaro da dare per quel capitolo, questa non era una ragione perchè noi ci fossimo piegati dinanzi alla maggioranza della Camera, non avendo noi nulla a che vedere, nè con questo, nè con altri Governi.

Non intendo dopo ciò dichiararmi soddisfatto, e fin da questo momento dichiaro che domanderò la parola, per entrare nel merito, appena si tornerà a discutere i capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale, l'onorevole Siciliani. Ne ha facoltà.

SICILIANI. Ritengo onesto dichiarare che ieri in quella censura che feci al bilancio della pubblica istruzione non intendevo in alcuna maniera menomare nè il merito nè la dottrina di quegli illustri studiosi, che hanno compilato la edizione centenaria della Divina Commedia. Non potevo dichiararlo ieri, perchè non ho avuto l'opportunità di aver la parola. Confermo oggi che non ritengo opportuno che lo Stato intraprenda a sue spese edizioni simili.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Milani Fulvio, di giorni 5; Zacconi, di 4; D'Ayala, di 10; Stella, di 4; Persico, di 1;

Alessio, di 4; Marino, di 4; Imberti, di 4; Mattei-Gentili, di 3; Amatucci, di 5; Colosimo, di 10; Capobianco, di 5; Bonardi, di 5; per motivi di salute gli onorevoli: Frova di giorni 10; Capitano, di 15; per ufficio pubblico, gli onorevoli Quilico, di giorni 3; Montini, di 3; Dello Sbarba, di 3.

(Sono conceduti).

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Capasso ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa alla 1ª Commissione per l'ammissione alla lettura.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Arpinati, lo invito a prestare giuramento.

(Legge la formula).

ARPINATI. Giuro!

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati: Monici, Carusi, Catalani, Matteotti, Cerabona, Brusasca, Luiggi, Ciriani, Seck, Salvadori, Piscitelli, Negretti, Cappa Innocenzo, Buttafocchi, Degni, Bevione, Gai, Camerata, Corazzin, Mastracchi, Federzoni, Filippini, Quilico, Vittoria, Brunelli, Mancini Augusto, Rocco Marco, Lombardo-Pellegrino, Olivetti, Buonocore, De Cristofaro, Zanardi, Bisogni, Farioli, Lazzari, Corsi, D'Ayala.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Abisso, al ministro dei lavori pubblici, « sulla necessità di ordinare l'immediata esecuzione di lavori pubblici in provincia di Girgenti, per fronteggiare la disoccupazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La situazione in Sicilia, dal

(1) Vedi allegato.

punto di vista della disoccupazione prima, della attuale grave crisi, creata dalla chiusura delle miniere di zolfo, non era certo una delle più preoccupanti tra quelle delle varie regioni d'Italia. La crisi grave, che oggi si è aperta in conseguenza della chiusura delle miniere di zolfo, ha richiamato l'attenzione dei colleghi, i quali conoscono quali provvidenze si stanno attualmente preparando per lenire direttamente questa grave crisi.

Non mi tratterò su questo, perchè l'interrogazione si volge a un altro scopo, quello di sapere quali lavori per la disoccupazione sono preparati nella provincia di Girgenti.

La gravità della crisi deve però far considerare all'onorevole interrogante che il rimedio dei lavori pubblici quando esige apparato di progetti, già pronti presso l'Amministrazione del Genio civile, deliberazioni già prese da parte dei comuni e dei consorzi, non è certo quello che può esser facilmente esposto in questo momento, per quanto l'interrogazione si restringa esclusivamente alla provincia di Girgenti. Se dovessi elencare quali sono tutti i vari provvedimenti in corso, dovrei intrattenere troppo a lungo la Camera, quindi mi limito ad uno schema delle cose principali.

Per quello, che riguarda i lavori di bonifica da eseguirsi per conto dello Stato, non esiste nessun progetto in proposito. Si trovano domande in corso di istruttoria per la classifica di bonifiche. Non si tratta di grandi opere e in ogni modo, data la procedura che si deve seguire e che noi non possiamo trascurare, si tratta di provvedimenti, i quali non potrebbero avere riferimento a quell'immediato scopo, di cui si preoccupa l'onorevole interrogante.

Un compito largo, in materia di provvedimenti per la disoccupazione, sarebbe quello che riguardale opere idrauliche.

Potrebbero certamente eseguirsi degli importanti lavori a compimento di quelli quasi ultimati nel bacino montano del Platani.

Allo stato attuale dei fondi disponibili, l'onorevole interrogante sa come i capitoli di stanziamento per le opere idrauliche sono quelli che si trovano in difetto assoluto. Ma l'onorevole interrogante sa pure che è stato presentato il 26 maggio scorso un progetto di legge per l'autorizzazione della spesa di 10 milioni per opere idrauliche, che provvede per un milione alla sistemazione idraulica e forestale delle provincie del Mezzogiorno e delle isole; e sarà su questo fondo che noi potremo specialmente tener presenti

le particolari necessità della provincia di Girgenti.

Per quanto riguarda i porti, sono in corso di esecuzione lavori di costruzione di un primo tratto di molo nel porto di Sciacca per un ammontare di lire 380,000; e così pure lavori per il prolungamento di una scogliera in massi artificiali per la difesa della spiaggia Stazzona in Sciacca, per un ammontare di lire 48,000; per una strada di accesso al faro di Capo San Marco, per un ammontare di lire 47,000.

Sempre per quanto riguarda i lavori portuali, è andata deserta la gara indetta per licitazione con offerta di prezzi per l'appalto dei lavori di costruzione della banchina di Porto Empedocle, ammontanti a 2 milioni, e si è particolarmente sollecitato l'ufficio del Genio civile per sapere se vi siano imprese, le quali possano assumere direttamente questi lavori a trattativa privata.

Si sta inoltre aggiornando il progetto per il piazzale di deposito e relativa banchina nel porto di Licata, per l'ammontare di lire 1,200,000. Appena restituito il progetto, che si è sollecitato, si provvederà subito ai lavori mediante appalto.

È stato poi autorizzato l'ufficio del Genio civile di Girgenti ad eseguire i rilievi e gli scandagli nella spiaggia di Stazzona, e studiare le cause dell'interramento del porto di Licata.

In conclusione sono in corso lavori marittimi nella provincia di Girgenti per un ammontare di circa mezzo milione, e saranno appaltati lavori per oltre 3 milioni.

Anche riguardo alle opere portuali è da tenersi presente che nel disegno di legge n. 502 presentato nel maggio scorso alla Camera, c'è una maggiore assegnazione di mezzo milione per i lavori del porto di Sciacca.

Quanto ai lavori stradali, in provincia di Girgenti, attualmente sono in corso di esecuzione lavori di riparazione sulle Regie Trazzere per un importo di circa 350 mila lire.

Per altri lavori alle Regie Trazzere finora non si è potuto provvedere per mancanza di fondi. Però nel progetto di legge, presentato recentemente alla Camera per nuove autorizzazioni, sono assegnati al capitolo per le strade nazionali e le trazzere 5 milioni. Sebbene anche questi fondi siano insufficienti di fronte alla vastità del problema stradale in tutto il regno, purtuttavia, rendendoci conto delle necessità della provincia di Girgenti, procureremo di venire al più presto possibile all'esecuzione della maggior quantità di lavori in quella provincia.

Quanto alle strade provinciali di serie non c'è nessuna proposta pervenuta al Ministero. Non credo di dover stare qui a ricordare all'onorevole interrogante, a proposito di strade, i sussidi che sono stati concessi ai comuni. Del resto faccio notare che poche sono le proposte pervenute alla nostra Direzione ponti e strade, la quale naturalmente, in fatto di opere che sono promosse da enti locali, comuni e provincie, deve sollecitare che siano presentati i regolari progetti.

Per quanto riguarda i lavori ferroviari, specialmente nella zona in cui si è acuita la crisi mineraria, si sono sollecitati i lavori per la linea Caltanissetta-Riesi-Caltagirone, Piazza Armerina, perchè sia data esecuzione ai progetti già ultimati.

Per quanto riguarda i rilevati di strade ferrate e i movimenti di terra, si era deciso sotto il precedente Ministero, che per la prosecuzione dei lavori della ferrovia che fa capo a San Michele di Garzeria, si fossero passati questi lavori al nuovo Ufficio speciale delle ferrovie per la Sicilia; e, come fu ripetuto dal ministro, in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici, noi cerchiamo di affrettare il funzionamento eel detto ufficio.

Tenuto conto, però, del ritardo che avrebbe portato il funzionamento dell'ufficio nella esecuzione di questi lavori, superando diverse difficoltà, proprio in questi giorni — e ne posso assicurare l'onorevole interrogante — abbiamo dato istruzioni perchè senz'altro questi lavori siano proseguiti, per conto diretto dell'ufficio costruzioni delle ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda altri lavori, di competenza di altri Ministeri, specialmente per gli acquedotti e le opere igieniche, se l'onorevole interrogante vorrà avere ulteriori chiarimenti, essi potranno essere oggetto di comunicazioni dirette.

La crisi è certamente scoppiata in maniera così grave che, specialmente dal punto di vista della esecuzione di opere pubbliche, per le difficoltà a cui ho accennato in principio, non si può garantire senz'altro di sopperire alla gravità e alla vastità di essa. In ogni modo, non solo da parte del Ministero dei lavori pubblici, ma anche del Ministero dell'Interno, e di tutti gli uffici da essi dipendenti, da parte anche della Cassa depositi e prestiti e da qualunque ufficio che abbia interferenze con l'esecuzione di questi lavori, assicuro l'onorevole interrogante e la Camera che non si mancherà di preoccuparsi continuamente del grave problema della disoccupazione in provincia di Girgenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Abisso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ABISSO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta datami e, nel complesso, non posso non dichiararmi soddisfatto.

In sostanza credo che la causa principale, per cui i lavori non si eseguono, o si eseguono molto a rilento nelle più piccole provincie del Mezzogiorno, consiste nel fatto che il Genio civile è sfornito di personale.

Gli ingegneri del Genio civile, il Ministero li tiene a Roma, a Napoli, a Firenze, nei grandi centri ad oziare; ma, nei luoghi dove urgono i lavori, dove c'è bisogno dell'opera loro, non li manda. Su questo punto devo invocare dall'onorevole sottosegretario una energica azione, affinchè a questi impiegati dello Stato sia imposto l'obbligo di raggiungere la residenza, nei luoghi dove veramente l'opera loro è richiesta, e perchè non si creino degli uffici per comodo degli impiegati.

Ora, questa è la causa principale per cui si verificano tanti inconvenienti nelle nostre regioni riguardo ai lavori pubblici. Quando si deliberano gli stanziamenti di fondi, tutte le regioni hanno i progetti già pronti; il Mezzogiorno, invece, specialmente le più piccole provincie, non hanno i progetti perchè il personale è insufficiente.

A Girgenti il personale è assolutamente inadeguato. Per quanta buona volontà ci possa essere da parte degli organi dirigenti del Ministero dei lavori pubblici, il personale del Genio civile non può approntare i progetti, che potrebbero in questo momento essere utili, specialmente per fronteggiare la disoccupazione.

Voi dovete pensare a questa nostra provincia, in quanto ivi manca l'organizzazione degli enti locali. Gli enti locali non hanno personale tecnico, non hanno soprattutto mezzi per prendere delle iniziative, sicchè lo Stato deve associarsi per i lavori più deficienti all'azione degli enti locali.

Ecco perchè invoco un'azione energica su questo punto, ed invoco che siano invitati funzionari al Genio civile di Girgenti per colmare i vuoti che attualmente vi sono.

Per quanto riflette le bonifiche, a cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato, non è che nelle provincie di Girgenti, di Trapani e Caltanissetta manchino terreni da bonificare. Ce ne sono anche troppi, perchè forse in nessuna zona d'Italia la malaria infierisce ed uccide come in quella zona. Ma i progetti non sono stati mai iniziati. Benchè più volte mi sia occupato di questa questione, non è stato mai possibile farlo

appunto perchè il personale è insufficiente. Prego l'onorevole sottosegretario di dare impulso all'Ufficio del Genio civile affinchè i progetti per le bonifiche siano rapidamente completati.

Per quanto riguarda le opere idrauliche non è solo il bacino del Platani che deve essere sistemato. Vi sono molti altri fiumi dominati dalla malaria, relativamente ai quali l'opera di sistemazione montana riuscirebbe assai proficua dal punto di vista igienico e dal punto di vista agricolo.

Per le strade debbo ringraziare l'onorevole sottosegretario delle notizie che mi ha dato circa il progetto che sarà presentato alla Camera. Si trattava di un desiderio della deputazione siciliana ed io non posso che esprimere la gratitudine mia e dei miei colleghi per il fatto che questo desiderio sia stato secondato.

Forse cinque milioni per tali spese sono pochi, se teniamo conto che per decenni le trazzere sono state abbandonate, e che le trazzere sono strade nazionali in quelle regioni.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo stanziamento non è esclusivamente per le trazzere, ma è uno stanziamento globale.

ABISSO. Allora ritiro il mio ringraziamento, (*ilarità*) ed insisto su questo punto e richiamo l'attenzione del sottosegretario di Stato, perchè ho già avuta una risposta dall'onorevole Riccio il quale mi diceva che per le opere stradali nazionali erano stati stanziati 50 milioni, e che se di questi 50 milioni qualche somma fosse stata soverchiante, sarebbe stata destinata alle trazzere siciliane. Non posso, quindi essere soddisfatto per questa parte della risposta del sottosegretario, e mi riservo di riparlare della cosa quando l'argomento tornerà in discussione dinanzi alla Camera.

Il Ministero deve provvedere alla riparazione delle trazzere, fino a quando non vi saranno fondi che derivino dalla vendita di terreni usurpati.

Per i porti si è assistito al doloroso spettacolo che quando il progetto è giunto al Ministero dei lavori pubblici, i prezzi non erano più corrispondenti alle esigenze del mercato, perchè le pratiche burocratiche erano state così lente da rendere il progetto stesso in capo a due o tre anni, già antico. Quindi abbiamo avuto un completo abbandono dei porti di Porto Empedocle, Licata e Sciacca, e, quel che più è disastroso non solo non si eseguono lavori nuovi, ma non

si eseguono nemmeno i lavori di semplice manutenzione.

Le imprese a cui questi sono affidati fanno il loro comodo; vanno soltanto dove hanno convenienza di andare, ribellandosi anche agli ordini del Ministero. Voglio sperare che, se anche non si vogliono compiere opere nuove si pensi almeno a salvare quelle già esistenti, e che in questo senso il Ministero agisca energicamente, affinchè le opere più urgenti, più improrogabili, a cui ho fatto cenno, vengano eseguite.

L'onorevole sottosegretario di Stato non mi ha risposto per quanto riguarda le frane, e qui debbo dire sinceramente che la Direzione generale dei servizi speciali ha agito con larghezza e sicurezza per prevenire i disastri che si sarebbero potuti verificare.

Concludendo mi auguro che la buona volontà, di cui rendo omaggio al sottosegretario di Stato, si traduca in fatti, perchè in questo momento la miseria e la fame potrebbero essere cattive consigliere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vella, al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i provvedimenti adottati in seguito al grave disastro edilizio che ha colpito la Città di Bari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Vella si riferisce al crollo di alcune case che si è verificato in Bari Nuova. Io ho voluto accertarmi dai rapporti degli uffici quali fossero le cause di questo fenomeno. Il Genio civile locale insiste principalmente nell'attribuire il crollo delle case in Bari Nuova al materiale da costruzione delle case stesse, e precisamente al materiale cementizio adoperato.

Sono case quasi tutte fabbricate per metà con materiale cementizio, costituito da terra argillosa, la quale, coll'andar del tempo — essendo il materiale più inadatto — si è ridotta in polvere e ha reso queste case soggette a pericolo imminente.

Ma effettivamente da più precise indagini che ho voluto fare, chiamando personalmente a Roma l'ispettore Gamberale, che dirige anche i lavori di Corato, risulta che anche per quanto riguarda il crollo di Bari altre cause devono concorrere in questo disgraziato fenomeno. E anche qui ritorniamo alle stesse cause che altra volta purtroppo per altri disastri sono state accennate alla Camera.

Si tratterebbe delle acque superflue delle fontanine delle case le quali si spandono nel sottosuolo per il mancato consumo dell'acqua di cisterne e piovane, perchè si è avuta una stagione eccezionalmente piovosa.

In questo dannoso fenomeno quali sono le provvidenze che si devono usare per cercare di scongiurare quanto più è possibile questo grave disastro e il pericolo che sovrasta le altre case? Certo in tale grave questione per distinguere le nostre responsabilità, dobbiamo anzitutto rivolgere la nostra attenzione alla questione edilizia. Indubbiamente anche quando i disastri avvengono per ragioni naturali e telluriche — come nella gran parte dei danni che derivano dai terremoti e dalle frane — noi anche vediamo aggravato il disastro dalla cattiva costruzione delle case fatta in passato e che molte volte in diversi luoghi continua tuttora.

Credo che questo problema particolare debba richiamare ancora una volta l'attenzione della Camera.

Nell'interesse stesso delle cittadinanze e nell'interesse stesso dell'erario, occorre che le provvidenze del Ministero dei lavori pubblici e anche di altri Dicasteri, si rivolgano all'edilizia per sorvegliare la costruzione dei fabbricati.

Certamente, un'altra serie di provvidenze che si può trovare in questo disgraziato caso, è la pronta esecuzione delle opere di fognatura per la città di Bari.

I lavori di fognatura devono indispensabilmente essere affrettati, perchè possa avvenire un più regolare scolo delle acque.

Quanto alle altre provvidenze, queste possono essere di due nature: provvidenze dirette ad assicurare la incolumità agli abitanti, e per queste abbiamo richiamato l'attenzione del Ministero dell'interno, per agire di concerto, perchè queste provvidenze immediate possano essere prese in maniera sicura. Occorreranno però anche altre provvidenze, ed è ciò che abbiamo domandato all'ispettore Gamberale, che abbiamo nuovamente mandato a Bari perchè ci riferisca.

Allo stato attuale della legislazione, il fenomeno di Bari non rientra in nessuna delle provvidenze contemplate dalle leggi. Se quindi occorrerà anche in questo caso un provvedimento legislativo, ed auguriamoci che, se occorra, questa volta si faccia effettivamente per tempo, poichè l'interrogazione dell'onorevole Vella ha posto davanti alla Camera un fatto di cui tutti ci dobbiamo grandemente preoccupare, se gli accertamenti e le indagini, che mi auguro siano compiute

nel modo più rapido, porteranno alla necessità di provocare degli accordi su provvedimenti legislativi, credo sia dovere del Governo di portare questi provvedimenti, prima che sia possibile, davanti alla Camera perchè, ben si intende, nei limiti del possibile e d'un giustificato intervento dello Stato, si faccia tutto quello che sia possibile per evitare che un disastro abbia a verificarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Vella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VELLA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici per avere inteso tutta la gravità del fenomeno cui si accenna in questa mia vecchia interrogazione. Vecchia interrogazione che ha acquistato un particolare valore d'attualità dopo l'ultimo disastro di Corato, che ha richiamato l'attenzione del paese e del Parlamento su questo fenomeno del crollo delle case in Puglia.

Non tornerò ad esaminare, anche per la ristrettezza del tempo, la questione del sottosuolo, nè gli altri problemi inerenti, che portano alle conseguenze deplorate. Ne abbiamo discusso lungamente in sede di svolgimento delle interpellanze per Corato, e la Camera ha sanzionato con apposito disegno di legge i provvedimenti del caso.

Però io debbo richiamare l'attenzione del Governo sul fenomeno che ormai si va estendendo in molti altri centri, e che preoccupa largamente la regione pugliese. Il fenomeno non è di oggi, ma di parecchi anni or sono, e soltanto adesso, data la gravità delle conseguenze degli ultimi incidenti, richiama grandemente l'attenzione del paese e delle autorità locali.

Il fenomeno deriva in gran parte, lo abbiamo già detto e spiegato l'altra volta, dalle acque. Quando il Parlamento, dopo una lotta ventennale, con un provvedimento di cui ancora la Puglia gli è grata, concesse i fondi per l'acquedotto pugliese, non ritenne che il problema delle acque dovesse essere connesso con quello delle fognature, e questo ha portato che le acque superflue, non avendo trovato evasione, si sono fermate nel sottosuolo a corrodere le fondamenta della città.

Così è avvenuto anche a Bari.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha accennato a cattiva costruzione. Ora la cattiva costruzione può anche essere una spiegazione, ma non regge, da sola, onorevole sottosegretario di Stato, perchè questa cattiva costruzione è ormai secolare; da secoli si abita in case costruite a quel modo, da secoli le case sono state su, le città hanno mantenuta

la loro statica, e non si sono avuti a deplorare fenomeni di questo genere.

Non è dunque solo la cattiva costruzione, ma un elemento estraneo nuovissimo che è sopraggiunto: le acque. Perciò richiamo l'attenzione del Governo perchè, a fianco dell'acquedotto pugliese, esamini il problema gravissimo ed urgentissimo delle fognature per tutte le città di Puglia.

Fino dal 1919 la Camera aveva già esaminato questo lato del problema, e il Governo del tempo aveva provveduto alla nomina di una Commissione straordinaria, presieduta da un egregio ingegnere, il Maglietta, per studiare il fenomeno come si presentava fino da allora; ma dal 1919 ad oggi non si è preso nessun provvedimento, ed oggi dobbiamo registrarne le conseguenze.

E non è solo un caso a Bari, ma se ne sono già verificati a dozzine, ed edifici importantissimi, nel centro della città, vanno crollando, e noi assistiamo al fatto di vedere che si debbono puntellare e far disabitare molte di quelle abitazioni. Ciò porta anche alla conseguenza che mentre vi è deficienza grandissima di abitazioni, invece di accrescere il numero degli ambienti abitabili, lo si diminuisce notevolmente, perchè tanto gli edifici che crollano, come quelli puntellati o puntellabili non possono essere in alcun modo abitati per evitare delle disgrazie.

Perciò questo problema deve essere esaminato con una larghezza e con una profondità, che mi auguro corrispondano in pratica alle dichiarazioni che oggi sono state fatte qui dal Governo, e siano adottati pure provvedimenti per fare alzare il secondo piano alle case di Bari.

E non avrei da aggiungere altro, se non mi restasse di dover dire anche un'altra parola all'onorevole sottosegretario di Stato.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha accennato all'opera del Genio civile.

Ora, il Genio civile di Bari, come del resto ha accennato già l'onorevole Abisso per quello di Girgenti, era già inadeguato al suo compito; ma il fenomeno di Corato ha portato a questo che quattro dei giovani, che si trovavano all'ufficio di Bari sono stati sottratti a quell'ufficio per mandarli, doverosamente, a Corato.

Un altro ingegnere è stato pure distratto, e il Genio civile di Bari città e di Bari provincia è rimasto assolutamente sfornito di personale adatto.

Quindi, sono rimasti arenati tutti i lavori della provincia, con gravissime ripercussioni e nella disoccupazione e nel nostro

movimento cooperativo operaio, che ha crediti per moltissimi lavori effettuati, ed oggi si trova, per deficienza di personale nell'ufficio del Genio civile, a non avere i relativi collaudi.

Perciò mi auguro che anche questo lato della questione sarà esaminato dall'onorevole sottosegretario di Stato, e che siano presi gli opportuni provvedimenti.

E mi auguro infine che, anche per il complesso del problema, non si arrivi, come al solito, a provvedere dopo avvenuto il disastro, perchè noi dobbiamo qui constatare che, se il Governo avesse dato per Corato soltanto un milione al momento opportuno, avrebbe potuto evitare la spesa ora stabilita in 15 o 16 milioni, che già si annunziano insufficienti.

Con queste osservazioni, mi auguro che le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato non rimangano soltanto scritte nel verbale, ma si trasformino, come doveroso, nella concreta realtà dei fatti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Braschi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere come sia costituita e come funzioni l'Unione edilizia nelle zone colpite dal terremoto ».

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Poichè su questo stesso argomento deve essere stata presentata da altro deputato una mozione o una interpellanza, io pregherei l'onorevole interrogante di voler rinunciare alla sua interrogazione, della quale si potrà più ampiamente discutere quando si discuterà della mozione o dell'interpellanza relativa.

BRASCHI. Consento.

PRESIDENTE. Allora questa interrogazione è ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Macrelli, Baldini, « al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere in base a quali criteri ha proposto la soppressione della pretura di Sogliano al Rubicone, per il cui mantenimento si era pronunciata la Commissione parlamentare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto ha facoltà di rispondere.

CASCINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Con decreto del 29 gennaio di quest'anno fu soppressa la pretura di Sogliano al Rubicone ed aggregata a quella di Savignano di Romagna.

Le ragioni, che indussero il ministro del tempo a prendere questo provvedimento, furono semplicissime. Prima di tutto, lo scarso lavoro, che quella pretura faceva: appena cinquanta sentenze all'anno, in media.

In secondo luogo, la breve distanza che separa Sogliano al Rubicone da Savignano di Romagna, cioè quindici soli chilometri di linea automobilistica.

E non posso dire altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Macrelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MACRELLI. Breve e rapida è stata la risposta alla mia interrogazione da parte dell'onorevole sottosegretario di Stato alla giustizia.

Io e l'onorevole Baldini non ci eravamo fatti certo delle illusioni presentando la nostra interrogazione.

Però, io mi permetterò di fare ugualmente brevi e rapide osservazioni a quanto ha esposto l'onorevole sottosegretario di Stato.

Noi intanto contestiamo il fatto dello scarso lavoro della pretura di Sogliano. Mentre il sottosegretario di Stato dice che si emettevano dalla pretura di Sogliano al Rubicone cinquanta sentenze all'anno, noi abbiamo presentato le statistiche, dalle quali risulta che invece le sentenze erano da 150 a 200.

La matematica non è un'opinione, onorevole sottosegretario di Stato. Le statistiche esistono, noi le abbiamo consegnate al Ministero competente, e non comprendiamo come oggi, da 150 a 200 sentenze, si scenda al numero di 50.

Anche per quello che riguarda la distanza, io mi permetto di osservare (e noi conosciamo la località) che Sogliano al Rubicone, dista sì da Savignano di Romagna 15 chilometri, ma l'ultima frazione di Sogliano dista da Savignano ben 44 chilometri.

Ora, noi non ci siamo mai preoccupati di protestare presso il Ministero per la soppressione di altre preture della nostra zona, e soprattutto di preture che si trovano in pianura, che possono avere comunicazioni rapide per mezzo delle strade o delle ferrovie, ma ci siamo lamentati unicamente per Sogliano al Rubicone, perchè è un centro separato, isolato completamente, tanto che la stessa Commissione parlamentare aveva concluso per il suo mantenimento. È per questo che non ci dichiariamo assolutamente soddisfatti!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Conti, al ministro dei lavori pubblici, « circa il finanziamento concesso all'Ente portuale di Civitavecchia col de-

creto 9 febbraio 1919 e circa le intenzioni ed i propositi del Ministero intorno alla sistemazione generale dello scalo della nominata città, in relazione specialmente alla costruzione della nuova ferrovia Civitavecchia-Orte ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Le richieste dell'ente portuale di Civitavecchia, furono avanzate nel maggio 1921 e sono le seguenti:

1°) che il contributo governativo nelle opere d'ampliamento del porto, stabilito col decreto 9 febbraio 1919 nella somma di otto milioni, fissa ed invariabile, fosse commisurata invece all'80 per cento del costo effettivo delle opere;

2°) che la spesa occorrente per l'esecuzione delle opere di ampliamento, già prevista in lire 18 milioni, in seguito al progetto di massima del 1918 fosse elevata a 50 milioni, quali risultavano dalle previsioni aggiornate.

Il ministro dei lavori pubblici dette in massima parere favorevole a questa richiesta dell'ente portuale di Civitavecchia, il ministro del tesoro, date le condizioni difficili dell'erario, dette, invece, parere sfavorevole; nè io posso, e l'onorevole interrogante ben lo comprende, in sede di risposta a questa interrogazione, dargli senz'altro quei milioni, che egli domanda e patrocina.

Però devo ricordargli che il ministro del tesoro ha ammesso che il contributo attuale di lire 8 milioni anzichè riferirsi alla totalità delle opere, sia attribuito ad un primo gruppo di lavori urgenti ed organici dell'importo di dieci milioni.

In questo senso sarà proposto un apposito emendamento nel disegno per conversione in legge del decreto 9 febbraio 1919 e credo che in questa sede l'onorevole interrogante potrà ripetere le sue pressioni, ma non so, nè posso garantirgli con quale esito. Ad ogni modo lo spostamento di attribuzione degli otto milioni, già accettato dal ministro del tesoro è un passo avanti nella soluzione di questa questione, che giustamente molto interessa l'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Conti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONTI. Prendo atto.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono decadute le interrogazioni degli onorevoli:

Marconcini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se il ponte ferroviario a

doppio binario fra Sant'Antonio e Borgone, sulla linea Torino-Modane, demolito ormai da più mesi a causa di cedimenti provocati dalle alluvioni del 1920, sarà rifatto, — e quando, — e con quale spesa »;

Aroca, ai ministri della marina, dei lavori pubblici, e delle poste e dei telegrafi, « per sapere quali provvedimenti intendono prendere per impedire che la Sardegna sia danneggiata nei suoi più vitali interessi ad ogni più lieve perturbamento atmosferico, economico o politico ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Buffoni, ai ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, « per sapere quali provvedimenti sono stati presi in seguito alla pubblica denuncia, fatta, il 16 marzo, avanti il tribunale penale di Arezzo, delle gravissime violenze subite dal detenuto Attilio Sassi da parte dei carabinieri di San Giovanni Val d'Arno ».

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo sia rinviata al giorno 17.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono decadute le interrogazioni degli onorevoli :

Giavazzi, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga opportuno far riesaminare, provocando se occorre un nuovo parere del Consiglio di Stato, la questione relativa alla riscossione del contributo obbligatorio per l'assistenza civile, che viene negata a quei comuni che ne hanno regolarmente deliberate le imposizioni nei modi e termini del decreto luogotenenziale 18 novembre 1918, n. 1741, ma che non hanno potuto mettere in riscossione i relativi ruoli entro il 31 dicembre 1920, data di cessazione dei comitati di assistenza; ciò che impedisce ai comuni di rimborsarsi delle somme che, perchè regolarmente stanziate, essi hanno dovuto versare ai comitati ».

Cuomo, al ministro dei lavori pubblici. « per conoscere i motivi, pei quali si continua a destinare alle linee ferroviarie del Mezzogiorno d'Italia il peggiore materiale di tutta la rete, forse il rifiuto e lo scarto delle altre linee, con intollerabile ingiustizia, oltre che con danno, per gli utenti, i quali reclamano la doverosa azione riparatrice del Governo ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Baldassarre, al ministro dell'interno, « per sapere a che debba attribuirsi l'eccessivo prolungarsi della gestione straordinaria del manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore, e quando essa avrà termine ».

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ne chiedo il rinvio a martedì, dovendomi assentare per essere in Senato alle ore 16 per rispondere ad una interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Baldassarre consente ?

BALDASSARRE. Consento.

PRESIDENTE. È rinviata al 12.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Vella, al presidente del Consiglio dei ministri, « sullo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Caltagirone e sulla condotta del Governo nella preparazione della nuova lotta elettorale che, per la prima volta, vedrà affermarsi le nuove forze socialiste del lavoro contro le sue locali fazioni borghesi e personali: la clericale e la massonica ».

VELLA. Siccome è stata presentata una altra interrogazione su questo argomento, chiedo che la mia interrogazione sia abbinata con quella.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli :

Maitiasso, ai ministri dell'interno, della guerra e della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere quali provvedimenti si sono presi contro le nuove violenze commesse giorni sono, in San Nicandro Garganico (Foggia) da alcuni carabinieri che ubriachi, violarono il domicilio di buoni lavoratori ingiuriando e malmenando oneste ragazze turbando, così, l'ordine pubblico di quella pacifica cittadina »;

Beltramini, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere: a) quali siano stati e quali siano i provvedimenti concreti e definitivi presi per sistemare lo stato deplorabile e di assoluto abbandono e di insufficienza nei quali, per lungo corso di tempo, furono lasciati e nel quale tutt'ora si trovano, gli uffici di cancelleria e di segreteria del tribunale di Como; b) e se, dato l'attuale rilevante aumento di lavoro del tribunale civile e penale di Como, che notoriamente, congestionna il normale corso degli affari giudiziari, l'onorevole ministro intenda dar corso alle ripetute richieste dei capi della Corte d'appello di Milano e ai solleciti dei Consigli professionali — ai quali non mancarono generici affidamenti in proposito — perchè venga aumentato il collegio giudicante »;

Visco, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se crede che anche Napoli debba essere fornita di un servizio telefonico ».

rispondente alle esigenze del pubblico, e come si intenda provvedere dal Governo, a far cessare la attuale e persistente anarchia»; Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Verificazione di poteri. Elezioni contestate dei deputati Galfo-Ruta e Pennavaria nella circoscrizione di Catania ».

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento delle elezioni dei deputati Galfo-Ruta e Pennavaria. Propone altresì:

a) che le sezioni elettorali dei comuni di Modica, Ragusa, Pozzallo e Sant'Alfio di Giarre siano pubblicamente richiamate sul contenuto dell'articolo 123 della legge elettorale, per cui ove il triste episodio di oggi, dell'annullamento cioè per brogli o violenze delle operazioni compiutesi nel maggio 1921, venga prossimamente a rinnovarsi, esse vanno incontro alla gravissima sanzione della sospensione del diritto del voto per tutti gli iscritti;

b) che i posti, resisi vacanti per effetto dell'annullamento della elezione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria, non siano ad altri assegnati.

La minoranza della Giunta si associa alle prime due conclusioni, cioè a quelle per l'annullamento delle elezioni e per il richiamo alle sezioni elettorali; propone, però, che i due deputati siano sostituiti da due soccombenti della medesima lista.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa.

LARUSSA. Onorevoli colleghi, la Camera mi vorrà accordare la sua cortese attenzione.

La Giunta propone l'annullamento della elezione dell'onorevole Galfo e dell'onorevole Pennavaria per brogli e violenze, che si sarebbero commesse dai loro fautori nelle sezioni di Modica, Ragusa, Pozzallo, e per violazione delle norme di legge in queste sezioni. Dice la Giunta che questa inosservanza di formalità fu uno dei mezzi impiegati per la consumazione dei brogli, come fu l'effetto o la consacrazione della violenza recata alla libertà dell'esercizio del diritto del voto.

Propone pertanto la Giunta l'annullamento delle operazioni delle dette sezioni, con pubblico richiamo alle sezioni stesse, sul contenuto dell'articolo 123, che, come è risaputo, può soltanto trovare la sua applicazione, quando la Camera, dopo due successivi annullamenti, creda di poter privare del

diritto elettorale, per cinque anni, gli elettori iscritti nella sezione. Propone, infine che non si proceda alla sostituzione dei due proclamati con candidati della lista « Stella » o di altre liste.

Quali siano le violenze, che sono state praticate dai fautori degli onorevoli Galfo e Pennavaria, è detto nella relazione della Giunta.

Non intendo entrare in merito di dette violenze, che ebbero un tragico epilogo nel conflitto di Modica del 29 maggio, perchè non voglio che la mia parola possa sembrare ostica a colleghi, colorando o aggravando i fatti stessi. Ciascuno voterà secondo il convincimento che si sarà formato dalla lettura della relazione, con la quale la Giunta propone unanime l'annullamento.

Io mi occuperò delle altre due conclusioni e principalmente di quella, per la quale vi è relazione di minoranza, relativa alla richiesta di non procedersi a sostituzione.

Tale conclusione, onorevoli colleghi, ciascuno sente come sia evidentemente illegale. E per fermo nessuna disposizione vi ha nella legge che autorizzi una sì grave penalità per i candidati non eletti, che hanno invece diritto alla successione per l'articolo 103, combinato con l'articolo 87, il quale ultimo prescrive che la Giunta, in sede di verifica, debba accertare anche l'ordine di precedenza di essi.

Una diversa sanzione sarebbe in aperto contrasto con l'articolo 44 dello Statuto, che stabilisce che, per qualsiasi ragione si renda vacante il posto di deputato, debba esso venir colmato, — per elezione, dice lo Statuto. Dato il sistema introdotto con la legge del 1919, oggi non si procede più per elezione, ma per via di sostituzione, come è stata costante pratica tanto della passata, quanto della presente legislatura.

La Giunta stessa si mostra convinta, tanto che ritiene nella relazione:

« Certo, se si tenesse presente il testo formale della legge, occorrerebbe senza indugio od incertezze sostituire ai due, pei quali fu constatata la perdita del diritto agli effetti della seguita proclamazione, i due successivamente nella stessa lista graduati e non proclamati, salvo ad accertare nei loro confronti e magari attraverso legali forme di contestazione la sussistenza delle condizioni pel riconoscimento della loro eleggibilità e della validità della loro proclamazione.

« Potrebbe anche valutarsi fino a qual punto dovesse in questo primo stadio essere dalla Giunta tenuto presente il disposto del

terzo capoverso dell'articolo 88 della legge vigente, il quale stabilisce in modo non dubbio che « i voti delle sezioni annullate non possono essere computati in favore di alcuna lista e di alcun candidato ».

« Dippiù. Non potrebbe prescindersi dallo spirito animatore di tutte le norme della stessa legge, la quale, in attuazione del criterio della rappresentanza proporzionale e della riconosciuta necessità che per ogni posto assegnato vi sia un'attribuzione che abbia riferimento e rapporto coi vari partiti in lotta, fissa perfino nell'ultimo capoverso dell'articolo 84 il noto principio: « se ad una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti esuberanti sono distribuiti fra le altre liste secondo l'ordine dei quozienti ».

Senonchè, la Giunta crede di poter affermare che la legge valga per i casi normali e si versi in un caso anormale nel presente, creando per esso una sanzione, che avrebbe per effetto, come è perspicuamente detto nella relazione di minoranza, di ridurre il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione di Catania.

La Giunta si è creduta autorizzata a tanto, perchè afferma che si sia creata una specie di contratto giudiziale pel quale, essendo reclamanti i non eletti, si sarebbe accettato l'esame della validità delle operazioni, consentendo che la decisione venisse estesa anche nei loro rapporti, non essendo logico — dice la Giunta — che altri candidati non eletti potessero profittare delle illegalità compiute nell'interesse della lista.

Ora prima di tutto, egregi colleghi, è strano che si possa parlare di contratto giudiziale formatosi a base del vecchio aforisma *ubi partes conveniunt cessat officium iudicis*.

Questo può valere in materia di diritto privato, ove le parti sono ciascuna arbitra del proprio diritto; ma non può venire invocato in materia di diritto pubblico dove, è preponderante l'interesse generale, che non consente che la volontà del corpo elettorale venga sostituita o modificata. Nè possono estendersi neppure le indagini, oltre i limiti del procedimento di contestazione, che non è stabilito nell'interesse dei singoli, ma del corpo elettorale, che ha interesse siano rigorosamente osservate le norme prescritte dalle leggi e dai regolamenti, a cui non si può, per patti fra le parti, derogare.

Vi è anche di più: non è esatto che l'indagine sia stata estesa a tutta l'elezione. Tanto risulta dalla stessa decisione della Giunta la quale dice: che nei confronti di

uno dei concorrenti, (onorevole Pennisi), le indagini furono estese a due sezioni di Sant'Alfio di Giarre, e da quant'altro si legge nella relazione stessa, cioè che le indagini non furono estese nei confronti degli onorevoli Pennisi e Bruno nelle « zone di operazione » individuali e proprie di ciascuno di essi.

Noi sappiamo intanto, come risulta dalla precedente relazione Marescalchi, che erano state inficiate le sezioni di Spaccaferno, paese natio dell'onorevole Bruno, e la Giunta, che anche per esse fece indagini sull'inchiesta ha dovuto riconoscere che tutto colà procedette regolarmente.

In fine, non è neppure esatto che i reclamanti siano i non eletti, per cui si sia potuto formare quel contratto giudiziale, perchè basta leggere gli atti della Giunta, per convincersi, per quanto riguarda l'onorevole Bruno, che costui non reclamò, nè si presentò alla discussione, nella quale comparve un elettore, l'avvocato Gradanti, ch'era il reclamante.

Ad ogni modo, quanto al merito, la Giunta delle elezioni dice così: « in confronto dei candidati Pennisi e Bruno furono anche compiute indagini, da essi medesimi richieste, come da essi fu accettata la contestazione delle reciproche accuse.

« E quelle indagini, che pur non furono estese nei loro confronti sovra tutte le zone di operazione individuali, furono più che sufficienti a convincere gli inquirenti che il broglio fu sistema, che la violenza fu metodo, che mancò ogni sincerità ed ogni libertà, onde antiggiuridico davvero sarebbe, oltre che superfluo, il rimettere domani in discussione quello che dolorosamente è accertato, e concorrere a svalutare ancor di più attraverso la divulgazione degli errori di pochi l'altissima funzione della rappresentanza politica ».

Ora, francamente, si può, con queste parole di ordine assolutamente vago e generale, discutere dell'elezione di quelli che non sono stati proclamati ?

Si può dire che il broglio fu sistema, che la violenza fu metodo, se non si precisa questo sistema o questo metodo, e se non si determinano i fatti, e non si deducono le prove ? Ed io mi appello alla lealtà dell'onorevole relatore, perchè ci dica se egli può addurre fatti categorici, indicando come e dove raccolti, per cui si possa stabilire per i fautori del Pennisi e del Bruno, candidati, l'uguale responsabilità che la Giunta attribuisce ai fautori del Galfo-Ruta e del Pennavaria.

Faccio notare così che non può impressionare affatto che, a Modica, capoluogo del circondario natio del Bruno, questi abbia conseguito 900 voti circa, quando l'altro candidato Galfo ne ha conseguiti intorno ai 10 mila, ed altri candidati, non appartenenti nè al circondario di Modica, nè alla provincia di Siracusa, e taluno del tutto estraneo alla circoscrizione di Catania, raccolsero a Modica migliaia e migliaia di voti.

Quei 900 voti non possono dirsi effetto di violenza e di broglio, quando è notorio che il Bruno ha a Modica larghe e cospicue relazioni di amicizia e parentela, e che egli con la famiglia, dimora nella vicina Spaccaforno, che fa parte del circondario di Modica.

Non è nemmeno possibile concepire che i voti del Bruno a Pozzallo, che furono 900, siano dovuti a violenze o broglio, mentre il Galfo ed altri candidati della lista ne ebbero 2000. Sta di fatto che Pozzallo è paese limitrofo a Spaccaforno, che continui sono i rapporti di interessi tra i due comuni, e che anzi Pozzallo è comune suffraganeo di Spaccaforno, del qual mandamento fa parte. Ricordo che il fratello del Bruno vi conseguì l'unanimità dei voti nelle elezioni amministrative, come consigliere provinciale.

E tanto meno si può parlare di violenza a Ragusa, altro paese del circondario di Modica, dove il Bruno ebbe 101 voto, su circa 8000 votanti per la lista «Stella».

Un così scarso risultato elettorale nelle sezioni dei tre Comuni, per il Bruno, che fu già deputato, per sei anni, e che ha estese aderenze in quella plaga, è la prova anzi che egli fu vittima delle violenze e dei brogli altrui. E l'egregio relatore ci potrà confermare che a suo tempo venne richiesta la revisione delle schede di Modica non solo, ma anche di Leucodia Eubea, in provincia di Catania, e di Letojanni e di Nizza di Sicilia, in provincia di Messina, perchè, attraverso i telegrammi giunti alla Prefettura, le indagini da questa disposte, le autorevoli conferme di varie persone degne di fede ed anche di deputati, sorse la convinzione che i verbali di tali Sezioni furono alterati, ed in molte schede, che pur portavano il nome del Bruno, questo non fu letto, o venne in sua vece detto altro nome.

Del resto, tutto ciò, che ha detto la Giunta, e tutto ciò, che affermo io, non può essere che materia di discussione in sede di contestazione.

Il compito della Giunta era semplice: proporre l'annullamento dei due proclamati secondo la pratica quotidiana.

Il Presidente avrebbe provocato la deliberazione della Camera; e se questa fosse stata favorevole alla richiesta, avrebbe dichiarato vacante il collegio, invitando la Giunta a procedere alla sostituzione.

La Giunta a sua volta, a tenore dell'articolo 8 del proprio regolamento interno, non avrebbe avuto altra facoltà che quella che è scritta nell'articolo stesso: contestare, o convalidare.

E che la Giunta non potesse precorrere gli avvenimenti, fino a preoccuparsi della non sostituzione prima ancora che la Camera decidesse sull'annullamento proposto, deriva anche dalle ragioni dell'annullamento. Infatti si propone l'annullamento dell'elezione degli onorevoli Galfo e Pennavaria per causa di violenze, di brogli che costituiscono cioè, fatti, per i quali la responsabilità è personale, come non può essere che personale la sanzione.

La Giunta conosta la sua proposta perchè dice che non sarebbe lecito ai candidati della medesima lista profittare delle violenze commesse in favore della lista medesima; ma tutto ciò, dico agli egregi componenti della Giunta, contrasta con la stessa premessa che si legge nella relazione, in cui la Giunta si preoccupa soprattutto di questo, a proposito dell'agitata elezione di Catania, che cioè ci sia stata una guerra fratricida tra i candidati della lista «Stella». Una tal guerra non deve impressionare, perchè è conseguenza del sistema, in cui il voto preferenziale costituisce il pomo della discordia fra i compagni di lista, e la guerra si accende al punto che si può esclamare col poeta: *tanta est discordia fratrum!*

Questa lotta fratricida intanto è la migliore prova che nei brogli e nelle violenze doveva mancare l'accordo fra i candidati, per cui si potesse dimostrare che tutti essi furono partecipi alla frode elettorale.

E che quest'accordo mancò, è tanto vero, onorevoli colleghi, che i voti delle sezioni di cui si discute vennero ritenuti validi e conteggiati per i nove candidati proclamati, appunto perchè si constatò che costoro non ebbero ad usare le violenze, che furono invece commesse dai fautori del Galfo e del Pennavaria, e che tanto meno possono far carico a coloro che dovrebbero sostituirli, se non si dimostri, con fatti specifici e prove concrete, uguale responsabilità in costoro, ed in regolare sede di contestazione.

E a ciò mi induce la giusta interpretazione dell'articolo 88 della legge, di cui si è fatto richiamo in questa discussione, che non ha, nè può trovare la sua applicazione se non nel caso, che non ricorre, di annullamento totale delle sezioni.

Noi qui siamo di fronte a un annullamento di indole parziale, perchè non si annullano le sezioni in confronto di tutte le liste, ma soltanto in confronto di una, e neppure in confronto di tutti i membri di questa lista, ma soltanto di determinati individui, di modo che l'articolo 88 non può interpretarsi in tutto il suo rigore, se non a riguardo dei candidati inficiati. Per gli altri si mantiene l'indipendenza dei voti di lista, da quelli personali, ch'è stabilisce nell'articolo 72 della legge.

Così si concilia il fatto che le sezioni possano ritenersi valide per gli uni e nulle per gli altri, e così si spiega la giurisprudenza della Camera.

Nella legislatura passata, a proposito delle elezioni di Bari, proclamato Venisti, la Giunta annullò determinate sezioni, e annullò per conseguenza i voti di lista, ma non pensò di annullare i voti personali riportati nelle sezioni annullate dall'altro candidato Spada, che venne surrogato al Venisti.

Nella stessa elezione di Vicenza (Brunialti), che vedo citata nella relazione della Giunta, è chiaro il concetto della differenza tra i voti preferenziali e i voti di lista. La Giunta annullò il quoziente della lista « Grappolo » che attribuì invece alla lista « Bandiera », di cui facevano parte i candidati Giovannelli ed il nostro collega onorevole Teso. La Giunta proclamò l'onorevole Teso al posto di Brunialti, invece del Giovannelli, che lo precedeva, perchè ritenne che i voti di esso Giovannelli fossero stati conquistati col denaro. Ma manteneva i voti di lista, e stabilì la massima che i voti preferenziali riportati dal primo candidato della lista « Bandiera » inficiati per corruzione non dovevano e non potevano far carico alla lista, quando non si potesse dimostrare che gli altri componenti vi avessero partecipato.

Nell'esame di tutte le elezioni questo criterio seguì la Giunta con la concorde sanzione della Camera. E nella legislatura attuale abbiamo infatti il caso del collegio di Girgenti, in cui la Giunta, pur annullando la lista e l'elezione Verdirame, ritenne validi i voti aggiunti che dall'onorevole Cigna e dall'onorevole Pancamo si ebbero a conseguire.

MODIGLIANI. Non erano nella stessa lista.

LARUSSA. ... ma erano nella scheda della lista annullata; per cui ripeto che i voti personali sono indipendenti dai voti di lista, e possono conservarsi validi, come debbono mantenersi nei rapporti del Bruno; e che l'articolo 88 non è di così facile interpretazione, come ritiene la Giunta, ma deve formare oggetto di un ponderato esame, il che non può aver luogo che in sede di contestazione. (*Interruzione del deputato Tovini*).

Avvicinandomi alla fine, debbo richiamare la vostra attenzione su un'altra circostanza. La Giunta propone che per l'annullamento che potrà pronunciarsi delle sezioni, fin d'ora debba la Camera infliggere il monito che se esse un'altra volta peccheranno, saranno in seguito private del diritto di voto.

L'articolo 123 stabilisce che dopo due elezioni consecutive possa la Camera infliggere la pena di privare del diritto elettorale gli elettori iscritti nelle sezioni, ma nessuna disposizione può autorizzare questo monito solenne preventivo, che sarebbe assolutamente inopportuno sia perchè non occorre richiamare l'osservanza della legge, che deve essere nota a tutti, e sia perchè non servirebbe che a gettare ancora discredito sui comuni nel Mezzogiorno.

Quanto è avvenuto nella elezione di Catania è conseguenza del sistema elettorale, che non si adatta dove mancano i partiti. Si è creduto di poter creare i partiti con la legge, e questo è stato l'errore. Intanto non dobbiamo rendere più dura la legge, sia con sanzioni pubbliche che non sono scritte in essa, sia con la pena della non sostituzione, che si riflette più che sui candidati, sull'intero corpo elettorale.

Consideri la Camera il pericolo, cui si andrebbe incontro, se per avventura vigesse il principio nuovo che la Giunta vuole introdurre, quello di potere, annullando e non procedendo a sostituzione, impunemente ridurre la rappresentanza dei partiti, come la rappresentanza della circoscrizione.

Ripeto e concludo che non posso spiegarmi una decisione che tende a ridurre il numero dei deputati della circoscrizione di Catania, non permettendo quella surrogazione, che è conseguenza diretta ed espressa dell'articolo 103 della legge.

È questione di principio e di libertà. Ed in nome di questo principio chiedo alla Camera che voglia rimandare gli atti alla Giunta per integrare con le dovute sostituzioni la rappresentanza di uno dei maggiori collegi d'Italia. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marracino.

MARRACINO. Dopo quanto ha detto l'onorevole Larussa, rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gasperi.

DE GASPERI. Ho da fare una semplice dichiarazione.

Chiunque legga la relazione della Giunta deve constatare che gli atti di violenza commessi in quella regione, non sono atti di violenza sporadici o passionali, ma si tratta di violenza organizzata; deve constatare inoltre che si tratta non di brogli sporadici ma di brogli sistematicamente preordinati e consentiti.

Basta accennare alle elezioni del giro a gruppi, e alle votazioni degli emigrati e dei morti.

Inoltre è evidente l'assoluta inosservanza delle formalità di legge, tanto che si può dire che in quei centri, in quelle città, il voto segreto venne trasformato in voto pubblico e controllato. Cosicché dovremmo concludere che tutta la lista è inficiata, e deplorare di non poter rimettere in discussione la lista intera.

Ora ci troviamo dinanzi ad una proposta della Giunta, direi più che ad una proposta, ad un appello della Giunta.

La Giunta, dopo matura discussione, sentito un Comitato inquirente di diversi partiti, fa un appello alla Camera perchè in nome della moralità pubblica, si pronunci tale sanzione che gli elettori e gli eletti e il Governo — il Governo del tempo che farà le elezioni — non ricadano più nella tentazione di simili elezioni.

L'appello ci viene fatto a nome della moralità pubblica, ed anche a nome della stessa Sicilia, che non vuole si confonda la reputazione generale propria col disonore che deve ricadere sui singoli luoghi dove questi fatti sono avvenuti.

È vero, come ha detto l'oratore precedente, che nella profilassi della legge elettorale questa operazione chirurgica chiesta dalla Giunta, non è prevista; ma noi sentiamo che lo scopo supremo della legge è quello di garantire la sincerità del suffragio popolare, e crediamo che soprattutto si debba soddisfare allo spirito della legge.

Quindi accetteremo tutte le conclusioni della Giunta; voteremo anche per la non surroga, perchè crediamo che si debba pronunziare un monito agli elettori e ai candidati, e un monito anche al Governo: il Parlamento non è più disposto a concedere la sanatoria a sistemi che disonorano solo delle località, ma che, se restassero impuniti,

getterebbero il sospetto e il disonore politico non solo su tutta l'Isola, ma su tutto il Paese. (*Approvvazioni — Commenti*).

CUTRUFELLI. L'Isola non c'entra affatto! Colpite il Governo! (*Commenti prolungati — Rumori*).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che l'onorevole Modigliani ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera constata come l'esperienza abbia dimostrato l'assurdità e il danno delle convalidazioni parziali di candidati di una lista contro i componenti della quale esistono contestazioni fondate su fatti che possano avere spiegata influenza sulla votazione riportata da tutta la lista; riconosce la necessità di impedire che una simile procedura possa essere ancora seguita ed invita la Giunta delle elezioni a introdurre nel proprio regolamento disposizioni che si ispirino ai concetti su esposti ». (*Interruzione del deputato Bombacci*).

Onorevole Bombacci, faccia silenzio!

L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

MODIGLIANI. È la terza volta, se non ricordo male, che io presento questa questione alla Camera e spero che questa volta non mi accada quello che mi è accaduto nelle due precedenti.

La prima volta mi rassegnai a ritirare l'ordine del giorno; la seconda volta il voto fu contrario alla mia proposta. Oggi i danni della procedura che la Giunta ha seguito (non per sua volontà, ma perchè questa è la tradizione che ha trovato), sono talmente manifesti che, se la Camera non riconoscesse l'urgenza di correggere l'errore, meriterebbe la taccia di non aver capito il senso profondo della discussione che stiamo facendo.

È una discussione che deriva dal colossale imbarazzo, in cui ci troviamo. Non si può non sentire quello che vi è di vero, di profondamente vero e di utile nella proposta che la Giunta delle elezioni ci presenta.

La Giunta ha constatato che gravissime, organizzate, protratte violenze protette dal Governo, sono state perpetrate in una data circoscrizione a favore di una certa lista...

GIUFFRIDA. Non a favore della lista, ma a favore di alcuni componenti della lista.

MODIGLIANI. Debbo prendere atto della interruzione, che mi viene da taluno di quelli, che furono candidati di quella lista.

L'interruzione non può avere che un significato: il desiderio di separare la propria responsabilità da quella di altri componenti

della lista. Il solo fatto che si desidera la separazione delle responsabilità, vale come conferma che i fatti ci furono e che le responsabilità furono acclarate.

MACCHI. Le ho separate già durante il periodo elettorale.

MODIGLIANI. Questa interruzione...

LUSSU. Il Governo ha tradito tutta la Nazione; l'ha immoralizzata.

BOMBACCI. Ci vuole l'Alta corte di giustizia per Giolitti, che è responsabile, con Corradini e compagni.

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

MODIGLIANI. Volevo dire che una certa interruzione meritava di esser sottolineata. Ora debbo risalire assai lontano nel tempo per ritrovare quella certa interruzione, perchè gliene sono succedute altre, che hanno altro significato ed altra portata.

Alludevo all'interruzione dell'onorevole Macchi, che è veramente efficace; perchè l'onorevole Macchi rivendica a sè il merito di aver compiuto il proprio dovere di separazione di responsabilità in tempo utile, durante le elezioni. È quello che doveva accadere da parte di coloro, che efficacemente ed utilmente oggi vogliono non essere coinvolti negli accertamenti.

Ma tutti coloro, che a questo non abbiano provveduto, evidentemente cercano invano di opporsi alla constatazione che le violenze giurarono a tutta la lista. Ora quando le violenze abbiano assunto la gravità e il carattere, e prodotto le conseguenze che la Giunta delle elezioni ha constatato alla unanimità, (perchè anche il relatore di minoranza non contesta queste circostanze), si comprende perfettamente l'impulso di moralizzazione, che suggerisce alla Giunta il provvedimento extra legge, che essa ci chiede.

D'altra parte non si può non sentire una certa perplessità nello stabilire questo grave precedente, il quale si risolve nel privare un collegio di due suoi rappresentanti, negando l'ingresso in quest'Aula — questo è il più grave, — ad alcuni, che forse sono del tutto estranei e già riconosciuti innocenti da ogni partecipazione personale alle male fatte — quando la Giunta delle elezioni si deve arrestare impotente di fronte ai già proclamati, fra cui sono alcuni dei veramente responsabili (e non quelli che protestano e si appartano dalla responsabilità) e che dovrebbero essere colpiti non per quelle sole violenze, ma per tutta la organizzazione di violenze, che ha giovato al trionfo di quella lista.

Non si può non restare impressionati della costituzione di questo precedente. Io,

nel dubbio, seguirò disciplinato le decisioni del gruppo, a cui ho l'onore di appartenere; ma mi sembra che tutti debbano sentire che, prima di prendere una decisione o l'altra, quella che obbedisce di più all'impeto di moralizzazione, o quella che invece vuole obbedire di più al rispetto formale e rigido, ma tanto doveroso in questa materia, della legge: prima di far questo io penso che ognuno di noi debba riconoscere che bisogna evitare ora e sempre il ripetersi di situazioni come quella in cui ci troviamo.

LUSSU. Finchè ci saranno i blocchi, si avranno sempre.

MODIGLIANI. Finchè ci saranno i blocchi si avranno sempre i fatti che oggi si lamentano, dice l'interruttore, di cui riconosco l'accento sardo. Sottoscrivo. Quindi dovremo tutti in cuor nostro (io questo non l'ho proposto perchè avrei esorbitato dalla discussione, proponendolo) far giuramento di correggere la legge elettorale, affinché, anche nel suo intimo congegno essa non si presti al ripetersi di questi fenomeni. Quindi quelle disposizioni della legge elettorale, che facilitano e rendono più utili i blocchi, devono essere corrette; quindi deve esser corretto tutto ciò che nella legge elettorale rende utili le liste intere in luogo di quelle proporzionate alla forza del partito o gruppo che le presenta; quindi deve esser corretto tutto ciò che diminuisce l'influenza efficace e continua dei gruppi e dei partiti, rendendo loro possibile di difendere i voti di preferenza e aggiunti, e contro tutti gli altri traffici del *panachage*, le proprie liste non gonfiate e rispondenti alla propria forza e alla propria vera costituzione.

Tutte queste sono modificazioni, che dovremo introdurre nella legge, per valorizzare sempre più quella, che è l'anima della proporzionale, valorizzare cioè i partiti e i gruppi, e difenderla sempre meglio contro gli accorgimenti e le truffe che, dalla violentazione di quest'anima, sono derivati durante le elezioni. Ma questa è opera, alla quale la Camera non si può accingere di straforo.

E perciò io non ho pensato che si potesse domandare oggi alla Camera di riconoscere in blocco questi vizi della legge generale. Basta accennarli per fissare i risultati della esperienza: ce ne varremo al momento opportuno e ognuno solleciterà come può quello che la Camera deve fare.

Ma ora la Camera può e deve consacrare subito i risultati concreti della propria esperienza e impedire il ripetersi di ciò che

accade nella procedura di queste quistioni. Rendetecene testimonianza.

Noi socialisti siamo insorti tutte le volte che ce ne siamo accorti ma inutilmente. Oggi però, che tutti se ne accorgono, e lo consacrano nei risultati, è ammissibile che si tollerino quello che risulta dalle parole della relazione della maggioranza?

Alla stregua dei risultati oggi consacrati dalle indagini della Giunta è ormai evidente che vi fu errore almeno in una delle convalidazioni già avvenute. E chi sa quale mai sovvertimento sarebbe venuto fuori se le indagini fossero state più larghe; perchè in un comune è risultata la soffocazione del movimento socialista; ma certo in un altro si sarà soffocato qualche altro movimento. Chi sa dunque a che si sarebbe arrivati se le indagini oltre Modica, Ragusa fossero andate più in là!

Comunque, ripeto, sta di fatto che alla stregua dei risultati conseguiti si dovrebbero mutare tre proclamazioni. E cioè: non solo le due che sono in discussione oggi (quella Galfo Ruta e quella Pennavaria), ma dovrebbe essere sostituito anche un terzo, perchè dalle cifre che si leggono nella relazione, si capisce che sono tre quelli che oggi sono sull'uscio e che, se i calcoli fossero rifatti, avrebbero diritto di entrare dentro, cacciando i due oggi in discussione ed anche uno dei già convalidati.

E, per quanto grave, questa prima conclusione non è la più grave in quanto il collega mal convalidato per ragioni di calcolo numerico da rettificare in base alle accertate violenze e agli accertati brogli, è uno dei candidati della lista ai quali tutti incombe l'onere morale di dimostrarsi estranei alle male arti che a tutta la lista giovarono.

Chi non sente infatti quanto sia moralmente e giuridicamente inconcepibile che il Parlamento si limiti ad annullare le elezioni dell'untore Galfo Ruta e del minorenni Pennavaria (accolto nella lista, si narra, in seguito ad un telegramma del sottosegretario di Stato, il quale chiedeva, in onta alla legge, che il minorenni fosse scelto candidato). Non loro, o signori, dovrebbero essere radiati, ma i duci della lista dovrebbero essere annullati. (*Commenti*).

Ma non voglio lasciarmi attrarre ancora dalla riaffermazione di questa che è la conclusione moralmente più doverosa di questo dibattito, e torno al rilievo più circoscritto.

Io non farò il nome del collega mal convalidato, perchè mi disinteresso assolutamente delle persone; ma chiunque egli sia: è mai possibile che la Camera si trovi di fronte a un risultato di questo genere per colpa della procedura che ha adottato, e non voglia rettificare la propria procedura?

Dunque la Camera deve stabilire che non è lecito godere dei vantaggi dei blocchi, delle relative liste complete e degli utili contatti, per non subire poi, nella giornata del *reddè rationem* le conseguenze di quello, che si è eletto come metodo elettorale!

Se si è entrati in una lista, se per ignavia, per negligenza, debolezza o anche viltà nel momento elettorale, o per qualsiasi altro motivo, si è tollerato che quella lista sia stata sospinta verso la vittoria (verso quel tanto di vittoria che essa ha saputo conquistare) con metodi illegali, non è permesso, dopo essere entrati in quest'Aula, respingere tardivamente la goduta solidarietà e scaricare tutto sulle spalle del vicino di casa e del sottosegretario di Stato.

Ah, no! la Camera, se vi siano contestazioni, dovrà contestare tutta la lista. Indagherà poi quanto vi sia di vero sulle responsabilità di Tizio, o sull'innocenza di Caio, ma la regola deve essere questa: allorchè, sia pure contro uno solo dei componenti di una lista, vi è un addebito di fatti violenti e di brogli, capaci di avere avvantaggiato tutta la lista, è tutta la lista che deve essere contestata, e tutti dovranno essere chiamati a rispondere, di fronte alla Giunta delle elezioni prima, di fronte alla Camera poi.

Questa è la conclusione a cui, al disopra del dibattito concreto, io ho pensato che la Camera deve avere il coraggio di arrivare senz'altro, ed a questo scopo mira il mio ordine del giorno. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ollandini.

OLLANDINI. Non credevo mai più, onorevoli colleghi, di dover parlare della elezione di Catania. Ma il dibattito che qui si è fatto, la relazione che in questo momento ho letto, mi obbligano a dire il mio pensiero, che è spassionato, sincero, disinteressato come di colui che è estraneo ad ogni contesa, ad ogni competizione locale.

Io mi unisco, innanzitutto, a quello che diceva or ora il collega Modigliani, il quale, forse, non ha letto una frase che si trova nella relazione di maggioranza, la quale conforta la sua tesi, e la conforta in forma mirabile.

Dice la relazione di maggioranza: « Non avranno diritto di dolersi dell'accoglimento da parte della Camera di quest'ultima proposta (la proposta di non nominare altri della lista) gli altri candidati della lista « Stella », successivamente graduati, sia perchè per essi non vi era mai stata una legittima speranza di utile attribuzione di quozienti, — e sia soprattutto perchè molto probabilmente quella lista, ove si allargassero ancora ulteriormente le indagini, finirebbe, per successivi annullamenti, col perdere il diritto a quei due quozienti che ancora oggi le sarebbe formalmente riconosciuti ».

Ora noi domandiamo alla Giunta e domandiamo alla Camera: siamo in grado noi di poter giudicare, in questo stato di cose? Ci sentiamo noi, giudici, nella possibilità di emettere il nostro giudizio, quando proprio voi della Giunta ci dite che, facendo ulteriori indagini, e proseguendo in questo campo inesplorato, potreste, per successivi annullamenti, venire a togliere due quozienti alla lista? E non avrebbero ragione i componenti delle altre liste di dire: ma fatele queste indagini, proseguite in questo campo inesplorato, perchè se noi abbiamo diritto a questi due quozienti non possiamo e non vogliamo rinunziarci.

Ma guardate l'inconveniente grave, a cui si andrebbe incontro, accettando le conclusioni della Giunta. Si dice: se si facessero queste indagini si potrebbe arrivare a togliere due quozienti. Ed allora, ammettiamo il caso che le indagini si facciano e che i due quozienti vengano tolti; che cosa succederebbe?

Succederebbe che, se sono esatte le cifre di una memoria che ho ricevuto in questo istante, ed esatte mi sembrano, la lista « Stella » avrebbe diritto non a undici, ma soltanto a nove deputati, ma tra i nove già convalidati ve ne è uno che ha dei voti inferiori a quello che verrebbe subito dopo a Galfo Ruta e Pennavaria e infatti abbiamo che l'eletto e già convalidato ha 15,356 voti, mentre l'altro che non è convalidato, e non lo potrebbe più essere, ne ha 16,268.

Sarebbe enorme ed ingiusto, e ciò noi non possiamo volere.

Io credo che dinanzi a questo stato di cose non si possa presentare che una sola soluzione.

Non mi pare giusta quella del collega onorevole La Russa, in quanto che, in verità, non mi sembrerebbe tutelata con essa quella morale, di cui noi tutti vogliamo l'osservanza e la difesa e non è del pari giusto che

si lasci la Camera in questa dubbiozza e in questa incertezza: si prosegua in queste indagini nei confronti di tutti coloro che non sono ancora convalidati, si veda e si stabilisca se la lista « Stella » abbia o non abbia diritto agli altri due quozienti. Solo allora il nostro giudizio sarà maturo e giusto.

A me pare quindi in questo momento che la soluzione unica sia la sospensiva di ogni giudizio, sospensiva sul proposto annullamento, perchè anche Galfo Ruta e Pennavaria possono per i voti che hanno conseguito, e ritenuti validi, restare in concorrenza coi successivi, e di conseguenza sospensiva per le eventuali sostituzioni; ma nel mentre si decide questa sospensiva si deve conferire mandato alla Giunta di proseguire le indagini affinché si accerti se la lista « Stella » abbia o non abbia il diritto a questi due quozienti; soltanto dopo questo nuovo e diligente esame, la Giunta delle elezioni, alla stregua o della prova di resistenza o di quel qualunque altro sistema, che si crederà opportuno, stabilirà quali sono i candidati che ebbero maggior numero di voti e chi dovrà essere proclamato.

Io faccio in questo senso formale proposta. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Onorevole Ollandini, la sua non è una proposta sospensiva, ma una proposta di rinvio di atti alla Giunta. La prego di formularla per iscritto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombacci.

BOMBACCI. Io avevo il proposito serio di non entrare in questa discussione, ma ritengo che delle ragioni politiche (nè io personalmente, nè il mio partito ne abbiamo) non debbano far tacere delle ragioni di ordine morale.

Da questa discussione appare molto chiaro che tutta la lista è inficiata di brogli e di violenze, e che tutti gli eletti della lista dovrebbero andarsene da questa Camera.

Ma c'è una legge (ci credete voi alle vostre leggi? Io non ci credo...) che dichiara che, se non si riscontra in un determinato tempo che un nostro collega è un truffaldino, bisogna tollerarlo qui fin che non si fanno le elezioni un'altra volta... Questo almeno nella legge penale non c'è, perchè si può fare la revisione... qui dentro no! Qui tutti sussurrano, dal primo fino all'ultimo, che l'organizzatore dei brogli e delle violenze è stato il collega onorevole Carnazza. (*Commenti — Rumori*).

Io sono fatto così!... quello che ho nella coscienza l'ho sulla lingua!...

E allora, se qui dentro c'è della gente che indegnamente resta perchè la legge lo permette, io non capisco perchè si debbano mandare via due Battirelli... (*ilarità — Commenti*).

È la storia dei minorenni che si è divisa in tre fasi, e poi si è arrivati a dire: qui si può stare a 28 anni e mezzo anzichè a 30 ! Insomma se il vostro Parlamento non vi permette di tenere qui dei galantuomini, non vedo perchè si debbano fare eccezioni solo per i due, che non avranno avuto il portafoglio per stabilire la quantità delle violenze e dei brogli !

Per queste ragioni io voterò contro qualunque proposta! (*ilarità*). Voterò contro qualunque proposta.

Non faccio proposte. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole compagno Modigliani, se nasce da questa discussione, non ha rapporto diretto con questo collegio; viene a stabilire che bisogna modificare la legge; ma qui, nel caso concreto e specifico perchè debbo io dare il diritto a colui che si sa, a coloro che si conoscono essere stati i maggiori responsabili, e spero che l'onorevole Carnazza prenderà la parola, il diritto di presiedere una Commissione, che deve inquire se ci sono ladri o galantuomini? (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Io nego, che si debba dare questo diritto, e non m'importa se mi chiamate un ingenuo. Io son di questo criterio, che al di sopra dei partiti ci deve essere l'onestà, i galantuomini sopra tutto hanno diritto ad entrare qui !

Chi non è galantuomo, di qualunque parte sia, se ne vada ! (*Applausi all'estrema sinistra*).

CARNAZZA GABRIELLO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA GABRIELLO. L'onorevole Bombacci ha affermato che qui dentro si susurra che l'organizzatore dei brogli e delle violenze sia io !

L'onorevole Bombacci ha continuato rammentando che io sono il presidente di una Commissione d'inchiesta e che, se io illegalmente fossi qui, non avrei nè il diritto nè l'autorità per presiedere quella Commissione d'inchiesta. Il richiamo alla Commissione d'inchiesta mi pare che sia per lo meno fuori posto, ma io l'accetto.

Però ella, onorevole Bombacci, mi consentirà una cosa: che di fronte alla affermazione di queste voci di corridoio, io abbia il diritto di domandare la dimostrazione dei fatti. Orbene, onorevole Bombacci, fino al

momento in cui di queste elezioni si cominciò a parlare dinanzi alla Giunta delle elezioni, io, personalmente, una domanda ho rivolto a tutti quanti i colleghi che erano nella Giunta, compresi i colleghi socialisti: io ho detto loro: « c'è qualcuno, il quale possa affermare che io personalmente abbia compiuto un atto qualunque, che possa significare... (*Interruzioni — Rumori — Scambio di apostrofi fra gli onorevoli Lussu, Macrelli e Crisafulli-Mondio*). Io ho domandato a tutti quanti i colleghi della Giunta: malgrado le violenze degli attacchi, malgrado la ferocia della lotta contro queste elezioni; c'è stato mai uno, il quale abbia potuto affermare che ci sia stato da parte mia un fatto di violenza o di incoraggiamento alle violenze, o d'incoraggiamento al broglio ?

Io affermo che nella mia qualità di componente il Governo in quel momento, non ho mai fatto richiesta a nessun altro dei componenti del Governo del più piccolo provvedimento, il quale potesse significare un favore qualunque per la lotta elettorale. Io non ho domandato, io non ho ottenuto, io non ho richiesto a nessuno nemmeno il trasloco di una guardia di pubblica sicurezza...

TONELLO. Non l'ha impedito !

CARNAZZA GABRIELLO. Non avevo niente da impedire ! Si trattava di una provincia, alla quale io ero stato sino al giorno innanzi assolutamente estraneo in materia elettorale, se si eccettua il circondario e l'ex collegio di Noto, dove non c'è stata una sola violenza, non c'è stata una sola protesta. Se amici di altri candidati, come dice la Giunta, hanno, allo scopo di strvincere, commesso delle violenze e dei brogli, io so troppo bene il mio dovere per astenermi dal parlarne in questo momento. Ma evidentemente nessuno potrà dire che questo renda me indegno di sedere in quest'aula; nessuno potrà dire che il fatto, che ci sono degli amici di coloro, che erano insieme a me in lista o che hanno ecceduto nelle lotte locali, possa significare che io non abbia diritto di sedere a testa alta in quest'aula, e di sedere a testa alta anche per presiedere quella Commissione, la quale, se costituisce veramente una delle più elevate manifestazioni della vita parlamentare, ha bisogno che sia tenuta da gente, la cui coscienza è superiore a ogni e qualunque attacco. Io mi sento questa coscienza; e se sentissi di avere in una maniera qualunque partecipato a qualsiasi violazione del diritto elettorale, creda pure, onorevole Bombacci, che io saprei

andarmene di qui, come ho saputo non domandare di venire, quando domandare di venire poteva significare o essere una viltà. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macchi.

MACCHI. Onorevoli colleghi, io parlo anche a nome del collega Saitta e del collega Giuffrida.

Non voglio attribuirmi la prerogativa di sensibilità morali diverse o più intense di quelle dei miei compagni di lista. So di avere avuto, durante l'ultima settimana della lotta elettorale, cognizione dello stato di violenza, che cominciava a determinarsi in alcuni paesi della provincia di Siracusa. So di avere, a tempo opportuno, rivendicato quella libertà di voto, dalla quale io — mi si permetta di dichiararlo — sentivo che potevo grandemente avvantaggiarmi.

DE CRISTOFARO. È vero!

MACCHI. Ritenevo altresì, che per la dignità della lista, per la tradizione dei nostri principi, fosse necessario, anzi indispensabile che le masse, che già avevano dato belle prove nelle lotte civili combattute anni prima, avessero avuto piena e completa la libertà del voto.

Ci fu chi mi propose che i contadini di quella zona votassero la scheda aperta, garantendo a me una corrispondenza di voti in proporzione delle simpatie, che io avevo lasciato in quei luoghi, dove fui già altra volta candidato, ottenendo molte migliaia di voti. Ho creduto opportuno, da galantuomo e da uomo politico, di dire che a queste condizioni non accettavo alcun voto: e non ne ebbi.

Però, onorevoli colleghi, voi comprendete quanto debba essere travagliata la coscienza di un galantuomo, che, nelle lotte politiche non porti nè l'espressione di una corrente di affari o di una coalizione plutocratica o di una corrente di appetiti coalizzati o di una qualunque forma di camarille o fasti di blasone e di ricchezza; ma che vi abbia portato soltanto la sua rettitudine, la sua buona fede e la sua lealtà. Se io potessi avere il diritto di parlare a nome della mia persona e del mio passato, potrei dire che non vi è alcuna provincia della Sicilia, in cui queste mie caratteristiche personali non siano state apprezzate.

ALDISIO. Verissimo!

MACCHI. Ma non si può rimanere, dopo la discussione che è qui svolta, confusi in una nube di sospetti che è anche una nube di ignominia.

Io sento che la dichiarazione cui vuole arrivare la Giunta è perfettamente illegale e anti-statuaria; io sento, nella mia qualità di modesto giurista, che debbo far violenza alla mia logica e al mio spirito, per poter trovare una soluzione che corrisponda a quella che è imposta dalla legge scritta. Ma sento, nella mia coscienza di galantuomo e di uomo politico, che è necessario che da questo travaglio, per voi e per noi, si debba uscire. E dico che noi rinunciamo a tutti quei diritti, che ci vengono dalla convalida che dalla Camera è stata pronunciata. (*Approvazioni*).

Andate in fondo nelle indagini, e se vi sia una qualsiasi violenza diretta o indiretta, che possa venire ad infirmare la legittimità del mandato, del quale siamo investiti, sapremo compiere il nostro dovere! (*Approvazioni*).

Però vi dico, come rappresentante di una nobile parte d'Italia, quale devesi considerare la Sicilia, che voi avete il diritto di cacciarci tutti quanti, ma non avete il diritto di menomare il numero dei rappresentanti della regione (*Approvazioni*), perchè questo sarebbe un provvedimento, che non colpirebbe me, nè l'onorevole Giuffrida, o altri; non condannerebbe questa o quella lista, questo o quel partito; ma suonerebbe ingiuria a metà della popolazione siciliana, che ci tiene a non essere confusa con l'esagerazione o la malvagità di qualche agente elettorale.

Quindi, trovate un espediente che ci tolga dal travaglio in cui viviamo, ma rispetta la Sicilia! Si sottoponga a revisione la nostra elezione. Noi lo desideriamo! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacirca.

VACIRCA. Mi sarei astenuto dal partecipare a questa discussione per il fatto che sono un deputato proclamato, convalidato e non contestato della circoscrizione, di cui oggi qui si discute. Ma alcune parole dette dall'onorevole Carnazza mi obbligano a dire brevissime parole per dare quella dimostrazione, che egli ha desiderato, che cioè non soltanto il coadiutore, ma l'organizzatore principale di tutte le violenze, di tutti i brogli, di tutti i crimini, di tutti i delitti che furono compiuti, del sangue che fu sparso in provincia di Siracusa, sia stato proprio lui.

Ne darò brevissimamente la dimostrazione.

Egli fu nominato sottosegretario di Stato a Camera chiusa e venne mandato in Sicilia

a Catania, come proconsole, come si è sempre usato specialmente dai Ministeri Giolitti.

Egli divenne il padrone della provincia di Siracusa. Egli stesso ha detto che nel circondario di Modica, dove avvennero le maggiori e più terribili violenze, non aveva nessuna relazione personale, nessuna ingerenza...

CARNAZZA GABRIELLO. Non ho detto questo!

VACIRCA. Come si spiega che in un circondario dove avete confessato di non avere alcun legame nè politico nè personale, diciassettemila voti sono usciti col vostro nome? Come si spiega che a Modica, a Ragusa e in tutti gli altri paesi, si impedì ai lavoratori di votare e si obbligarono i cittadini a votare per una sola lista, questi cittadini che non vi conoscevano? (*Vivi rumori a destra — Scambio di vivaci apostrofi fra l'estrema sinistra e la destra*).

Faccio notare all'onorevole interruttore che in provincia di Siracusa ci sono stati da un anno a questa parte sedici morti, tutti morti nostri, non uno di parte avversa è caduto. Fra i compagni socialisti vi furono sedici assassinati, a Vittoria, a Comiso, a Modica, a Ragusa, ad Augusta; sedici assassinati per mano, direi quasi, vostra, giacchè tanta solidarietà mostrate con gli uomini che oggi discutiamo. Nessuno per mano nostra. (*Interruzioni*).

CRISAFULLI. A Lentini!...

VACIRCA. A Lentini non ci fu nessun morto. Furono i vostri sicari che volevano assassinare il sindaco socialista.

Ricordo all'onorevole Carnazza che è venuto in provincia di Siracusa, nel circondario di Modica, a capo di dimostrazioni violente, seguito e circondato da orde di malviventi, che hanno bastonato tutti coloro che non si toglievano il cappello dinanzi all'onorevole Carnazza. (*Commenti*).

Questo è avvenuto a Modica, mia città. Passando dinanzi alla mia casa i vostri che vi accompagnavano hanno detto e mia madre ha sentito: domani questa casa non ci sarà più! Essa c'è ancora, ma la famiglia fu violentata, si cercò di entrare e le violenze furono commesse.

Non posso venir qui a sfogliare tra le migliaia di atti; ma vorrei che parlassero i signori del Comitato inquirente, che hanno ascoltato tanti testimoni, per sapere se non possono confermare che tutti i testimoni, le cui descrizioni non conosciamo perchè sigillate in atti, abbiano potuto affermare che le violenze non si potevano organizzare nel nostro circondario senza preparazione da

parte del Governo, che dove noi eravamo in stragrande maggioranza non era possibile assaltare le case dei candidati, obbligare i sindaci e gli assessori a dimettersi, se le guardie Regie, venute in gran numero alla vigilia di queste violenze, mandate dal prefetto che era alle dipendenze dell'onorevole Carnazza (che nel siracusano rappresentava il Governo) non avessero protetto questi misfatti.

Lo stesso onorevole Giolitti rimase così sorpreso (almeno si disse) dell'enormità che erano avvenute in provincia di Siracusa, e che avevano oltrepassato quello che altrove era accaduto, che pochi giorni dopo richiamava il prefetto Sant'Angelo.

Non ero preparato a parlare, nè posso sfogliare numerosi documenti, ma è nella coscienza di tutti, amici, lavoratori, avversari, che quanto è avvenuto in quella disgraziata terra lo volle il Governo, che allora era presieduto da Giovanni Giolitti, e che a Catania e Siracusa era rappresentato *ad hoc* dall'onorevole Carnazza.

CARNAZZA GABRIELLO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA GABRIELLO. Credevo di sentire dall'onorevole Vacirca la dimostrazione della mia organizzazione delle violenze. L'affermazione dell'onorevole Vacirca lungi dall'essere una dimostrazione si limita ad affermare che io non avevo nessuna aderenza in provincia di Siracusa, che non avevo la possibilità di avere quei voti, e che perciò io abbia fatto delle violenze.

L'onorevole Vacirca è troppo giovane in quelle regioni, altrimenti saprebbe che dal 1876 la mia famiglia partecipa alla vita politica di quelle provincie; saprebbe la epica lotta fatta nel secondo collegio di Siracusa specialmente sul nome di mio padre, saprebbe che in alcuni comuni ci sono dei partiti, che si chiamano ancora dei carnazziani (*Commenti*). Se questo avesse saputo, l'onorevole Vacirca non avrebbe detto che io sono uno sconosciuto. Del resto, egli sa benissimo che non sono sconosciuto in nessuna provincia della Sicilia.

Una seconda affermazione ha fatto l'onorevole Vacirca, e cioè che il prefetto era a mia disposizione. Io affermo che non sono entrato nella prefettura di Siracusa durante il periodo elettorale. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Questa è la prova!

CARNAZZA GABRIELLO. Vuol sapere l'onorevole Modigliani perchè questa non è

una prova? Perchè non solamente io non sono stato nella prefettura di Siracusa, ma non mi sono nemmeno fermato in quella provincia altro che per andare a fare un discorso a Ragusa ed uno a Modica, ciò che credo sia stato nel mio pieno diritto. All'infuori di questo non sono stato nemmeno un giorno di più nella provincia di Siracusa, e come ho detto non sono nemmeno entrato nella prefettura.

ALDISIO. A Modica votarono 300 elettori e comparirono 7000 votanti.

CARNAZZA GABRIELLO. L'affermazione che io abbia organizzato in qualunque modo brogli o violenze, sino a questo momento, ho il diritto di dire che è calunniosa.

Ma io vado anche più avanti. Io ho fatto, io stesso, questa preghiera a tutti i componenti della Giunta: se la revisione fosse stata fatta, si sarebbe visto perchè in quel circondario si votò in quel modo, si sarebbe ricordato che in quella provincia non si poteva andare da comune a comune senza un lascia passare, nel momento in cui si diceva che la provincia era diventata rossa.

Pregai tutti i colleghi della Giunta, compresi i colleghi socialisti, di indagare se ci fosse qualche elemento, che riguardasse la mia persona. Tutti, a una voce, compresi i colleghi socialisti, hanno dovuto riconoscere che nulla era stato mai affermato contro di me.

Orbene, onorevoli colleghi, malgrado tutto questo, io mi unisco di tutto cuore alla proposta dell'onorevole Macchi; chiedo che la Camera trovi il modo di esaminare la mia elezione, di dimostrare che tutte queste affermazioni, che io ho il diritto di dichiarare calunniose, sono effettivamente tali.

DI GIOVANNI EDOARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVANNI EDOARDO. (*Rumori*) Non faccio appello a postumi pentimenti, perchè *so tardo ed inutile nune il pentimento*; mi trovavo anch'io tra i candidati della lista «Stella» e sono fra gli eletti di essa. Ma ho la coscienza di affermare che dei brogli e delle violenze, di cui oggi si discute, io non ebbi ad avvantaggiarmi, che anzi gli uni e le altre furono in gran parte orditi contro di me!

Voci a sinistra e al centro. Da chi? (Rumori — Commenti).

DI GIOVANNI EDOARDO. Se si consultano infatti i risultati degli scrutini, dai dati numerici si rileva come nelle sezioni

annullate di Modica, Ragusa, Pozzallo, io non ebbi a prendere che poche decine di voti malgrado avessi nella provincia di Siracusa largo seguito di simpatie, di amicizie e di parentele, e malgrado vi avessi svolto anche prima del 1919 intensa azione di propaganda. Ma io sento il dovere di rivendicare il buon nome e le tradizioni di correttezza e di libertà della mia provincia; le contestazioni della inchiesta e le conclusioni della Giunta per le elezioni non debbono intaccare le tradizioni della città e della provincia di Siracusa, perchè sento di potere affermare che si tratta di metodi e di sistemi di importazione estranea e non di uso locale. Questo è bene che la Camera sappia. Io non posso che accedere completamente alle dichiarazioni fatte dal collega e compagno onorevole Macchi, ed aggiungo che ognuno di noi si sentirebbe indegno di sedere in questa Camera, se dovesse restare sotto il sospetto di essere contaminato da brogli e da violenze.

Io ho la coscienza di poter dire che i miei 18.600 voti preferenziali valgono bene e più dei 40.000 voti riportati da altri, frutto del broglio e delle violenze. Chiedo, come ha chiesto l'onorevole Macchi per gli altri compagni di lista, che la Giunta riveda anche la mia elezione. Noi siamo disposti a rinunciare alla convalida. Abbiamo la coscienza che, se verrà interrogato di nuovo il corpo elettorale, se avremo adempiuto al nostro dovere, come profondamente sentiamo di aver fatto, noi torneremo cento volte alla Camera. Ma intendiamo restarci puri da ogni macchia, mondi da ogni sospetto.

BOVIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOVIO. Onorevoli colleghi, desidero semplicemente di affermare che nella relazione della Giunta delle elezioni io constato una intima contraddizione, non trovo un legame logico, tra le premesse e le conseguenze. Basta dare uno sguardo anche sommario, non analitico alla relazione della Giunta delle elezioni per formarsi la profonda convinzione che tutta quanta la elezione di quel collegio, tutta quanta, senza eccezione, fu inficiata da brogli e da violenze. Intorno al complesso di questa elezione si costituì un'atmosfera falsa di insidie, di violenze e di prevaricazioni. Basta esaminare quello che la stessa relazione ha constatato per venire a questa conseguenza: Fu ostacolato il regolare funzionamento delle Commissioni elettorali.

GIUFFRIDA. In tre comuni.

BOVIO. Sta bene, ma questi metodi, secondo il mio modesto modo di vedere, val-

gono ad inficiare tutta la elezione. Così la relazione constatata che la distribuzione dei certificati agli iscritti seguì irregolarmente; fu impedito ai sostenitori di altre liste di eseguirne il prescritto deposito, dal che deriva che rimase inficiato tutto il valore delle elezioni a danno delle altre liste: fu proibito l'ingresso nelle sezioni agli appartenenti ad altri partiti, cioè fu abolito ogni specie di controllo: furono messi i presidenti delle sezioni, talvolta con minacce gravi, nella impossibilità assoluta di verificare la regolarità delle operazioni; fu moltiplicato artificiosamente il numero dei votanti, eccetera. Ora, secondo il mio modesto avviso, per questo complesso di circostanze che non sono secondarie, ma di una tale importanza e valore che pregiudicano moralmente, se non giuridicamente, tutta quanta l'elezione di quel collegio, io debbo essere precisamente dello stesso parere del collega Bombacci, che poco fa diceva che sarebbe un assurdo politico come un assurdo morale far espiare le conseguenze di una tale specie di elezione ad un paio di Battirelli, che sono coloro che hanno avuto minore importanza e responsabilità in quello che è accaduto.

Ma di questo non mi preoccupo, bensì della questione essenziale, cioè a dire che tutta la elezione non resiste all'esame logico. Perciò la conseguenza, a cui si deve venire è questa: desideriamo che qui dentro siedano coloro, che sono diretta e sincera espressione del pensiero e della volontà popolare. Ebbene quando ci troviamo di fronte a una elezione di questa specie, inficiata da quegli elementi, a cui ho accennato, questa condizione non esiste più.

Infine mi occorre concludere in questo senso: da nessuno di questi banchi si può muovere rimprovero alla popolazione siciliana, perchè noi conosciamo la popolazione dei lavoratori siciliani e sappiamo quanta nobiltà di sentimenti è in quelle masse lavoratrici, e non possiamo confondere l'opera particolare di questo o quel gruppo con tutta l'opera della popolazione siciliana, per cui sentiamo un profondo affetto e una profonda solidarietà.

Noi dobbiamo altresì ricordare che dagli stessi documenti che si trovano dinanzi alla Giunta delle elezioni, si rileva tutta la tragicità della giornata del 9 aprile, in cui le classi lavoratrici furono messe a dura prova, perchè furono incendiate le Camere del lavoro e violentate in tutti i modi le organizzazioni socialiste.

La data tragica del 9 aprile non può essere dimenticata; perchè è la riprova e la riconferma dei metodi e dei sistemi in quella occasione adoperati.

Vedo che si va cercando una soluzione, ma la soluzione non può essere che questa: l'annullamento delle elezioni di Catania, perchè si vada nuovamente al corpo elettorale a chiedere la libera manifestazione del suo voto. Secondo me altra via d'uscita in questa situazione non c'è.

PRESIDENTE. Dovrei ora dar facoltà di parlare al relatore della maggioranza.

Annunzio intanto che sono stati presentati alcuni ordini del giorno, dai deputati, che hanno parlato.

L'ordine del giorno dell'onorevole Larussa è così concepito:

« La Camera rinvia gli atti alla Giunta delle elezioni perchè proceda alla sostituzione dell'onorevole Galfo-Ruta a Pennavaria a termini di legge ».

L'onorevole Olandini ha presentato un altro ordine del giorno così formulato:

« La Camera, sospesa ogni deliberazione in merito all'annullamento dei candidati Galfo-Ruta e Pennavaria, sospesa ogni deliberazione in merito alla sostituzione eventuale, delibera di rimettere gli atti alla Giunta delle elezioni affinchè provveda ad ulteriori indagini per accertare se siano necessari successivi annullamenti di sezioni e se la lista « Stella » abbia o non abbia diritto ai quozienti che gli sono stati assegnati, ed in caso affermativo chi abbia riportato il maggior numero di voti ».

L'ordine del giorno dell'onorevole Abisso è analogo a quello dell'onorevole Olandini...

ABISSO. Mi associo a quello dell'onorevole Olandini.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha presentato un ordine del giorno che nella prima parte è difforme da quello dell'onorevole Olandini e dell'onorevole Abisso, e nella seconda parte vi si uniforma:

« Chiediamo si voti sull'annullamento e che si rinviino gli atti alla Giunta perchè, espletate tutte le altre possibili indagini, faccia alla Camera le proposte che riterrà del caso ».

Sarà opportuno dire, fin da questo momento, che non credo opportuno di mettere ai voti le conclusioni della Giunta circa il monito alle sezioni.

La legge elettorale politica non dà questo dovere di fare il monito alle sezioni; basta il fatto che sia stato annullato il risultato di una sezione elettorale per brogli o violenze perchè, annullati una seconda volta i risultati elettorali, la Camera possa, ove lo creda, privare quella sezione del diritto elettorale.

Sarebbe pericoloso aggiungere alla legge quello che la legge non dice. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della maggioranza.

FUMAROLA, *relatore della maggioranza*. Onorevoli colleghi, io invoco brevi istanti di tolleranza ed anche e soprattutto di serenità, non soltanto per l'ufficio delicato di giudici che oggi siamo chiamati a compiere, più delicato ancora pel fatto che esso si esercita in rapporto a chi comunque ebbe a far parte di questa sovrana Assemblea, ma anche perchè noi della Giunta sentiamo, attraverso la discussione e le critiche, di essere in pari tempo giudici ed accusati!

La Camera ha il diritto ed il dovere di udire, sia pure in forma sommaria, in qual modo ebbero a svolgersi le indagini non facili nè piacevoli compiute dal Comitato inquirente, ed il diritto altresì di vedere illustrate le conclusioni accolte dalla Giunta delle elezioni e che per la prima parte furono adottate all'unanimità e per la seconda parte all'unanimità meno uno.

L'inchiesta si svolse nella circoscrizione di Catania, dove il Comitato raccolse larghissime, numerose testimonianze...

CUTRUFELLI. In quale provincia siete andati? Ce ne sono tre.

FUMAROLA, *relatore della maggioranza*. Nella provincia di Siracusa perchè principalmente da quella provincia erano venute accuse di violenze e di brogli che avevano provocato la contestazione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria.

Vi ho pregato di tolleranza e di serenità. Lasciatemi parlare.

Siamo andati in provincia di Siracusa e fin dal primo giorno noi abbiamo avvertito un senso di disagio, perchè fin dal primo giorno abbiamo assistito con pena al fenomeno di un tentativo di assedio da parte degli accusatori, che erano i compagni antichi di lista dei contestati, mentre il Comitato d'inchiesta, che doveva compiere una funzione difficile e delicata nel segreto, non intendeva avere e non volle avere altri contatti se non con la propria coscienza e coi testimoni.

MACCHI. Non ci sono stato mai io.

FUMAROLA, *relatore della maggioranza*. Nessuno dei deputati presenti in quest'Aula ha avvicinato il Comitato inquirente; nessuno ha pensato di infastidirlo.

MODIGLIANI. Chi è che è assente? (*Commenti*).

FUMAROLA, *relatore della maggioranza*. In rispondenza della composizione della Giunta il Comitato che ne era la delegazione raccoglieva nel suo seno di diverse tendenze politiche, da quella socialista impersonata dall'onorevole Dugoni a quella popolare rappresentata dall'onorevole Casoli.

Procedemmo fin dal primo istante e sempre in pienissimo accordo, sforzandoci di serbare l'obiettività più scrupolosa, dominati dal sentimento di responsabilità altissima che accompagnava l'opera nostra.

Udimmo 156 testimoni, attuammo svariati confronti, procurammo perfino nella scelta e nella successione dei testimoni di seguire un metodo che ci avesse potuto dare maggiori speranze di utili risultati di credibilità, pur nell'asprezza delle passioni e dei contrasti che venivano a sboccare nel tranquillo e sereno ambiente del tribunale di Siracusa. Perciò ci rifiutammo di recarci a Modica ed a Ragusa, non volendo aggiungere con la nostra presenza una evidente causa di eccitamento agli animi turbati, e preferimmo chiamare i testimoni ed ascoltarli a Siracusa, come in un tempio di pace, di verità e di luce.

Ebbene, fin dal primo inizio delle indagini, allorché noi vedemmo sfilare dinanzi a noi una speciale categoria di testimoni, quella formata dai magistrati che erano stati presidenti di seggi elettorali, e che, per l'indole dell'ufficio, per la rispettabilità che li accompagnava e li accompagnava nelle funzioni ad essi commesse, per l'assenza di passioni di carattere elettorale, costituivano la maggiore garanzia di credibilità — fin da allora noi avemmo presentato ai nostri occhi, tragico e completo, il quadro della situazione formata specialmente a Modica ed a Ragusa.

Quei magistrati vennero infatti a dirci che la votazione in quei comuni si era svolta in modo anormale; vennero a riferirci che nei giorni precedenti immediatamente le elezioni erano state organizzate tali violenze, che il regno del terrore sembrava fosse tornato a dominare dovunque e che gli animi loro si erano ribellati di fronte alla successione di violenze e di sopraffazioni, le quali non erano in alcun modo impedito. Soggiunsero che quando, nello intraprendere il loro ufficio di presidenti dei seggi elettorali, consapevoli

dello stato d'animo dei cittadini e della difficoltà della loro situazione, invocarono l'ausilio della forza pubblica, e l'assegnazione di carabinieri o di altri agenti dell'ordine, ebbero la risposta che non ve n'erano disponibili.

Alcuni di essi raccontarono di aver sofferto perfino minacce da qualche scrutatore, quando tentavano di impedire i brogli, che si verificavano sotto i loro occhi. (*Commenti*).

E i brogli culminarono nella sostituzione di elettori. Un presidente tentò di impedire che un elettore, che egli riconobbe che aveva votato prima, tornasse a votare. Lo scrutatore, che gli era accanto, ebbe ad osservargli che egli non voleva finir bene la sua giornata se insisteva in quelle osservazioni! In ogni caso, non era il presidente che doveva identificare gli elettori, ma questo era compito degli scrutatori che ne assumevano la responsabilità. Ed il presidente dovette tacere e subire.

Un altro presidente narrò che vedeva moltiplicarsi il numero dei votanti fino a tal punto, che stavano per esaurirsi le buste, le quali erano nell'urna destinate a raccogliere le schede. Ed allora un gruppo di ben pensanti si avvicinò, constatò che ne erano rimaste poche decine e dette la voce: basta, basta, sono per esaurirsi. (*Commenti — Ilarità*).

Noi non abbiamo riso, quando abbiamo raccolto una documentazione così penosa!

Un altro presidente ci diceva che una sola volta era riuscito ad aver ragione, per un particolare. Si era presentato a votare un elettore monco di un braccio. Dopo poco quell'elettore tentava di tornare a votare. Il presidente osservò che quell'elettore aveva votato poco prima, e non era possibile equivocare. Minacciò quindi l'arresto, e la sospensione delle operazioni elettorali, ed allora l'elettore andò via.

Questo fu il quadro dei metodi elettorali adottati in quei comuni, quale il primo giorno, dai presidenti dei seggi elettorali, magistrati, fu prospettato al Comitato d'inchiesta.

Dopo, noi raccogliamo la storia delle violenze, perchè, come risulta dalla relazione che la Giunta ha presentato alla Camera, su tre punti si fermarono le nostre indagini: sulle violenze denunziate, sui brogli, e sulla inosservanza delle formalità prescritte dalla legge.

Circa le violenze il materiale di prova fu larghissimo. Nei comuni di Modica, Ragusa e Pozzallo le violenze non ebbero limiti. Si iniziarono prima del periodo elettorale, col-

l'episodio assai grave verificatosi in Ragusa il 9 aprile 1921. In quel giorno, presente l'onorevole Vacirca, una dimostrazione, che si svolgeva a Ragusa, fu spezzata ed attossicata da improvvisi colpi di rivoltella, i quali fecero sì che due compagni del collega Vacirca cadessero morti e venti fossero feriti!

Dopo quel triste episodio i fenomeni di violenza si andarono allargando in forma pressoché a poco identica dappertutto.

In quei comuni, nel 1920, nelle elezioni amministrative, i socialisti avevano conquistato il potere municipale. Ebbene, unadopo l'altra le varie amministrazioni furono costrette a dimettersi, dove sotto rapide improvvise violente pressioni di pochi, dove sotto clamorose manifestazioni di masse.

A Modica, a Ragusa, a Pozzallo, a Scicli, si ebbero manifestazioni tali da far ritenere che le condizioni dello spirito pubblico si fossero modificate. Certamente prima, forse per la presenza delle amministrazioni socialiste, i partiti erano più cauti nella loro azione; ma, dopo, quando le Amministrazioni comunali socialiste furono costrette a rassegnare violentemente le proprie dimissioni parve come se una liberazione da un servaggio si fosse compiuta, i timidi divennero audaci, i coraggiosi violenti, e la reazione parve e fu una esaltazione e giunse fino ai più deplorabili eccessi e fino alla persecuzione.

A Modica, per esempio, la caduta dei socialisti fu festeggiata tra lo stormo delle campane, lo sventolio delle bandiere, e rumorose dimostrazioni di popolo. A molti parve che si fosse raggiunta la fine di una tirannide, e perfino nelle chiese fu inneggiato alla libertà conquistata.

I vari partiti in lotta contro i socialisti in quei comuni tentarono di unirsi; certo, procederon di accordo in forma più risoluta, in pieno oblio della legge.

La storia delle violenze procede senza limiti fino alla vigilia delle elezioni.

Un giorno, un disgraziato fu incontrato a Modica per la strada, mentre usciva da una bottega ed identificato per socialista da un gruppo di avversari. Egli intuì subito il pericolo e procurò di ricoverarsi in qualche posto, o di raggiungere la casa sua, ma fu inseguito a colpi di rivoltella e gravemente ferito cadde sulla soglia della sua abitazione invocando aiuto. Accorsero le sorelle per tentare di soccorrerlo, ma gli avversari continuarono a sparare, ne ferirono una, e poi formarono una specie di quadrato per impedire che al disgraziato si fosse avvicinato alcuno;

soltanto a notte alta egli fu ricoverato in un ospedale della città e curato!

Profondamente turbati, ci sentimmo anche noi del Comitato inquirente quando ascoltammo i dettagli penosi della persecuzione sofferta dai più umili lavoratori, nonchè dagli amministratori comunali espulsi di Ragusa e di Modica. Essi, non soltanto con le violenze erano obbligati ad appartarsi da qualsiasi operazione elettorale, ma venivano altresì costretti ad allontanarsi dal paese.

Vi era un assessore operaio che aveva la figlia gravemente ammalata. Alla sera di venerdì andò a casa sua un gruppo avversario imponendogli di allontanarsi dal paese. Egli promise che non sarebbe uscito di casa, ma implorò che gli si fosse consentito di curare la figlia inferma. Gli avversari però furono implacabili, e lo minacciarono di gravissimo danno se non avesse ottemperato all'invito di allontanarsi, entro le ventiquattro ore. Trascorso il termine quelli tornarono da lui, e, giacchè egli non si era allontanato, minacciarono di incendiargli la casa. Ed egli ci raccontò che, a notte alta, si caricò sulle spalle la bimba inferma, e con altri quattro figli e la moglie, inseguito per cinquecento metri oltre il paese, fuggì per la campagna. « Non essendovi case — egli ci disse tra i singulti — ci rifugiammo sotto un albero. Nella notte l'inferma chiedeva aiuti che io non potevo darle. Stemmo trentasei ore finchè non passarono le elezioni e la tempesta ». E noi ci convincemmo che il racconto non era, nè poteva essere menzognero, perchè lo strazio di quell'uomo permaneva pur nel ricordo tragico di quell'episodio!

E la violenza non fu soltanto individuale, ma fu collettiva, sempre diretta ad impedire ai partiti avversari di avvicinarsi alle urne.

Questo avvenne, oltre che a Modica, anche a Ragusa, a Pozzallo, a Sciacca.

È superfluo che io abusi della tolleranza della Camera col ricordo spiacevole di fatti che tutti deploriamo profondamente, e che non offendono nè possono offendere la Sicilia, perchè le cattive gesta di pochi sciagurati non valgono a denigrare le tradizioni luminose dell'isola nobilissima.

TONELLO. Offendono il Governo dell'epoca, che li ha commessi!

FUMAROLA, *relatore della maggioranza*. La Sicilia resta sempre altissima nel nostro affetto e nella nostra fede, ed è onorata ed esaltata da tutti i suoi figli grandi e buoni! (*Applausi*).

In quei comuni si disse che, per i numerosi gravi errori compiuti dai socialisti, talvolta

coartanti perfino le libere volontà dei cittadini, si era determinata tale una rivoluzione spirituale che le antiche masse socialiste erano del tutto scomparse, ed erano state assorbite dai fautori dei contestati, attorno a cui stringevansi già le maggioranze dei singoli comuni.

Il Comitato però ebbe a costatare, traverso la storia d'un doloroso episodio, come invece le forze socialiste fossero sempre, malgrado le violenze, forti.

Quattordici giorni dopo le elezioni, nelle quali nessun voto in quei comuni aveva avuto il Partito socialista, si raccolsero, nelle vicinanze di Modica, circa tre mila lavoratori, con donne e fanciulli in pacifico convegno per discutere intorno ai propri interessi, e poi, inermi, come risultò dagli accertamenti compiuti, con le loro bandiere si diressero verso la città per recarsi dal sotto prefetto ad esprimergli alcuni loro desideri.

Ebbene, all'ingresso della città questa folla di inermi, in cui erano donne e fanciulli, fu affrontata da un gruppo.

Si disse che in quel gruppo vi fossero alcuni cosiddetti fascisti insieme con agenti della forza pubblica. *(Interruzione del deputato Macchi)*.

Parleremo dei fascisti e dei socialisti, collega Macchi. Quella folla fu affrontata all'improvviso, e contro di essa inerme, contro le donne ed i fanciulli, partì una scarica di fucileria, per cui 5 morti e 24 feriti ebbero a rimanere sul terreno.

E il vice commissario di pubblica sicurezza che comandava quel plotone, il funzionario che si trovò in mezzo a quel tragico episodio, venne innanzi al Comitato come testimone, ed offerse di se stesso spettacolo miserando. Incalzato dalle domande, costretto anche a subire un confronto, richiamato sulla gravità della responsabilità incontrata, dopo aver tergiversato, dopo aver tentato di negare i fatti, finì col dire: « Ma io vedevo che i miei superiori lasciavano fare ed ho lasciato fare anche io »!

Una voce all'estrema sinistra! Ed è ancora a Modica! (*Commenti*).

FUMAROLA, *relatore della maggioranza*. Non è il caso, dopo ciò, di insistere più intorno alla prova della sussistenza delle violenze. Debbo però, giacchè ho ricordato l'episodio dei fascisti, chiarire che cosa siano stati i fascisti e che cosa siano i socialisti in provincia di Siracusa, anche perchè l'accertamento che noi non compimmo deliberatamente ma che balzò fuori dal complesso delle

nostre indagini, vale a giustificare in gran parte le nostre ultime proposte.

I fascisti in quei paesi non esistevano. Si erano raccolti in nuclei, ragazzi di tredici a quindici anni, come vennero a dirci i loro genitori, studenti delle scuole ginnasiali, i quali maneggiavano malamente una rivoltella che avevano sottratta in casa, e che si abbandonavano a semplici e rumorose manifestazioni patriottiche a base di sventolii di bandiere e di inni festanti.

Ma nei giorni prossimi alle elezioni accanto ai piccoli vennero gruppi di grandi dal di fuori, accanto agli idealisti si posero gli assoldati delle città vicine i quali dovevano compiere quegli atti di violenza che le popolazioni buone e miti del luogo si rifiutavano di eseguire.

E i socialisti? Non se ne dolga l'amico Vacirca, al quale non ho nascosto l'impressione penosa che io personalmente ebbi a riportare sull'organizzazione delle forze socialiste in quei comuni e sull'azione sua diretta.

I socialisti non esistono colà come l'espressione di un partito che abbia coscienza delle proprie aspirazioni ed un'idea di elevazione morale ed economica vera e sentita. Lì vi sono (e lo hanno riconosciuto gli stessi testimoni di parte avversa, i piccoli borghesi ed i grossi proprietari venuti a deporre innanzi al Comitato inquirente) semplicemente le vittime martoriate da lunghi anni di abbandono delle classi dominanti. (*Commenti*).

Si sono chiamati socialisti tutti i sofferenti, tutti i vinti, tutti coloro che legati al duro lavoro della gleba, non avevano trovato e non hanno trovato mai una parola di giustizia ed una parola di fede. Ma questa parola di giustizia, questa parola di fede, neppure voi, onorevole Vacirca, avete saputo pronunziarla!

Voi avete trovato questa massa, stanca, abbruttita dal dolore, logorata dalla fatica, inasprita dall'indifferenza altrui, angosciata dalla constatazione delle ingiustizie... Voi avevate il potere e il dovere di elevarla... ed invece ne avete soltanto carezzate le debolezze dimenticando che non vi è forza duratura se non vi è educazione spirituale, e avete voi stesso raccolto frutti dolorosi, perchè quella massa non è stata poi capace di giudicare i limiti della propria azione e talvolta si è abbandonata a violenze che hanno esasperato gli avversari e ne hanno provocato la reazione!

VACIRCA. Ma non hanno ammazzato nessuno però!... (*Rumori*)

FUMAROLA, *relatore della maggioranza*. Questo è vero! Ma non è la graduazione delle colpe che può attenuare l'importanza di altissimi doveri sociali.

Dopo il quadro delle violenze, io vengo al quadro dei brogli.

Per questa parte fu superato ogni limite immaginabile.

Del resto (e qui entra un po' in questa triste materia l'umorismo), mentre la violenza è manifestazione anormale in quei paesi, data l'indole delle popolazioni, il broglio costituisce quasi una tradizione. (*Viva ilarità*).

Io ho raccolto dati che rendono pensosi.

Voletè un rilievo caratteristico? Quella famosa invenzione che gareggia con le scoperte del Galileo, del Newton, la famosa invenzione della « scheda girante »... ebbene, fu escogitata nel comune di Noto... (*Ilarità*). ... E nel museo magnifico di Siracusa, accanto ai ricordi suggestivi di precedenti civiltà tramontate, sono conservati gli avanzi dell'epoca di Verre, console romano, allorché un'inchiesta per brogli fu espletata a Siracusa! (*Viva ilarità*).

Nella VIII legislatura, nel 1861, agli albori della costituzione del Regno, si ebbe un primo annullamento in provincia di Siracusa... poi gli annullamenti seguirono quasi ininterrottamente, in maggioranza nell'antico collegio in Noto, e qualche volta in quelli di Siracusa e di Modica nell'VIII legislatura, nella V, nell'XI, nella XII, nella XV, nella XVII, nella XVIII, nella XX e nella XXI.

Nella XXII legislatura vi fu una variante nei risultati, perchè la Giunta delle elezioni del tempo propose l'annullamento, ma la Camera, pur dopo aspra discussione, deliberò di concedere la convalida.

Nella XXIII e nella XXIV legislatura vi fu contestazione ma non annullamento.

Ora, quando si constata che in quasi tutte le elezioni che si sono svolte finora in quei collegi si sono raccolti risultati siffatti, non può non ammettersi quello che il Comitato inquirente dovette ammettere; e cioè che vi era e vi è tendenza istintiva ai brogli elettorali. (*Commenti*).

Io non ho fatto che la cronaca!

La Giunta ha presentato le sue conclusioni!

La Camera tragga, dalla cronaca e dal ricordo delle passate vicende, più che l'insegnamento, l'autorità e la forza di insegnare a quelle popolazioni la via del dovere. Certo, se esse avessero trovato altri dirigenti (al 1861 non c'erano i socialisti), soprattutto

se avessero trovato altri Governi (*Applausi all'estrema sinistra*), e più ancora se avessero saputo scegliere rappresentanti che di fronte ai Governi avessero avuto la forza e la dignità di difendere l'onore e l'interesse supremo della propria terra, non avrebbero offerto uno spettacolo così doloroso! (*Approvazioni*).

In materia di brogli non ho che da rimettermi all'elenco delle conclusioni e degli accertamenti racchiuso nella relazione presentata alla Giunta!

Fu ostacolato il regolare andamento delle Commissioni elettorali a Ragusa ed a Modica. Le Commissioni elettorali prima furono obbligate a dimettersi, (erano socialiste perchè emanazione delle amministrazioni socialiste, che fino alla vigilia erano state al loro posto), poi furono indotte a ritirare le dimissioni, in ultimo furono costrette a trarsi in disparte quando apparvero come un pericolo per la riuscita degli scopi che si intendevano raggiungere.

La distribuzione dei certificati elettorali seguì nel modo che potete immaginare! Ai sostenitori di altre liste, fu impedito di eseguire il prescritto deposito.

E qui credo acconcio ricordare un episodio, che illustra la fisionomia di alcune delle fazioni socialiste di quei paesi!

In un comune, a Ragusa, vi era e vi è lotta fra i componenti dello stesso partito socialista. Una delle parti era incaricata di eseguire il deposito delle schede elettorali.

Ebbene! Siccome risultò (attraverso ad varie indagini) che quella parte era legata ad altra lista che non era la socialista, essa fu accusata dai socialisti stessi, di non avere eseguito il deposito per ragioni di comodo!

Questa è la conferma della impressione che l'assenza della educazione politica stia per tutti i partiti in tutti quei comuni!

Furono messi i presidenti delle sezioni nella impossibilità di regolare le operazioni elettorali. Fu moltiplicato il numero dei votanti!

Un giorno innanzi al Comitato inquirente comparve il condottiero di uno dei partiti in lotta, accusatore implacabile dei contestati, critico fiero del Governo, censore aspro dei metodi elettorali... dei fautori delle altre liste. Questo signore ci disse: «Volete la prova tipica dei brogli, verificatisi a Ragusa? Non dovette far altro, che sequestrare la lista elettorale che si trova presso il municipio»,

Che cosa era avvenuto? Noi procedemmo immediatamente al sequestro, ed accertam-

mo questo: che alla lista elettorale, dal commissario regio, era stato applicato, prima delle elezioni, per comodità di chiunque avesse dovuto farne ricerca, su ogni foglio (si trattava di parecchie migliaia di elettori iscritti) un certo timbro a secco con l'aggiunta se l'iscritto fosse morto o emigrato, o assente. In ogni pagina, di questi timbri ve n'erano parecchi!

Quando le operazioni elettorali nelle varie sezioni furono compiute, i presidenti mandarono al pretore insieme coi verbali le liste di identificazione degli elettori.

Il pretore doveva poi, come prescrive la legge, farne copia e rimetterla al comune.

Forse per comodità, il pretore richiese al comune le copie che si sapevano già in precedenza preparate; su quelle copie, che si sperava non si sarebbero mai viste da alcuno, apparve questa cosa stranissima: che essendosi dovute trascrivere le attestazioni esistenti negli elenchi firmati presso gli uffici elettorali, accanto ai nomi dei morti, degli emigrati e degli assenti, si ebbe l'annotamento che tutti avevano votato. Così l'inverosimile era divenuto realtà: si erano aperte le tombe e si erano levati i morti, in onore di coloro che dovevano essere proclamati! (*Si ride*).

Brogli, ripeto, di ogni genere. E il mezzo perchè il broglio fosse attuato? L'abolizione dell'uso della cabina. La cabina non fu usata in nessun comune: nè a Pozzallo, nè a Modica, nè a Ragusa, nè a Scicli, nè a Sant'Alfio. Non fu usata. Qualche presidente, il quale tentava di ribellarsi, giungeva soltanto ad ottenere che qualche elettore fingesse di andare verso la cabina, salvo ad alzar fuori le mani per far constatare la sua ubbidienza e mostrare la scheda che inseriva nella busta.

Così accertati i fatti, il Comitato inquirente non ebbe nessuna esitazione. Le elezioni di quelle sezioni erano evidentemente invalidate. Non furono ritenute nulle nè furono invalidate le elezioni di Scicli, sia perchè in questo comune i fenomeni denunziati si verificarono in modo assai più lieve, e sia perchè, in ogni caso, i partiti ebbero colà tale resistenza da potersi misurare e da poter mantenere le posizioni come in passato. Ma per gli altri comuni il Comitato fu unanime nel proporre e la Giunta fu unanime nel consentire l'annullamento delle sezioni.

In conseguenza di tale proposta derivava e deriva la richiesta dell'annullamento delle elezioni degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria, i quali scendevano di molto nella lista dei candidati.

Fatti i calcoli, però, malgrado l'annullamento di tante sezioni, la lista « Stella » conservava sempre il diritto ad altri due posti.

Ed allora cominciò il nostro maggiore travaglio.

Ho già accennato al fenomeno che nell'esame di questa elezione si è lungamente constatato, al fenomeno del fratricidio.

È ben vero che si è osservato che esso non è un fenomeno nuovissimo, e che le sue manifestazioni si sono avute dovunque, fin dal momento in cui si sono formate le liste e forse anche prima; si è pure accennato alla lotta per i voti di preferenza e per i voti aggiunti.

Tutto questo, è vero, è divenuto dolorosamente normale nell'iniziale funzionamento della legge proporzionale.

Chi di noi, fra l'altro, non ha rilevato talvolta le cure affettuose di cui è stata oggetto la nostra salute « entro l'anno », da parte di alcuni di coloro che sono rimasti sui margini di una utile collocazione? (*Ilarità*).

Ma a parte ciò, è indubitato che l'accanimento selvaggio di coloro che seguivano i proclamati, per ottenere la sostituzione dei loro nomi a quelli dei primi, è stato uno dei fenomeni che ci ha disgustati maggiormente, per la sua speciale acutezza.

E giacchè si è voluto spezzare dal collega Larussa una lancia in difesa dei due maggiori accusatori, è bene che la Camera si soffermi a considerare la speciale posizione di costoro, così come ebbe già a fare la Giunta.

Durante la contestazione elettorale, contro di essi furono ritorte le accuse dai contestati, contro di essi furono lanciati gli stessi attacchi di violenze e di brogli, che erano stati articolati contro gli onorevoli Pennavaria e Galfo Ruta.

Ebbene, furono essi che accettarono la discussione su questo terreno. È in questo senso, collega Larussa, che nella relazione della Giunta si parla di contratto giudiziale, frase larga che risponde più ad uno stato di fatto, che ad uno stato strettamente di diritto.

La difesa di Pennisi e di Bruno non si limitò a attaccare, ma accettò di difendersi e rinnovò così l'episodio, che si era svolto in occasione di altre elezione in provincia di Vicenza, caso esaminato e risoluto già nella passata legislatura.

Noi infatti abbiamo compiuto indagini nel comune di Pozzallo e nelle frazioni di Sant'Alfio di Giarre, principalmente perchè richieste e consentite dalla difesa degli interessati.

Ristabilite così le cose, è evidente che non sia possibile sottrarsi più alle conseguenze di accertamenti eseguiti di accordo, e non sia possibile lamentare la mancanza di contestazione che si ebbe invece legittima traverso i consensi prestati. (*Interruzione del deputato Larussa*).

Onorevole Larussa, io l'ho ascoltata con religione. Ella quindi voglia non interrompermi, salvo a rettificare eventualmente le mie affermazioni dopo che avrò finito di parlare.

Io domando semplicemente alla Camera: quale opinione può darsi di chi si presenta in veste di accusatore, accanito, implacabile (il primo foglio del verbale formato dinanzi all'Ufficio centrale dei presidenti al tribunale di Catania porta la protesta e l'accusa di uno dei compagni di lista), quale opinione può darsi di chi si affanna ad ammannire documenti e prove di brogli e di violenze altrui, quando a sua volta l'accusatore è accertato responsabile, attraverso le azioni dei suoi fautori, degli stessi brogli, degli stessi errori, delle stesse colpe contro cui egli così fieramente mostra di insorgere? (*Approvazioni*).

Quale opinione si avrebbe di un pubblico ministero che, in un aula di giustizia, reuquendo contro un ladro, fosse sorpreso a rubare la calamariera d'argento del suo presidente? (*Si ride*).

Noi ci troviamo di fronte a situazioni morali delicatissime. Chi investe la validità di un mandato politico, chi insorge contro colui che gli fu compagno di lista, deve apparire soprattutto puro, onesto, osservante scrupoloso della legge, nelle sue manifestazioni elettorali. Se egli invece è partecipe degli stessi errori e delle manchevolezze che denuncia e censura, per ciò stesso è privo di qualsiasi credito e perde il diritto ad ogni riguardo. (*Applausi*).

Siamo così di fronte all'ultima questione, all'ultima proposta della Giunta e che ha scatenato gli attacchi dei fautori dello stretto diritto. Dobbiamo cioè noi piegare senz'altro la testa al formalismo della legge?

L'onorevole presidente della Giunta delle elezioni illustrerà anche una interpretazione delle norme vigenti, la quale mostrerà che non siamo neanche fuori legge. Lo farà egli con la sua autorità. Ma, a parte tutto — ripeto — è opportuno piegare la testa al formalismo della legge e consentire che siano proclamati al posto degli annullati gli accusatori, pur quando li abbiamo ritenuti e riconosciuti manchevoli, salvo a contestarli sue-

cessivamente e magari cacciarli un'altra volta, attraverso una indagine che svaluterebbe ancora di più questa funzione nostra, questa autorità delicata e sovrana che non si rafforza certamente nella opinione pubblica attraverso la storia di tante miserie? Questo è il primo punto!

Ancora: possiamo noi consentire che, attraverso nuove indagini attraverso nuove laboriose contestazioni, si giunga ad un indebolimento della lista la quale andrebbe così incontro alla perdita definitiva dei due quozienti trasferendo ad altre liste il diritto alla rappresentanza?

Noi ripetiamo qui quello che abbiamo enunciato nella nostra relazione: gli accertamenti compiuti ci hanno messi in presenza di un fenomeno di deviazione collettiva dalle norme del diritto, onde si impongono eccezionali provvedimenti. A conferma, ricorderò che un testimone ebbe l'audacia di venire innanzi a noi a rendere queste dichiarazioni:

« Sappiate che io che ero rappresentante di una certa lista, mentre lavoravo per un'altra lista, partecipai alle operazioni di una sezione elettorale di Modica.

« Avevo ottenuto l'accordo col partito dominante, che sarebbero stati dati 500 voti alla mia lista, divisi 25 per ogni sezione.

« Però mi fu detto che questo accordo sarebbe stato mantenuto dopo una certa ora. Allora mi feci promettere che, se, dopo quell'ora, si fossero moltiplicati artificiosamente il numero dei votanti, mi si sarebbe dovuto dare il 10 per cento in più. (*Commenti animati — Si ride*). Ebbene dovetti assistere a questo spettacolo scandaloso, che l'artificiosa moltiplicazione dei voti invece di cominciare alle due dopo mezzogiorno, cominciò alle nove, appena all'apertura delle operazioni elettorali. Protestai, ma... non soltanto non ebbi i voti promessimi, ma fui colla violenza cacciato via ».

E costui venne innanzi a noi a reclamare contro la lesione dei suoi diritti, contro la violazione dei patti. (*Commenti — Si ride*).

Da un altro testimone apprendemmo che egli era stato invitato dai fautori di una lista che non è quella di cui ci occupiamo ad accettare di capitanare alcune squadre... di polizia.

Incalzato dalle nostre domande egli ammise che gli si fossero effettivamente offerte 10 mila lire. Domandammo: Perché rifiutaste? Rispose: Era troppo poco: ci avrei rimesso. E confessò poi che avrebbe voluto 20 mila lire.

Gli domandammo a qual partito appartenesse e se fosse socialista. Egli disse: Socialista? Mai più! Fascista? Mai più! (con aria di disprezzo). Democratico sociale? Amico di Galfo? Nulla, nulla — egli ci interruppe con un sorriso indefinibile e con aria di superiorità. Io sono simpatizzante! (*Viva ilarità*).

Ma a che più indugiarsi nella enunciazione e nella rievocazione di episodi che illustrano tutta un'assenza di educazione morale e politica, e che dimostrano, purtroppo, il grave inquinamento di un ambiente, che tutti travolge, accusati ed accusatori?

Come è possibile pronunciare un severo annullamento nei confronti degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria — che pure non furono personalmente raggiunti dalla prova di partecipazione agli errori e raccolsero anzi indubbiamente gli entusiasmi campanilistici dei rispettivi ambienti elettorali — ed in pari tempo consentire sia pure in forma temporanea la sostituzione ad essi dei loro accusatori, attorno a cui si addensano gli stessi errori e le stesse colpe?

Se la lista « Stella » restò ferita dalle esagerazioni dei suoi sostenitori, da una specie di esaltazione fantastica che tutti pervase, come e perchè quell'a che per alcuni dei suoi componenti fu causa di danno, di perdita della rappresentanza politica, può tramutarsi per altri in un vantaggio ed in un premio?

Se le violenze ed i brogli furono da tutti compiuti, alla Giunta non restava e non resta se non proporre alla Camera che, dopo l'annullamento, sia autorizzata la non sostituzione.

Coloro che vengono nella stessa lista ancora più in basso nella scala dei graduati non avranno diritto di dolersi del provvedimento, perchè, a parte l'indagine se ad essi risalga alcuna responsabilità per le colpe altrui, non poteva nè può esservi giammai per loro legittima speranza di utile collocamento, perchè, per giungere fino ad essi, occorrebbe allargare le indagini, procedere a nuove contestazioni ed estendere il campo degli annullamenti così da far perdere alla lista il diritto che ancora le spetterebbe ad altri due quozienti.

Per gli appartenenti poi ad altri partiti basta accennare che mai un diritto effettivo era maturato per essi perchè mancò la libera manifestazione elettorale a loro favore; ed anzi indubbiamente si ebbe una dimostrazione contraria attraverso la massa di quei voti, che oggi la Camera sarà costretta in blocco ad annullare.

Non ho bisogno di scendere a maggiori dettagli. Intendo però sfatare un'impressione ingiusta e distruggere un equivoco. È stata qui lanciata dai colleghi della Sicilia una fiera protesta contro l'eventualità che le nostre costatazioni finiscano col menomare il buon nome dell'isola nobilissima.

Ora io tengo a ripetere che questo non fu mai nell'animo di alcuno. Tutti veneriamo ed onoriamo la Sicilia. Dichiaro del pari lealmente, che di fronte ai colleghi Giuffrida, Macchi, Carnazza, Paratore, Vacirca, Di Cesarò, Fulci, Cocuzza, Di Giovanni, ed a quanti altri sono in quella circoscrizione provenienti da ogni lista, nessuna indagine fu da noi compiuta, e nessun sospetto come nessuna accusa furono sollevati. Non ne avremmo d'altra parte avuto la facoltà, poichè era per essi intervenuta l'opera della Camera che gli aveva convalidati, e bene convalidati.

È superfluo infine che io dica che la Camera non può accogliere l'impetuosa e generosa offerta che con parole così elevate ha fatto l'onorevole Macchi ed a cui si è associato prontamente l'onorevole Carnazza, primo fra tutti gli eletti, e che resta pure tale malgrado i proposti annullamenti, (*Vivi commenti*), che cioè una inchiesta debba accertare le responsabilità anche di coloro che sono stati convalidati. Nessuno consentirebbe di fare da giudice in questo campo. E del resto, colleghi carissimi, se è spiegabile ed è legittimo il vostro stato d'animo di fronte a sospetti che io per primo dichiaro infondati, non è quella da voi prescelta la via migliore per raggiungere lo scopo verso cui tendete.

Altra via vi è aperta: date le dimissioni tutti quanti (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*), fate che il collegio intero possa manifestare liberamente la sua volontà, ed allora, sì, tutti troverete, nella rinnovata conferma del mandato, la pace pei vostri cuori e l'espressione più legittima di fierezza. Altra via non vi è.

Ci si è mosso il rimprovero che noi, in campo così delicato, veniamo a proporre una pericolosa violazione della legge.

Si è osservato che si andrebbe incontro alla creazione di un precedente terribile che domani, invocato da una Giunta eventualmente faziosa, o da una Assemblea eventualmente partigiana, potrebbe segnare la fine di ogni libertà.

La preoccupazione è ingiusta: anche noi chiediamo invece il rispetto della legge, ma della legge morale, che è superiore alle leggi scritte.

Tutti i partiti sono rappresentati nella Giunta, come tutte le voci sono raccolte nella Camera; e tutti abbiamo sentito la necessità imperiosa di scuotere quel Collegio dai suoi antichi errori, proponendo l'adozione di un rimedio energico.

Quando si è dinanzi a precedenti ed a manifestazioni come quelle che vi abbiamo denunciate, come possiamo sperare che sia sufficiente un ammonimento o la minaccia di una futura parziale sanzione per far ritrovare a quelle popolazioni la via della giustizia, della libertà, e della luce?

Diamo invece la sensazione, che l'ideale di siffatta giustizia stia vibrante nell'animo nostro, facciamo sentire al paese che la nostra Assemblea tanto calunniata non si ispira a criteri egoistici od opportunistici, e non si piega soltanto alla difesa dei piccoli interessi dei suoi componenti.

Non alimentiamo la leggenda che l'importante è penetrare in quest'Aula, e che è difficile l'uscirne; procuriamo invece che ogni nostro atto appaia illuminato da una grande fiamma ideale e morale; e saremo sicuri di non avere recato offese alla legge ma di aver compiuta invece opera squisita ed essenziale di giustizia.

Soprattutto, non discendiamo ancora più in basso, in recriminazioni irose, in ricerche appassionate di responsabilità, in misere schermaglie faziose, che in quest'ora diminuirebbero la solennità austera della nostra azione di giudici supremi.

Se la tristezza dei ricordi dei giorni vissuti ci consentisse una sosta serena, se nel turbamento che all'animo nostro ha dato l'asprezza degli attuali contrasti e la gravità dei fatti balzati dall'inchiesta fosse possibile fermarsi nella rievocazione di un purissimo soffio d'arte, io vorrei pregarvi, ed ho concluso, di richiamare alle vostre menti la vigorosa imagine del pastore d'anime dell'Ibsen.

Sulla vetta della montagna quel pastore indicava ogni giorno ai suoi fedeli la grande luce che rischiava la via del dovere.

Ma quando egli pensò di raggiungerla per conquistarla e trascinò le masse verso la cima, smarri la strada, si inabissò tra le nevi, e scomparve coi suoi travolto dalla valanga senza la luce.

Così oggi, noi dobbiamo fermarci alla grande luce che viene dai fatti, dalla nostra coscienza, dal sentimento del dovere.

Non chiediamo altro, non discendiamo nelle miserie e nelle querimonie consuete.

Batteremo così la via migliore per il bene di tutti. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

GIUFFRIDA. Il fatto personale consiste nell'accento alle dimissioni, fatto dall'onorevole relatore della Giunta delle elezioni.

Io non desideravo intervenire in questa discussione, per ovvie ragioni di riguardo, ma poichè l'onorevole Fumarola ha creduto di rivolgere un invito ai rappresentanti della circoscrizione di Catania di dimettersi...

Voci all'estrema sinistra. Della lista! (Rumori — Commenti prolungati).

GIUFFRIDA. Prego gli onorevoli colleghi di consentirmi una brevissima dichiarazione anche a nome del collega Saitta.

Sento, anzitutto, il bisogno di ricordare, (e credo che il relatore, nella sua lealtà, me ne possa dare atto) che nei brogli, nelle violenze che sono stati accertati in provincia di Siracusa, io non ho avuto alcuna parte.

FUMAROLA, *relatore*. È verissimo.

GIUFFRIDA. Ho avuto anzi danno perchè in quei comuni, e potrò provarlo, i miei amici mi denunciarono di essere stati impediti di votare a favor mio, che pure facevo parte della lista per cui si votava.

Debbo aggiungere che non ho atteso questo giorno per separare la mia responsabilità, ma, come dimostrerò quando saranno fatte le opportune indagini, che ormai sono moralmente necessarie, la mia responsabilità separai in tempo utile, prima delle elezioni. E su questo non ho altro da dire.

In quanto all'invito dell'onorevole Fumarola, sono pronto ad accettarlo. Penso però che, dato il sistema della proporzionale, non si possano ottenere i reali risultati di una nuova elezione se non attraverso la dimissione di tutti i deputati della circoscrizione. (*Commenti*).

Credo che i colleghi delle altre liste sentiranno ugualmente il bisogno che io manifesto, inquantochè anche in altre liste vi sono stati contestati, per i quali il Comitato inquirente non ha fatto indagini e per fatti della stessa natura ai quali che oggi si deplorano. (*Commenti prolungati*).

Io non vorrò compromettere la decisione degli altri colleghi della mia lista, ma dichiaro che se essi sono d'accordo nel dimettersi, e gli altri partiti mantengono lealmente l'impegno di non presentarsi alle elezioni, anche in questo caso sono pronto a presentare le dimissioni. (*Commenti prolungati — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vacirca ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

VACIRCA. Per quanto io sia stato eletto nella lista di un partito, che è stata la sola vittima di questa elezione, per quanto sulla mia elezione non ci sia stata ombra di dubbio e di sospetto, sono pronto a dimettermi, purchè facciano lo stesso gli eletti delle altre liste. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO. Sebbene la lista popolare sia assolutamente immune da qualsiasi accusa, da parte mia e dell'onorevole La Rosa, dichiaro che qualora si chiedesse al partito popolare l'impegno di non ripresentarsi alle elezioni, che si dovranno fare, questo impegno non potendo assumere, presentiamo fin d'ora le nostre dimissioni. (*Applausi*).

COCUZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cocuzza anche lei si vuole dimettere? (*Vivissima ilarità*).

Ha facoltà di parlare.

COCUZZA. Tengo a dichiarare che nella lista « Cavallo » figurava il solo mio nome, che perciò non avevo ragione di contrasti con compagni di lista ed ero in condizioni di subire ma non di esercitare violenze e brogli che sarebbero stati impossibili o facilmente scoperti.

Nessuna contestazione fu fatta, come può rilevarsi dal verbale di convalida il cui relatore è presente.

Non mi riguardano gli attacchi ed i rimproveri sulla legalità o meno delle operazioni elettorali. Ciò non ostante, per seguire il nobile esempio dei convalidati di altre liste e mantenere la solidarietà nel respingere gli attacchi alle popolazioni della circoscrizione e nel dimostrare il niun attaccamento alla carica, sono disposto a rassegnare le mie dimissioni se gli eletti ed i convalidati di tutte le altre liste faranno altrettanto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cutrufelli.

CUTRUFELLI. Per quanto la mia lista sia stata perseguitata durante le elezioni, aderisco al concetto dell'onorevole Giuffrida per le dimissioni in massa. (*Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gasperi.

DE GASPERI. Io ritengo che queste dichiarazioni personali dei colleghi che si dichiarano disposti a dimettersi, se fanno onore alla loro franchezza e lealtà, d'altro canto non ci aiutano a risolvere la questione. (*Approvazioni*).

Noi siamo qui per prendere sanzioni morali in riguardo alle elezioni di Catania, in seguito alle indagini sulla lista « Stella ».

Abbiamo una proposta della Giunta che vuole oltre l'annullamento la non surroga per i due eletti Galfo-Ruta e Pennavaria; abbiamo anche l'emendamento Modigliani il quale, se ho ben capito, vuole il rinvio alla Giunta degli atti, coll'incarico alla Giunta di costituirsi in Comitato inquirente per tutte le elezioni della lista « Stella », cosicché se i risultati delle indagini non possono di per sé portare a quella situazione a cui prima si era disposti ad arrivare, cioè l'annullamento della convalida, possono però offrire agli eletti che venissero dalle indagini colpiti l'obbligo, il dovere morale, di tirare le conseguenze, e cioè di dimettersi.

Ora, dico, questa è la strada diritta che noi dobbiamo percorrere. Quindi noi voteremo la proposta Modigliani come la più ampia, e voteremo subordinatamente, se cadesse la proposta Modigliani, quella della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abisso.

ABISSO. Onorevoli colleghi, sono anche io d'accordo con l'onorevole De Gasperi, che non sia il caso di provocare questa strage...

MATTEOTTI. Degli innocenti...

ABISSO. D'altronde, onorevoli colleghi, mi sembra che questa discussione che in principio aveva un carattere estremamente tragico abbia assunto un'aria superlativamente comica. (*Commenti — Interruzioni del deputato Tonello*).

Non vorrei onorevoli colleghi, di fronte a tanta esibizione al sacrificio, che si dovesse qui verificare quello che si avvera allorché si rappresentano delle operette, che si faccia cioè come i coristi, che dicono sempre di partire e restano sempre al loro posto.

Ripeto, non è il caso, onorevoli colleghi, di ritornare su tutta la elezione. Ci sono dei colleghi sulla cui rispettabilità nessuno può avere dubbio alcuno, e che sono stati convalidati con l'unanime consenso dei membri della Giunta delle elezioni, appartenenti ai più diversi partiti (*Commenti — Interruzioni*) e che quindi legittimamente appartengono a questa Camera.

Se non che dalle indagini della Giunta delle elezioni, dalla relazione dell'onorevole Fumarola, che ha dato prove così brillanti di alta idealità nell'espone i risultati della inchiesta dinanzi alla Assemblea, è risultato che effettivamente tutta quanta l'elezione di

Catania sia stata inquinata da una forma di vera e propria degenerazione, di vero e proprio pervertimento collettivo.

Ora, onorevoli colleghi, io vorrei domandarvi quanta parte di questo fenomeno anormale sia dovuta alla prima applicazione di un nuovo metodo elettorale, in un collegio che comprendeva tre provincie diverse, tre provincie che non avevano tra loro nessun legame, in cui vi era grande discordanza di interessi, dove le lotte hanno tuttora un carattere personale, da parte di tutti i partiti, e dove, per esempio, i colleghi di parte popolare ottengono dei voti perchè hanno una organizzazione, ma anche e soprattutto perchè personalmente sono circondati dalla stima e dall'affetto dei loro elettori, e lo stesso può dirsi dei candidati delle altre liste.

Che cosa è nato in questo stato di cose? Che nelle singole località, nei singoli antichi collegi, magari nei singoli comuni, c'è stata un'eccessiva preoccupazione di vedere riuscire eletti i propri candidati, ciò che talvolta ha portato a quegli eccessi che tutti deploriamo.

Ora, io credo che non possiamo non tener conto di quanto la Giunta ha riferito nei riguardi di questa elezione. La Giunta ha voluto dare una sanzione morale allorché ha detto che con l'annullamento dei due candidati già proclamati intendeva che nessuna sostituzione potesse farsi.

Non ho nessuna difficoltà di accettare queste conclusioni della Giunta, in quanto investono tutta la elezione, ma se dovesse farsi la votazione intorno alle proposte che sono venute da altri colleghi, se cioè si dovesse fare la votazione sulla questione di procedere alla sostituzione, io mi domando quale dovrebbe essere la procedura più regolare ed onesta affinché non si sostituisca un'altra forma di violenza a quelle violenze che oggi dobbiamo giudicare e deplorare.

Ed allora teniamo conto di quanto ha detto il Comitato inquirente nei riguardi dei due proclamati Galfo-Ruta e Pennavaria, e cioè che « dalle indagini compiute è risultato come fosse da grande stima circondato in Modica l'onorevole Galfo-Ruta, che, di carattere chiuso e fiero, apparve sempre estraneo alle violenze ed alle irregolarità compiute od architettate dai suoi fautori; e del pari non è dubbio che attorno all'onorevole Pennavaria in Ragusa vi fosse un'ondata di entusiasmo e di fervida ammirazione per l'eroico contegno da lui serbato nei lunghi anni di guerra durante i quali aveva sa-

puto meritare numerose decorazioni al valore.

« Ma tutto ciò non poteva giustificare la violenta sopraffazione compiuta in danno degli avversari ».

Dato che si debba venire alla revisione di tutti i risultati alla Giunta delle elezioni noi non possiamo fin da ora pregiudicare la decisione definitiva che la Camera dovrà adottare perchè, se da un canto vi sono violenze commesse a Modica, a Ragusa ed a Pozzallo che noi tutti dobbiamo condannare, ecco quello che la Giunta delle elezioni ha scritto in confronto dei candidati Pennisi e Bruno: « In confronto dei candidati Pennisi e Bruno furono anche compiute indagini da essi medesimi richieste, come da essi fu accettata la contestazione delle reciproche accuse. E quelle indagini, che pur non furono estese nei loro confronti sopra tutte le zone di operazione individuali, furono più che sufficienti a convincere gli inquirenti che il broglio fu sistema, che la violenza fu metodo, che mancò ogni sincerità ed ogni libertà, onde antiggiuridico davvero sarebbe, oltre che superfluo, il rimettere domani in discussione quello che dolorosamente è accertato, e concorrere a svalutare ancor di più attraverso la divulgazione degli errori di pochi l'altissima funzione della rappresentanza politica ».

Dunque la Giunta delle elezioni ha accertato che violenze vi furono a Modica e a Pozzallo sebbene ne siano rimasti estranei i candidati Pennavaria e Galfo-Ruta, ma ha accertato altresì che violenze e frodi vi furono relativamente ad altri candidati. (*Rumori*).

E allora se si addivenisse all'annullamento proposto in questo momento delle elezioni degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria e alla proclamazione degli altri, noi potremmo trovarci di fronte a questo fatto, che, in seguito a nuovi accertamenti circa i candidati che seguono immediatamente agli annullati, si venissero a proclamare dei candidati che hanno avuto un numero di voti preferenziali inferiore a quelli dei quali discutiamo ora. Ecco perchè noi dobbiamo ben pensare per dare un voto che sia sereno ed obiettivo. E allora la sola conclusione possibile è quella di rinviare tutti gli atti alla Giunta delle elezioni affinchè essa faccia le indagini, che saranno necessarie per stabilire quanti quozienti spettino alla lista «Stella» e se qualche altro quoziente non debba per avventura essere assegnato ai popolari o ad altra lista e per stabilire infine a chi dei

candidati della lista «Stella» debbano essere assegnati i quozienti in seguito alle indagini.

In questo senso io darò il mio voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della minoranza.

MASCIANTONIO, *relatore della minoranza*. Onorevoli colleghi, come relatore della minoranza ho la coscienza di prendere la parola in difesa della legge, in difesa pure delle altre liste, oltre quella «Stella» sospettata, in difesa delle altre provincie, Catania, Messina ed anche di quella stessa di Siracusa senza i paesi della Contea di Modica, per le quali liste e per le quali provincie nessuna accusa specifica è stata sollevata.

Ma io sono tuttora abbagliato dalla luce sulla montagna nei ricordi di Ibsen fatta apparire oggi dal nostro collega Fumarola alla Camera; ma io sono terrorizzato dalla mania suicida, pur nobilissima e tanto ammirevole di tutti i deputati presenti di quel collegio siciliano.

E come farò a ridurre la questione ai minimi termini come era ed è mio proposito? Intanto comincio col richiamare l'attenzione della Camera su questo fatto: l'onorevole Fumarola, parlando a nome del Comitato inquirente prima, della maggioranza della Giunta poi, non ha potuto rivolgere le sue filippiche che ad una sola parte della provincia di Siracusa e propriamente ai comuni di Modica, Ragusa, Pozzallo, ed un pallido accenno ha fatto per Sant'Alfio di Giarre in provincia di Catania.

Egli ha però aggiunto che, indagando ancora, si potrebbero per la lista «Stella» trovare di altri candidati brogli, violenze e corruzione, tali da far perdere ad essa qualcuno dei quozienti conquistati nel numero di undici. Ma presumere, ipotizzare, non vuol dire dimostrare, così che appare subito l'imparità, l'eccesso, e quindi più evidente l'illegalità della conclusione.

E tutti gli annullamenti di elezioni ricordati dal 1871 in poi, oggi dal collega Fumarola, non riguardano forse collegi della provincia di Siracusa e specialmente quello di Noto? Perchè egli non ha contemporaneamente citato le concordi convalide di tutti gli altri collegi, dal 1871 in poi, della provincia di Messina e di quella di Catania?

Or dunque io mi domando: si può colpire con una sanzione morale, che si trasforma in sanzione penale, anzi in sanzione giuridica contro la legge vigente, non solo gli eletti colpevoli, ma anche gli eletti innocenti? Soprattutto punire la gran massa degli elettori innocenti insieme ai pochi

elettori colpevoli, privando una vasta circoscrizione elettorale di due suoi legittimi rappresentanti?

Ricordiamoci che vi sono gli elettori delle provincie di Messina e di Catania, che, fino a prova contraria, possono respingere l'ingiusta presunzione, possono sdegnare la calunniosa ipotesi, possono meravigliarsi anche delle dimissioni, che vorrebbero dare in blocco i loro deputati ed anche deplorarle perchè sentono in coscienza di avere correttamente preso parte alla votazione del 15 maggio 1921 e che perciò non debba aver luogo una nuova elezione e tanto meno procedersi ad annullamento in massa di tutti gli altri candidati d'ogni lista, vietandosi la sostituzione di Galfo e Pennavaria che la Camera oggi è chiamata a giudicare.

Essi insieme a tutti gli elettori degli altri comuni non inquinati della provincia di Siracusa rappresentano pure la sovranità popolare nella libera manifestazione del voto che ha dato alla circoscrizione di Catania i suoi legittimi rappresentanti nel numero di ventiquattro.

Io non difendo, come è chiaro, la lista «Stella», ma la vostra lista se più vi piace, onorevole Vacirca, ma la lista dei popolari se ad essa dovesse essere attribuito altro quoziente. (*Commenti*). E le difendo in questo senso: ogni presunzione del comitato inquirente è contro la lista «Stella».

Ora se, annullandosi la elezione di Pennavaria e Galfo Ruta, in seguito a nuove indagini, quella presunzione dovesse diventare realtà, certamente sarebbe a vantaggio delle altre liste, per il regime della proporzionale, che è la nostra legge elettorale vigente. E se così fosse, voi di parte socialista e voi di parte popolare, perchè vorreste privare i vostri elettori di questo diritto che dà loro la proporzionale?

Allora io credo si possa uscire da questa bolgia infernale, nella quale ci ha gettato la grande efficacia della relazione della maggioranza della Giunta e la colorita eloquenza del collega Fumarola, concretizzando una soluzione che non offenda così profondamente la legge, e invece dia modo alla Giunta di poter tornare sulla propria decisione.

Mi riferisco così all'emendamento Modigliani, opponendomi con tutta la coscienza di modesto cultore di leggi alla proposta della Giunta, che vorrebbe la Camera oggi deliberasse la riduzione di due deputati nel collegio di Catania, perchè, ripeto, non è possibile, sarebbe iniquo di infliggere a un

collegio di tre provincie e che fa parte di una nobile parte d'Italia una sanzione contro legge un marchio di infamia e di pena.

La Camera non può non accogliere l'equa transazione, che il collega Modigliani ci ha offerto: dopo l'annullamento delle elezioni di Pennavaria e Galfo-Ruta, rimangano sospese le proclamazioni dei due candidati che nella graduatoria risulterebbero eletti, rinviando alla Giunta gli atti per nuove indagini.

Questo mi pare logico e io sono sicuro in tale senso la Camera voterà.

MAJOLO. Tutto questo è accademia. (*Interruzioni — Commenti*).

MASCIANTONIO, *relatore della minoranza*. Onorevole Majolo, è logica e legale per me la proposta Modigliani, se salva il principio inviolabile della legge, che, fissando per tutte le circoscrizioni elettorali d'Italia il numero dei deputati da eleggere, ne assegnò a quella di Catania, Messina e Siracusa ventiquattro. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Le dichiarazioni fatte da alcuni colleghi di volere, per un senso di dignità, venire sul terreno delle rinunzie dei mandati, come se si fosse in un'assemblea costituente di nobili, che rinunziano ai loro privilegi, se fanno loro onore, impongono a noi di mantenere ferme le proposte della Giunta.

Il collega onorevole Fumarola ha portate alla Camera tali elementi di prova, raccolti con diligenza dal Comitato inquirente, per cui nessun dubbio può ancora esservi sull'annullamento delle elezioni degli onorevoli Pennavaria e Galfo-Ruta.

La seconda proposta della Giunta, concerne il monito, che la Giunta ha creduto di stabilire per iscritto, in modo che gli elettori di quella circoscrizione sappiano che in seguito all'annullamento verificatosi in quelle sezioni, se nella legislatura successiva si verificheranno simili incidenti si applicherà la sanzione dell'articolo 123, che commina la sospensione del diritto elettorale agli elettori, i quali non se ne sono mostrati degni.

Questo monito è doveroso perchè la Giunta delle elezioni e la Camera devono mostrare che non le violenze e i brogli, ma l'educazione politica deve guidare le masse alla conquista dei pubblici poteri.

MATTEOTTI. L'articolo si dovrebbe applicare al Governo.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. La Giunta delle elezioni doveva prospettare alla Camera la necessità di applicare, occorrendo, questo articolo, dati i risultati delle elezioni, in quella parte dell'isola, con il che essa non ha inteso affatto di ledere la dignità dell'isola di Sicilia.

E vengo all'ultima parte delle conclusioni della Giunta, in cui per una ragione di alta moralità pubblica, ragione prospettata dall'onorevole Fumarola, s'invita la Camera, dopo aver annullate le elezioni degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria, di non procedere alla loro sostituzione. Se la Camera me lo consente, e specialmente l'onorevole Modigliani, il quale ha espresso un giudizio preciso dal punto di vista giuridico, io affacerò anche dei profili giuridici, a sostegno delle proposte della Giunta.

L'articolo 103 della nostra legge elettorale stabilisce che il diritto di sostituzione che con la legge 16 settembre 1920 è intervenuto nella nostra legislazione, è un diritto di eccezione. Negli articoli della legge elettorale politica precedente, si stabiliva chiaramente che in seguito all'annullamento si procedeva a nuove elezioni.

Ora avendo innestato sulla vecchia legge il sistema proporzionale e lo scrutinio di lista, si verificò una lacuna nella legge per cui, come l'onorevole Orlando ricordò a proposito della discussione di pochi giorni fa, accadde che alla morte di uno dei nostri colleghi della legislatura precedente si presentò il quesito se si dovesse o non procedere alla riconvocazione del collegio per la nomina di un deputato.

E poichè parve inopportuno riconvocare un intero collegio per la nomina di un solo deputato; vi fu la proposta di legge Turati, che divenne poi la legge del 26 settembre 1920, la quale consistè di due articoli.

Nel primo articolo fu detto: « Al secondo comma dell'articolo 42 della legge elettorale politica, testo unico, ecc. » è sostituito il seguente: « Quando per qualsiasi causa, esclusi i casi previsti dall'articolo 103 (che vedremo in seguito) restano vacanti in un collegio tanti posti, per cui il numero dei deputati sia ridotto a meno di quattro quinti di quelli assegnati al collegio, questo sarà riconvocato per procedere alle elezioni con le norme stabilite dalla presente legge ». Fu così introdotto nella legge il concetto che vi potessero essere dei posti non sostituiti.

Sicchè, nessuna eresia giuridica, la Giunta viene a proporvi; ma vi dice che ormai col nuovo sistema elettorale vi è la possibilità che vi siano delle vacanze sino al raggiungimento del quinto.

Quali sono i casi in cui il diritto alla sostituzione c'è da parte della Giunta e della Camera?

I casi della sostituzione sono tassativamente elencati nell'articolo 103, il quale è il seguente: « Il posto di deputato, che rimanga vacante per effetto della optione (l'opzione qui non c'entra) o del sorteggio (e non c'entra) o per annullamento dipendente dall'aver accettato candidature in più di due collegi (e non ci siamo) o per ineleggibilità preesistente alle elezioni (è soltanto l'ineleggibilità che la legge considera per la possibilità della sostituzione) o per morte avvenuta entro un anno dalla data delle elezioni, verrà attribuito al candidato che nella medesima lista lo segue immediatamente nell'ordine accertato, a norma del quarto comma dell'articolo 87 ».

Questi sono i casi tassativamente elencati nell'articolo 103.

Quando non si verificano queste ipotesi risorge l'articolo 42 che dice che i posti devono rimanere vacanti e si attende che si formi il quinto dei voti per procedere alle elezioni.

Ho voluto prospettare a un'Assemblea formata in prevalenza di giuristi questa osservazione, per dire che la tesi prospettata dalla Giunta non è poi una tesi fondata soltanto sull'alta moralità politica che deve in ogni modo illuminare un consesso di giudici che sono anche uomini politici, ma che è rafforzata e ravvivata da quello, che è la lettera e la disposizione della legge stessa.

Per queste considerazioni, anzichè perdersi attraverso altre vie, che potrebbero finire col divenire, contro la volontà degli stessi proponenti, anche dei possibili salvataggi, prego la Camera di seguire senz'altro le proposte della Giunta. Sono proposte forti, di cui noi siamo orgogliosi. È forse la prima volta che si viene fieramente innanzi a voi a proporvele!

Anzichè arrivare a nuove contestazioni e a nuovi rivolgimenti in quel collegio, si dica dunque una parola di fine, che sia anche una sanzione severa contro le immoralità politiche che si sono commesse.

PRESIDENTE. Come ho già avvertito, le proposte della maggioranza della Giunta delle elezioni sono tre: per il monito alle

sezioni elettorali dei comuni di Modica, Ragusa, Pozzallo e Sant'Alfio di Giarre, ai fini dell'eventuale applicazione dell'articolo 123 della legge elettorale politica; per l'annullamento delle elezioni degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria; e per la non sostituzione di codesti due deputati.

Circa la prima proposta della Giunta io ho dichiarato che non credo che il monito fatto dalla Giunta, e che è opportunissimo, debba essere messo ai voti, per non aggiungere alla legge una condizione, che la legge non richiede.

Di questa proposta non è dunque il caso di occuparsi.

C'è la seconda proposta: annullamento delle elezioni degli onorevoli Pennavaria e Galfo-Ruta.

Nei rapporti di queste conclusioni unanimi della Giunta (perchè su questo punto non v'è dissenso) c'è una proposta sospensiva degli onorevoli Abisso ed Ollandini, i quali chiedono che la Camera, sospenda ogni deliberazione in merito all'annullamento dei deputati Galfo-Ruta e Pennavaria.

Questa proposta sospensiva dovrà avere la precedenza nella votazione.

Qualora fosse respinta, allora io metterò ai voti le conclusioni concordi della Giunta per l'annullamento.

Circa la terza proposta della Giunta delle elezioni, per la non sostituzione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria, c'è una prima proposta dell'onorevole Modigliani, perchè gli atti siano rinviati alla Giunta affinchè essa espleti tutte le altre possibili indagini, e faccia alla Camera le proposte che riterrà del caso.

Vi è pure una proposta ugualmente sospensiva, degli onorevoli Abisso e Ollandini...

OLLANDINI. Ma ritirata.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Abisso e Ollandini chiedono egualmente la sospensiva, con rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni perchè esamini se siano necessari ulteriori successivi annullamenti di sezioni, in virtù dei quali la lista « Stella » abbia o no il diritto agli undici quozienti, che le sono stati assegnati.

Credo che gli onorevoli Abisso e Ollandini possano aderire alla proposta Modigliani.

Vi è poi una proposta dell'onorevole Larussa, il quale chiede che la Camera rinvii gli atti alla Giunta, perchè provveda senz'altro alla sostituzione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria. La proposta dell'onore-

vole Larussa, coincide con la relazione fatta dalla minoranza della Giunta delle elezioni.

Vi è infine la proposta della maggioranza della Giunta perchè non si proceda a sostituzione.

Nei rapporti della proposta per l'annullamento, come ho già dichiarato, dovrò mettere ai voti prima la proposta sospensiva degli onorevoli Abisso e Ollandini, respinta la quale, io metterò ai voti la proposta della Giunta.

Nei rapporti della proposta per la non sostituzione, dovrò mettere ai voti prima la proposta Modigliani; qualora questa fosse respinta, dovrei mettere ai voti la proposta della minoranza della Giunta e dell'onorevole Larussa, che rappresenta un emendamento alla proposta della maggioranza della Giunta. E qualora anche questa fosse respinta, dovrei mettere ai voti la proposta della Giunta.

Ho così enunciato anche l'ordine della votazione. (*Approvazioni*).

Non ho bisogno di avvertire la Camera che nei rapporti dell'onorevole Pennavaria, c'è un'altra ragione di ineleggibilità per età, sebbene l'onorevole Pennavaria avesse già compiuto il trentesimo anno di età, nel giorno in cui la Giunta ebbe ad esaminare la sua elezione, e quindi a maggior ragione l'abbia compiuto oggi. Se non che la Camera, accogliendo una proposta dell'onorevole Majolo, diede la precedenza a questo motivo di annullamento, cioè brogli, corruzione e violenza, per ragioni evidenti: chè se si mettesse ai voti l'annullamento della elezione per ineleggibilità per età, e la proposta fosse accolta, contrariamente alla giurisprudenza seguita dalla Camera in casi simili, si dovrebbe senz'altro procedere alla sostituzione. Invece, se fosse accolta la proposta della Giunta di annullamento per brogli e violenze, si potrebbe mettere ai voti la proposta della Giunta di non procedere alla sostituzione.

Questo è lo stato di fatto e di diritto nei rapporti dell'onorevole Pennavaria.

Metterò dunque ai voti la proposta sospensiva degli onorevoli Abisso e Ollandini: « La Camera sospende ogni deliberazione in merito all'annullamento dei candidati Galfo-Ruta e Pennavaria ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macchi, per dichiarazione di voto.

MACCHI LUIGI. Dichiaro, anche a nome dei colleghi Giuffrida, Saitta e Di Giovanni

che noi ci asteniamo, per ovvie ed intuitive ragioni, dalla votazione sulla sospensiva. Ci asteniamo anche dalla votazione riguardante l'annullamento: voteremo, invece, la proposta Modigliani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carnazza Gabriello.

CARNAZZA GABRIELLO. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abisso.

ABISSO. Io ho detto che avrei accettato le proposte della Giunta e avrei proposto, come ho proposto, una sospensiva nel solo caso in cui gli atti fossero rimandati alla Giunta per un esame complessivo della situazione.

Ho dichiarato che questa proposta facevo, perchè si affacciava la possibilità che, in seguito a nuove indagini fatte dalla Giunta, si dovesse venire a questa conclusione: cioè proclamare dei candidati che avessero commesso delle violenze e degli atti di frode, superiori a quelli che la Camera esclude.

La proposta mia, si è detto, mirava al salvataggio di qualcuno. Potrei dire all'onorevole Modigliani che la proposta sua mira al salvataggio di taluni, che sono stati dalla Giunta bollati, come sono stati bollati dalla Giunta gli altri... (*Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*).

È bene che abbiamo tutti un poco di franchezza e che i maneggi dei corridoi vengano qui rivelati! (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Se noi vogliamo veramente dare sanzione a quanto nel collegio di Catania si è verificato, come io sin dal primo momento ho detto, accettiamo le leali fiere proposte della Giunta delle elezioni. Se poi dobbiamo fare opera di salvataggio a vantaggio di questi o di quelli, quel corpo elettorale che noi dobbiamo giudicare, finirà, col giudicare noi, col giudicare la nostra opera settaria e partigiana.

PRESIDENTE. Onorevole Abisso, mantiene o ritira la sua proposta di sospensiva?

ABISSO. La ritiro.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Ollandini?

OLLANDINI. La ritiro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Ci vuole un abisso di incapacità a capire...

ABISSO. È lei che capisce troppo!

MODIGLIANI. ...per chiamare proposta di salvataggio a favore di chicchessia una proposta di indagine completa su tutta quanta l'elezione di quel collegio.

Comunque, affinché non ci sia ombra di dubbio che la trovata dell'onorevole Abisso è semplicemente fatta per coprire le sue evidenti intenzioni, ormai palesi dalla sua stessa ritirata, io dichiaro questo: che, ove la mia proposta di indagine completa su tutte le operazioni del Collegio non fosse accettata, non vedrei altra via di uscita che votare la proposta della Giunta come sanzione definitiva che non solo non si vuole salvare nessuno, ma si intende condannare tutti i responsabili, (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Essendo stata ritirata la proposta di sospensiva presentata dagli onorevoli Abisso ed Ollandini, non rimane che la proposta della Giunta delle elezioni, su questo punto unanime, per l'annullamento dell'elezione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria.

Metto a partito la proposta di annullamento dell'elezione dell'onorevole Galfo Ruta nel Collegio di Catania.

(*È approvata*).

Metto a partito la proposta di annullamento della elezione dell'onorevole Pennavaria nel Collegio di Catania.

(*È approvata*).

Passiamo alla seconda proposta della Giunta. Come ho annunciato, la proposta di sospensiva dell'onorevole Modigliani, cui in sostanza si sono associati anche gli onorevoli Ollandini ed Abisso è la seguente: La Camera rinvia gli atti alla Giunta delle elezioni, perchè, espletate tutte le altre possibili indagini, faccia le proposte che riterrà del caso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Larussa. Ne ha facoltà.

LARUSSA. Ho domandato la parola per dichiarare che mi associo alla proposta dell'onorevole Modigliani, per il rinvio degli atti alla Giunta perchè faccia le proposte del caso, giacchè in queste proposte è inclusa anche la sostituzione dei candidati.

PRESIDENTE. Quindi ella ritira la sua proposta?

LARUSSA. La ritiro.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Majolo.

MAJOLO. Dichiaro che voterò contro la proposta del collega Modigliani. La ragione per cui voterò contro sta appunto nelle spiegazioni che l'onorevole Modigliani ha dato alla sua proposta. Egli vorrebbe un'inchiesta completa su tutte quante le elezioni della circoscrizione di Catania. Orbene, quando la Giunta potesse fare una simile inchiesta, quale sarebbe la sanzione, che la Giunta potrebbe applicare di fronte a coloro, che sono stati convalidati?

E, se non v'è alcuna sanzione, la proposta Modigliani non tende che a rinviare gli atti alla Giunta delle elezioni perchè essa, nella sua quasi unanimità meno uno, per coerenza, torni alla Camera a proporre quello, che oggi ha proposto.

La Giunta delle elezioni ha fatto tutte quante le indagini nei limiti, che le erano assegnati dopo le convalide già avvenute, nelle quali noi del nostro partito non abbiamo nessuna responsabilità; la Giunta, dicevo, ha fatto tutte quante queste indagini e il risultato è la proposta, che ha portato alla Camera. La Giunta, io credo non ha da esaminare altro, nè può venire ad altra conclusione, nè attribuire quozienti ad altre liste o alla stessa lista. Per queste ragioni poichè la proposta dell'onorevole Modigliani non potrà seriamente essere attuata dalla Giunta, voto contro.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Onorevole presidente, vorrei da lei una informazione. Un componente della Giunta delle elezioni si alza e senza che nessuno dei suoi colleghi protesti o si dissoci da lui, annunzia che la Giunta delle elezioni non eseguirebbe la proposta, che io ho avuto l'onore di presentare, qualora fosse approvata dalla Camera. (Commenti).

PRESIDENTE. Non ha detto così: e ha parlato per conto proprio.

MODIGLIANI. Perfettamente. Io desidererei quindi che il presidente della Giunta delle elezioni, che è il solo autorizzato a parlare a nome della Giunta, [dichiari se una volta votata la proposta, questa sarà eseguita perchè è di tutta evidenza che questa proposta si risolverebbe nella cosa più

allegra e scema, se poi non fosse tradotta in atto.

Il pensiero di questa proposta è quello stesso che ha ispirato la Giunta delle elezioni. E se questa tornerà alla Camera, dopo fatta l'indagine su tutto il collegio, a proporre che i due non siano sostituiti, la sua proposta avrà allora valore morale maggiore di quello che riceve oggi da una indagine limitata. Accertare la verità per tutti, questo dovete volere, come noi vogliamo.

PRESIDENTE. Non posso ammettere che la Giunta si rifiuti di ottemperare ad un invito della Camera. Se la Camera domanda questo, la Giunta vi si uniformerà. (Applausi).

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Non posso che associarmi a quanto ha detto l'onorevole Presidente della Camera.

La Giunta delle elezioni è agli ordini della Camera. Se però la Camera deliberasse di rinviare gli atti alla Giunta, che significherebbe? Che la Giunta dovrebbe, in ossequio alla sostituzione, proclamare altri due della lista stessa.

ABISSO. È quello che vuole l'onorevole Modigliani! (Interruzioni — Scambio di apostrofi fra i deputati Modigliani e Abisso).

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Onorevole Modigliani, sono sicuro che la sua proposta non mira che ad accertare maggiori responsabilità e all'allargamento delle indagini per il collegio di Catania. Però dico sin d'ora: cominciamo col fare quello che la Giunta crede già maturo; cioè non attribuire i due quozienti che la Giunta non crede di attribuire.

Voci. Sì! Sì!

Altre voci. No! No!

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Se ella, come non dubito, è sincero nelle sue proposte, deve accettare prima la nostra proposta.

Avrei capito che l'onorevole Modigliani avesse accettata la nostra proposta e poi avesse detto di fare indagini anche per gli altri (Approvazioni), ma quando l'onorevole Modigliani viene a proporre di sospendere senz'altro, ciò significa che la Giunta non dovrebbe fare alcuna sostituzione, cosa che la Giunta non crede di dover fare

in base alle indagini già fatte. Perciò tengo ferma la proposta della Giunta. (*Commenti — Applausi*).

DE GASPERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente della Giunta delle elezioni, vorrei pregare l'onorevole Modigliani di non ritirare la sua proposta aggiuntiva in modo che si possa prima votare sulla proposta del presidente della Giunta: altrimenti correremmo il rischio cui il Presidente ha accennato.

Noi non siamo assolutamente per la possibilità della sostituzione. Se altrimenti non avviene, saremmo costretti a votare contro l'emendamento Modigliani.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani propone che alla sua proposta siano aggiunte le seguenti parole: « soprassedendo intanto ad ogni proclamazione ». (*Commenti*).

Onorevole presidente della Giunta, voglia pronunziarsi in merito alla nuova proposta dell'onorevole Modigliani.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Mantengo ancora ferma la proposta della Giunta. Ritengo che quella fatta dall'onorevole Modigliani, per quanto sia di una sospensione e quindi costituisca un emendamento alla prima proposta e non dia l'inconveniente di dover proclamare individui che dovremmo annullare in un momento successivo, lasci ancora accese troppe speranze e possa turbare ancora quella circoscrizione.

Credo che la proposta della Giunta sia la migliore e quindi la mantengo.

SANNA-RANDACCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA-RANDACCIO. Devo fare anche a nome di altri colleghi di questa parte una breve dichiarazione di voto.

Noi voteremo per la proposta della Giunta e quindi contro la sospensiva e l'emendamento Modigliani. Noi pensiamo anzi che la Camera, con l'aver votato l'annullamento delle elezioni degli onorevoli Galfo e Pennavaria abbia già completamente e necessariamente affermato la sua volontà di seguire la Giunta nelle altre sue proposte. Se non fosse stato così la Camera avrebbe con un giudizio sommario commesso una evidente ingiustizia. Ora è vero che la Camera è padrona delle sue decisioni ed è giudice insindacabile, ma essa deve trovare un freno e un limite nel senso della responsabilità e della giustizia.

Ora, ripeto, sarebbe assolutamente ingiusto, dopo quello che la Camera ha deliberato, che essa non consentisse nella seconda proposta della Giunta.

Infatti gli onorevoli Pennavaria e Galfo non sono, come ha dichiarato qualcuno di parte socialista, due battirelli qualunque. Noi di questa parte della Camera ci separiamo da essi con dolore. Uno è un distinto professionista, l'altro è un valoroso... (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

L'annullamento delle loro elezioni, secondo le conclusioni della Giunta, è determinato dalla constatazione di violenze e di brogli, ai quali essi non hanno preso nessuna parte. Quindi, nessuna ragione di indegnità personale; vi è una ragione di numero.

Ora, onorevoli colleghi, se passasse la proposta Modigliani, qualunque proposta di sostituzione potrebbe portare a questo risultato: quando la Giunta riprendesse i suoi lavori per esaminare la posizione di quelli che si devono sostituire, e, secondo quanto essa dice nella sua relazione, dovesse venire all'annullamento delle altre sezioni, si potrebbe ottenere il risultato già accennato dagli altri colleghi: che il risultato della votazione fosse numericamente spostato.

Queste sono le ragioni per cui noi riteniamo che quelli che hanno votato la prima conclusione della Giunta non possano fare a meno, per senso di giustizia, di votare anche la seconda.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare sull'ordine della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Domando che la mia proposta, in luogo di essere considerata come una sostituzione o in opposizione alla proposta della Giunta, sia considerata come un emendamento aggiuntivo. È inutile che io spieghi la cosa. In questo modo io intendo aderire all'invito del presidente della Giunta, cioè che prima si deliberi, secondo me in senso favorevole, sulla proposta della Giunta, e poi si diano alla Giunta gli incarichi che la mia proposta indica. (*Approvazioni*).

LARUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato per dichiarazione di voto.

LARUSSA. Ho chiesto di parlare in seguito al ritiro della proposta dell'onorevole Modigliani, ritiro che fa rivivere la mia proposta.

Mi permetto di fare una semplice osservazione, e cioè che la Giunta in tanto ha proposto l'annullamento degli onorevoli Gal-

fo-Ruta e Pennavaria, in quanto, annullando tre sezioni, ha tolto loro un rilevante numero di voti personali, in conseguenza di che la Giunta ha ritenuto che venivano a posporre agli altri componenti della lista.

Implicitamente quindi, nella proposta di annullamento degli onorevoli Galfo e Pennavaria per diminuito numero dei voti personali, vi è espressa la necessità della sostituzione con gli altri che vantaggiano nella graduatoria. Perciò io credo che la Camera vorrà, votando la mia proposta, far sì che la circoscrizione di Catania mantenga integra la sua rappresentanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani dichiara di ritirare la sua proposta, così come era formulata, anzi di aderire alla proposta della maggioranza della Giunta delle elezioni per la non sostituzione degli onorevoli Pennavaria e Galfo Ruta, e formula un'altra proposta, e cioè che, nonostante siano stati convalidati tutti i candidati della lista « Stella », nonostante non si debbano sostituire gli onorevoli Pennavaria e Galfo Ruta, la Giunta indagherà intorno alla lista « Stella » e presenti le sue conclusioni alla Camera. (*Commenti prolungati*).

MODIGLIANI. Dovrei chiarirla.

PRESIDENTE. Sarà bene, così si eviteranno equivoci.

MODIGLIANI. La Giunta delle elezioni, la quale ha tutti i dati per poter formulare alla Camera proposte fondate e corrette, chiede che non si addivenga alla sostituzione degli annullati con altri candidati della lista « Stella ». Questa è la proposta della Giunta, quindi noi, aderendo a questa proposta, delibereremmo che la lista « Stella » non debba avere altri candidati.

Resta ad esaminare se una ulteriore indagine dei risultati in quel collegio non possa condurre a un risultato ulteriore che già traluce dalla stessa relazione: al risultato cioè, che, corretto il calcolo dei quozienti, possa attribuirsi qualche altro quoziente ad altre liste. Basterebbe questa possibilità perchè ulteriori indagini si facessero.

Comunque, signor Presidente, se anche la Giunta delle elezioni dovesse tornare alla Camera a riferire sui risultati delle indagini e per concludere che nessun'altra lista si avvantaggia di queste indagini, ma solo l'accertamento della verità, sul modo come hanno proceduto le elezioni di questa circoscrizione, questo risultato a noi basterebbe.

Come ella vede, signor Presidente, la proposta che ho formulato, aderendo all'invito del presidente della Giunta delle elezioni, è

perfettamente logica e contro di essa non si può opporre lo stato di fatto risultato da ciò che la Camera ha già statuito in ordine alle elezioni della circoscrizione di Catania-Siracusa-Messina.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ritiene che, approvandosi la proposta della Giunta per la non sostituzione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria, possa la Giunta procedere ad altra indagine per assodare se eventualmente i quozienti tolti alla lista « Stella », possano o debbano essere attribuiti ad altre liste.

Secondo la proposta della Giunta, invece, i due deputati Galfo-Ruta e Pennavaria non dovrebbero essere sostituiti nella circoscrizione elettorale di Catania.

È quindi necessario che il Presidente della Giunta chiarisca su questo punto il pensiero della Giunta stessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Masciantonio.

MASCIANTONIO, relatore della minoranza. Per impedire la più aperta violazione della legge, pur di salvare il numero totale dei deputati assegnati alla circoscrizione di Catania, per cui le più fiere sdegnose proteste si elevarono giustamente in quest'Aula dai colleghi presenti siciliani, io mi ero associato alla prima proposta Modigliani.

Ma ora ch'egli la ritira, vorrei fosse chiarito un grande equivoco.

L'onorevole Modigliani crede che, votando la proposta della maggioranza della Giunta, la sostituzione rimanga vietata solo per la lista « Stella ». E s'inganna, perchè la terza conclusione della Giunta è diversa, cioè vuole che i due posti che si renderanno vacanti in seguito all'annullamento della elezione di Galfo-Ruta e Pennavaria non siano ad altri assegnati. Ora dissipiamo ogni equivoco che possa sorgere da questa turbolenta ed appassionata discussione, e prego l'amico Modigliani di ritirare la sua proposta aggiuntiva che sanzionerebbe una illegalità contro una sola delle liste, e riprenda e insista su suo emendamento che, se varia la procedura, non ferisce in pieno la legge elettorale nella sua vera sostanza.

Onorevoli colleghi, la questione è di una gravità e di una importanza enorme. Si tratta non della circoscrizione di Catania, ma della costituzione stessa della Camera, si tratta di sapere se col nostro voto di oggi, in aperta e patente violazione di legge, si possa ridurre in quella circoscrizione elettorale il numero dei deputati da ventiquattro a ventidue, e il numero totale del-

l'Assemblea da cinquecentotrentacinque a cinquecentotrentatré.

Riflettiamo che oggi e domani la coalizione di due o più gruppi della Camera potrebbe con un colpo di maggioranza — senza neppure la responsabilità del Governo che in materia si astiene — diminuire a danno di altri gruppi il numero dei deputati assegnato ad un Collegio, e traetene le conseguenze. A me povero relatore di minoranza, per la difesa della legge, per la difesa delle minoranze, daretene ragione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. L'onorevole Modigliani accetta la proposta della Giunta. Su questo primo punto possiamo essere d'accordo nel senso che si chiarisca che i deputati Galfo-Ruta e Pennavaria non possano essere sostituiti con candidati della stessa lista.

Poi l'onorevole Modigliani aggiunge: la Giunta faccia indagini per vedere se facendo ancora altri annullamenti di altre sezioni non si possa arrivare a diminuire la cifra elettorale della lista *Stella*, in modo da avere qualche quoziente in favore di altre liste.

Potrei chiarire qual'è finora la questione di fatto e ricordare le relazioni degli onorevoli Marescalchi e Fumarola: quest'ultimo fu relatore la seconda volta e fece anche le indagini nel Collegio di Catania e di Siracusa.

Essi dicono che se noi tenessimo conto che furono 96 sezioni inficiate, se dovessimo quindi annullare tutte le 96 sezioni, si finirebbe soltanto per far perdere un quoziente solo alla lista « *Stella* ».

Noi proponiamo di farne perdere due (*Commenti*). Mi pare che la sanzione della Giunta sia perciò ancora più forte (*Commenti*). Quindi pregherei l'onorevole Modigliani di non insistere anche per considerazioni d'indole pratica.

Onorevole Modigliani, vorrei che ella intendesse il pensiero a cui la Giunta si è ispirata.

Se ancora noi annullassimo queste 96 sezioni e trovassimo così che la cifra elettorale della lista « *Stella* » perde dei quozienti da dover attribuire ad altre liste, noi forse non faremmo che un atto di ingiustizia, perchè verrebbe forse colpita proprio quella lista socialista che, avendo avuti minori voti, non potrebbe raggiungere un quoziente. E allora perchè lungi dal compiere un atto di giustizia come noi intendiamo fare, dando luogo alla sanzione che abbiamo proposto,

vogliamo metterci in condizioni di fare un atto ingiusto ?

Prego l'onorevole Modigliani di non insistere più nella sua seconda proposta. Approvi pure la proposta della Giunta e ritenga che sono state vagliate tutte le ipotesi dietro un esame minuto della situazione e che noi, nella nostra coscienza, non abbiamo saputo indicare alla Camera una proposta migliore.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, ha udito? La Giunta delle elezioni, con la sua proposta, intende di non sostituire gli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria nella circoscrizione elettorale di Catania.

Allora risorge la mia osservazione. Se si accetta questa proposta della Giunta, quali indagini dovrebbe fare la Giunta ?

MODIGLIANI. La mia proposta ha il significato che il presidente della Giunta delle elezioni le ha dato. Per ora si delibera di non concedere alcun posto nuovo alla lista « *Stella* », poi si faranno le indagini e la Giunta riferirà.

PRESIDENTE. Questa è un'altra proposta.

MODIGLIANI. È quella che risulta dalla riunione della proposta della Giunta con la proposta mia.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Modigliani, che siano rinviati gli atti alla Giunta affinché la Giunta proceda a nuove indagini, è soltanto conciliabile con la proposta che non si proceda alla sostituzione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria con altri candidati della lista « *Stella* ».

Che se invece la proposta fosse di non sostituire gli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria nella circoscrizione elettorale di Catania, lo stesso onorevole Modigliani trova giusta la mia osservazione che la Giunta non avrebbe nessuna materia per ulteriori indagini, perchè si troverebbe di fronte ad alcuni deputati già convalidati e ad altri deputati la cui elezione è stata annullata e che non potrebbero essere sostituiti.

La Giunta accetta la proposta dell'onorevole Modigliani che, cioè, non si proceda alla sostituzione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria con altri candidati della lista « *Stella* » ?

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Questa prima parte sì.

PRESIDENTE. Evidentemente ho la disgrazia di non essere chiaro! (*Si ride*).

La Giunta ha proposto che gli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria non possono essere sostituiti e debbano restare ventidue deputati per la circoscrizione elettorale di Catania. Questa è la proposta della Giunta.

CUTRUFELLI. Ma non si può! La legge non lo consente.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani propone, invece, che alla circoscrizione elettorale di Catania rimangano assegnati ventiquattro deputati. Egli sostiene che la Giunta, annullati gli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria, e, deliberato che non debbano essere sostituiti con candidati della stessa lista, proceda alle indagini necessarie per vedere se debbano quei posti essere assegnati ad altre liste.

DE GASPERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. Domando scusa se prendo ancora una volta la parola; ma dopo le spiegazioni dell'onorevole presidente e ad altre affermazioni che ho sentito su altri banchi è necessario che io sia molto esplicito.

Scopo del nostro atteggiamento è quello, oggi, di dare una sanzione morale riguardo a tutta la lista «Stella». Se questo atteggiamento potesse essere sospettato nel senso che si cerchi di approfittare della situazione attuale per giungere alla sostituzione di altri candidati, io subito mi dichiarerei contrario alla proposta Modigliani. Siccome la proposta della Giunta è quella di non sostituire i due annullati, cioè di non assegnare quei due mandati, noi voteremo la proposta della Giunta.

Se l'onorevole Modigliani trova modo di accordare questo con la possibilità di future indagini, sempre allo scopo morale di cui ora dicevo, tanto meglio.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Io vorrei domandare alla cortesia e alla equanimità dei colleghi pochi minuti di attenzione.

L'onorevole De Gasperi ha detto che desidera che il voto della Camera significhi condanna della lista «Stella».

DE GASPERI. Ho chiesto l'indagine. (Interruzioni).

GIUFFRIDA. Allora io domando: come è possibile che voi possiate far delle indagini, se queste non devono mirare a uno scopo conclusivo e se voi anticipate le conclusioni di esse?

E poichè in questa Camera sono state pronunciate tante parole di simpatia per la Sicilia, che io non dubito corrispondano al

sentimento di coloro che le hanno pronunciate, vorrei anche domandare ai colleghi se sia giusto che una deliberazione presa, mi pare, anche con un certo nervosismo, privi una circoscrizione elettorale, la seconda del Regno, di due dei suoi rappresentanti.

Io vi dico, onorevoli colleghi, che questo sarà male interpretato dalle popolazioni, da tutte le popolazioni nostre.

E prego i colleghi, particolarmente quelli che rappresentano partiti di minoranze, di considerare quale terribile precedente si viene a stabilire e cioè che un voto della Camera non colpisca più Tizio o Caio, ma elimini addirittura i rappresentanti assegnati dallo Statuto a una circoscrizione. (*Applausi — Commenti*).

Onorevoli colleghi, date pure tutte le condanne che volete agli uomini; date anche, se volete, delle condanne ingiuste; ma non prendete dei provvedimenti che a ragione saranno interpretati dalla nobile popolazione che rappresentiamo, come ispirate a un senso di prevenzione. (*Commenti — Rumori*)

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Siccome al punto in cui siamo non capisco più nulla, mi asterrò dal voto. (*Commenti prolungati — Rumori*).

BOMBACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBACCI. Onorevoli colleghi, io dichiaro di far mia la proposta Modigliani, perchè ritengo che sia un assurdo, non solo per le minoranze, ma anche dal punto di vista giuridico — e non voglio fare il giurista — privare un collegio di due candidati. Come è possibile che qui oggi la Camera, invitata dalla Giunta o da un deputato, possa stabilire che un collegio abbia due deputati di meno? Assolutamente questo non è ammissibile. Se quei deputati sono indegni restare qui, sostituitene altri due che siano degni; altrimenti si dimetta tutta la rappresentanza di quel collegio e si rifacciano le elezioni. (*Commenti — Rumori — Molti deputati ingombrano leemicie!o*).

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli deputati a prendere i loro posti. (*Rumori — Conversazioni*). Questo interesse si ha soltanto quando si discutono le elezioni! (*Applausi*).

MODIGLIANI. Non meritiamo il suo rimprovero!

PRESIDENTE. Non lo dico a lei!

L'onorevole Meda ha dichiarato che si sarebbe astenuto dal voto perchè non aveva compreso ancora che cosa si volesse votare.

Una simile dichiarazione fatta da un deputato, e soprattutto dell'autorità dell'onorevole Meda, è così grave, da impormi il dovere di informare la Camera sulle questioni che sono state sollevate, e sullo stato di esse.

La Camera ha già annullato, unanimemente, credo, le elezioni degli onorevoli Pennavaria e Galfo-Ruta. Come conclusione di questo annullamento io dovrei senz'altro dichiarare vacanti due posti nella circoscrizione elettorale di Catania ed invitare la Giunta delle elezioni a sostituire gli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria, con altri due candidati della stessa lista *Stella*, a cui gli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria appartenevano.

Senonchè, in questo caso specifico, la Giunta delle elezioni, tenendo conto dei risultati delle indagini compiute dal Comitato inquirente sul posto, ha creduto di proporre che gli onorevoli Pennavaria e Galfo-Ruta non siano sostituiti e non solo non siano sostituiti con candidati della stessa lista, ma neppure con candidati appartenenti ad altra lista, e cioè che il numero dei deputati della circoscrizione elettorale di Catania, sia ridotto da ventiquattro a ventidue deputati, per una sanzione, più che di carattere legale, di carattere morale.

L'onorevole Modigliani ha proposto invece che, in seguito agli accertamenti compiuti dal Comitato inquirente sul posto, le sostituzioni non abbiano luogo con due candidati della stessa lista *Stella*, ma con candidati appartenenti ad altra lista, in modo che la circoscrizione elettorale di Catania, rimanga sempre rappresentata da ventiquattro deputati.

E quindi l'onorevole Modigliani prima, e l'onorevole Bombacci dopo, hanno proposto che le conclusioni della Giunta, relative alla non sostituzione siano emendate in questo senso che la non sostituzione sia stabilita dalla Camera oggi nei rapporti dei quozienti degli appartenenti alla lista *Stella*, ma poichè occorrerebbe assegnare questi due posti ad altre liste, gli onorevoli Modigliani e Bombacci propongono che gli atti siano rinviati alla Giunta delle elezioni perchè la Giunta assegni due quozienti ad altre liste di quella circoscrizione elettorale.

Questo è lo stato attuale della questione.

L'onorevole Modigliani pareva che volesse ritirare la sua proposta, ma veramente egli non l'ha esplicitamente ritirata; comunque, l'ha fatta propria l'onorevole Bombacci. La Giunta invece mantiene la sua proposta, cioè

che gli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria non devono essere affatto sostituiti.

Poichè la proposta degli onorevoli Modigliani e Bombacci rappresenta un emendamento alle conclusioni della Giunta, io devo mettere prima ai voti la proposta degli onorevoli Modigliani e Bombacci, perchè agli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria non siano sostituiti candidati della lista *Stella*.

Quando questa fosse accolta, metterei ai voti l'altra proposta Modigliani, che nè è la legittima conseguenza, cioè che siano rinviati gli atti alla Giunta perchè proceda all'assegnazione di questi due quozienti ad altre liste. (*Approvazioni*).

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Il Presidente della Camera ha messo con la solita sua chiarezza, le proposte nei loro veri termini.

La Giunta aveva proposto che i posti resisi vacanti per effetto dell'annullamento delle elezioni degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria, non fossero assegnati ad altre liste, in modo assoluto.

E' poi venuto l'emendamento Modigliani e di altri, il quale propose invece che non siano assegnati i due posti alla lista *Stella*, ma siano rinviati gli atti alla Giunta delle elezioni perchè provveda ad altre indagini, e cerchi di assegnarli, se è il caso, ad altre liste.

Data la proposta in questi termini, la Giunta non ha difficoltà ad accettarla. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Se fosse venuta prima questa sua accettazione, avremmo risparmiato molto tempo e non avremmo avuto il rilievo dell'onorevole Meda.

LANZA DI TRABIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA DI TRABIA. Farò una dichiarazione di voto complessiva.

Dichiaro in primo luogo che voterò contro la non sostituzione dei deputati nella circoscrizione di Catania-Messina-Siracusa, perchè io non credo che la Giunta delle elezioni si possa arbitrare di togliere due rappresentanti ad una circoscrizione importante, e di togliere due rappresentanti al Parlamento nazionale.

In secondo luogo, l'onorevole Modigliani, se io bene intendo, fin da ora vorrebbe stabilire che questi due posti non siano da attribuirsi alla lista *Stella* e che, rinviando gli atti alla Giunta, l'esame della Giunta

dovrebbe vertere solo sulla possibilità che i detti posti siano da attribuirsi a candidati di altre liste.

Ora io so con quale spirito di giustizia e con quale meticolosa scrupolosità, l'onorevole Modigliani segua questo genere di discussione, e mi richiamo a quanto ha detto un momento fa l'onorevole Giuffrida.

Noi daremmo un giudizio anticipato su questa quistione, se fin da ora escludessimo i candidati della lista Stella da quell'ulteriore esame che si vuole affidare alla Giunta.

In questo senso io vorrei pregare l'onorevole Modigliani di allargare la sua proposta; se non lo farà lui lo farò io, e cioè, nel senso che l'esame ulteriore che dovrà fare la Giunta delle elezioni investa tutte le liste, e non escluda la lista Stella che potrà avere forse diritto ad un quoziente, o anche a nessun quoziente, ma questa lista non deve essere esclusa dall'esame che la Giunta farà. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tupini.

TUPINI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cosattini.

COSATTINI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocco Alfredo.

ROCCO ALFREDO. Onorevoli colleghi, io credo mio dovere richiamare l'attenzione della Camera su questo punto: noi siamo completamente fuori della legge. (*Approvazioni*).

MAJOLO. Lo riconosciamo anche noi.

ROCCO ALFREDO. Siamo fuori della legge colla proposta Modigliani perchè contraddice all'articolo 103 della legge elettorale politica; siamo fuori della legge colla proposta della Giunta delle elezioni, perchè l'articolo 123 stabilisce bensì la penalità a carico del collegio, ma solamente nel caso ivi espressamente indicato, quando cioè la votazione della sezione sia stata annullata per due volte di seguito.

Ora, a me pare che la Camera non possa mettersi così completamente fuori della legge. Noi abbiamo in altre discussioni, tenute giorni fa, fatto numerosi appelli alla legalità, in una questione in cui si trattava di alto rispetto alla volontà del corpo elettorale.

Per queste ragioni io per mio conto personale dichiaro che voto contro tutte e due le proposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa.

LARUSSA. Io insisto nella mia proposta, la quale ritengo che sia l'unica ossequente alla legge, in quanto rinvia gli atti alla Giunta per procedersi alla sostituzione, come a termini di legge. Vuol dire che la Giunta contesterà e, nei riguardi dei contestati, si potrà discutere se i quozienti spettino alla lista « Stella » o ad altra lista.

PRESIDENTE. L'onorevole Masciantonio ha presentato questa proposta:

« La Camera sospende la sostituzione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria e rinvia gli atti alla Giunta per nuove indagini ».

Che significa, onorevole Masciantonio?

MASCIANTONIO, relatore della minoranza. Significa che io modifico le conclusioni della mia relazione di minoranza, riprendendo la prima proposta Modigliani e facendola mia. Non si deve fin d'ora pregiudicare in che modo si procederà alla sostituzione, che noi intanto vogliamo sospesa. Sarà fatta a favore di una lista o di un'altra, lo vedrà la Giunta in seguito alle nuove indagini che col voto di oggi la Camera le imporrà. (*Approvazioni*).

BOMBACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBACCI. Dichiaro di associarmi alla proposta dell'onorevole Masciantonio.

PRESIDENTE. L'onorevole Bombacci ha ritirato la sua proposta, associandosi a quella dell'onorevole Masciantonio. L'onorevole Modigliani mantiene la sua proposta?

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, io sono in una stranissima situazione che debbo pure esporre all'Assemblea. Mi trovo a dover fare la figura di resistere alla proposta che a me è parsa la più equa.

Ad un determinato momento, per la preghiera di tutto un gruppo della Camera, ho creduto che fosse opportuno trovare una via di conciliazione. Ma, d'altra parte, se la proposta che io originariamente avevo creduto la migliore viene in votazione, per conto mio la voterò. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, io non le avevo chiesto come votasse. Desideravo sapere se manteneva o ritirava la sua proposta.

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, mi pare che la proposta dell'onorevole Masciantonio debba precedere nella votazione tutte le altre. Secondo l'esito del voto sulla proposta Masciantonio, avrò l'onore di comunicare la mia decisione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Io dubito che parecchi di noi ormai si trovino nelle condizioni deplorabili confessate dal collega onorevole Meda. Se persino il nostro giovanissimo Presidente si è dichiarato stanco, questa può essere la sorte di parecchi di noi. Ad ogni modo, vorrei chiarire il mio voto e formulerei il mio pensiero così: la Camera vota perchè la legge elettorale sia osservata; perchè riconosce, insomma, che esiste una legge elettorale.

Sembrerà una ingenuità, perchè molti ritengono che, essendo noi legislatori ed avendo il diritto di fare le leggi, si ha quindi il diritto di violarle. (*Approvazioni — Si ride*).

Ora, per la legge elettorale non vi è nessun dubbio: i due, la cui elezione abbiamo oggi annullata, si devono sostituire con la proclamazione di altri due, se esistono, della stessa lista. La verità è semplice e, anche nelle condizioni deplorabili in cui ci troviamo ridotti, possiamo, almeno in gruppo, essere concordi.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Onorevole Turati, non siamo d'accordo!

TURATI. Ho appartenuto due volte, per mia sfortuna, e per iniquità dei Presidenti della Camera che mi vi hanno messo, alla Giunta delle elezioni, vi ho appartenuto anche in regime di sistema proporzionale, e questa è sempre stata, per quel ch'io so, la concorde interpretazione e la pratica applicazione della legge.

La proclamazione di due altri candidati della stessa lista dei due depennati non implica affatto una sostituzione definitiva. (*Approvazioni*). Non è che una proclamazione provvisoria, per la quale la Giunta delle elezioni si sostituisce alla Commissione centrale elettorale che ha cessato di esistere e compie una operazione meramente formale, senza nessuna conseguenza sostanziale; una operazione puramente aritmetica, puramente meccanica. Dopo di che, nasce in qualunque interessato il diritto di contestare nel nuovo termine di venti giorni, per brogli, per violenze o per qualunque altro motivo, la legittimità, ossia la convalidazione dei due nuovi proclamati. (*Approvazioni*).

Con che sono rispettati tutti i diritti: quello di annullare senza sostituire se nella lista non si trova più altri che abbia diritto alla convalidazione; quello di sostituire altri della stessa lista se ce ne sono dopo in riserva; quello di suscitare con nuove indagini o con una nuova relazione una impres-

sione anche più viva sulle malefatte occorse nelle elezioni generali di Catania e provincie finitime, che non abbia oggi suscitata la relazione dell'onorevole Fumarola, per cui eventualmente quelle dimissioni che da alcuni furono promesse in forma condizionale, forse con un vago sospetto che la condizione non si avverasse (*Commenti*), potessero per avventura essere imposte realmente, o ad essi o ad altri che tacquero, da nuova e più esplicita dichiarazione della Giunta.

Io sono ancora legalitario e domando che la legge si applichi. Ho capito la proposta Masciantonio nella sua prima edizione; non ho capito la seconda; e siccome a furia di discussioni giochiamo a comprendere sempre meno, mantengo fede a quella che ho capito a mente più fresca. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cutrufelli, aveva presentato una domanda di votazione nominale firmata da 15 deputati. La mantiene?

CUTRUFELLI. La ritiro.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Come presidente della Giunta delle elezioni, dopo avere udito i miei colleghi, avevo dichiarato di accettare la seconda proposta dell'onorevole Modigliani, di mantenere ferma la non sostituzione per la lista «Stella» e quindi non prendere nessun provvedimento (*Commenti — Interruzioni*).

Ma dal momento che la proposta dell'onorevole Modigliani è ritirata e rimane ferma la proposta di minoranza dell'onorevole Masciantonio, ossia che senza tener conto di nessuna lista la Giunta debba senz'altro, specialmente dopo le parole illustrative dell'onorevole Turati, procedere alla sostituzione dei candidati della lista «Stella» salvo poi fare contro questi e gli altri tutte le ulteriori indagini, la Giunta crede per ragioni giuridiche e morali di mantenere ferma la sua proposta, ossia che non siano assegnati i posti a nessuna lista. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Avevo precedentemente annunciato alla Camera che vi era una proposta della Giunta per la non sostituzione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria nella circoscrizione elettorale e l'altra degli onorevoli Bombacci e Modigliani per la non sostituzione dei deputati medesimi nella lista Stella. Quest'ultima è stata ritirata. Rimangono due proposte: quella della Giunta, perchè gli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria non siano sostituiti; quella del-

l'onorevole Masciantonio perchè siano rinviati gli atti alla Giunta per nuove indagini e sia sospesa la proclamazione.

Poichè la proposta dell'onorevole Masciantonio rappresenta un emendamento alla proposta della maggioranza della Giunta, ha la precedenza.

Essa può essere formulata così: « La Camera sospende la sostituzione degli onorevoli Galfo-Ruta e Pennavaria e rinvia gli atti alla Giunta per nuove indagini ».

MAFFI. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Masciantonio.

(È approvata).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Miliani e Troilo a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

MILIANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio finanziario 1921-22. (1534)

TROILO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 24 giugno 1920, n. 899, che ristabilisce il normale funzionamento dell'Unione militare, società anonima cooperativa di consumo e credito tra gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina, con sede in Roma. (Approvato dal Senato) (1440)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

ACERBO, segretario: legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dei lavori pubblici, e del tesoro, per conoscere come intendano risolvere la questione degli indennizzi di esproprio dei terreni occupati per la costruzione della linea ferroviaria a scartamento ridotto Cividale-Capo-rotto, di cui le pratiche sono ancora senza alcun accenno di soluzione benchè la linea indicata sia da oltre un sessennio costruita.

« Piemonte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla nomina di un cittadino francese e men che mediocre studioso alla cattedra di letterature comparate francese e italiana nella Università di Roma.

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando crede togliere dal vergognoso stato di isolamento i comuni di Terranova, San Paolo Albanese, San Costantino Albanese, Cersosimo che da lunghissimi anni attendono una strada rotabile, che non arriva mai per la neghittosità del Genio civile di Potenza e per la noncuranza del Governo.

« Cerabona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui criteri seguiti dall'Opera nazionale dei combattenti nella espropriazione e nella attribuzione delle terre.

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quale rispetto alle disposizioni regolamentari ed alla legge, nonchè con quale sicurezza della regolarità del servizio e della incolumità dei viaggiatori si mantengono nelle funzioni di macchinisti quegli agenti che, pur essendo già stati bocciati agli esami o non essendosi presentati agli stessi per ignoranza professionale, hanno il solo merito di aver prestato servizio il primo maggio 1922.

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere quali siano i provvedimenti attuati od almeno elaborati dal Governo per agevolare, mediante abbassamento di tariffe e con facilitazioni ai transiti, nell'interno ed all'estero, specialmente attraverso la Svizzera, i trasporti dei fiori freschi e prodotti similari onde difendere uno dei più promettenti prodotti d'esportazione delle provincie di Porto Maurizio e di Genova dalla concorrenza francese specialmente acuita in questi ultimi mesi.

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come intenda salvaguardare la situazione fatta alla Camera del lavoro di Carrara dai dolorosi contrasti locali.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quanto c'è di vero sull'annunziata riforma della Corte dei conti, che priverebbe di prestigio e di efficacia un istituto di controllo, al quale invece si dovrebbe conferire massima dignità rendendolo vera emanazione del Parlamento e svincolandolo da qualsiasi forma di dipendenza dal potere esecutivo.

« Amatucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando saranno iniziati i lavori delle case economiche per gli agenti carcerari di Montelupo Fiorentino, la cui costruzione fu approvata con Regio decreto numero 1268, del 6 settembre 1921, articolo 2, e per le quali furono già prese misure e rilievi all'Ambrogiana.

« Capanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se, in conformità ai voti fatti in parecchi Congressi di interessati e di recente dai produttori della Liguria occidentale, non creda necessario proporre presto modificazioni alla legge 5 aprile 1908, n. 136, contro le frodi nel commercio dell'olio di oliva, intese sopra tutto a rendere più efficaci le sanzioni, giacchè la legge stessa, dopo un non breve periodo di applicazione ha dimostrata la sua scarsissima portata pratica in difesa degli olii genuini di oliva.

« Marescalchi, Acerbo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se non ritenga utile affrettare le trattative per l'accordo commerciale colla Francia sembrando che per varie ragioni, certo note al ministro medesimo, sia opportuno non procrastinare ulteriormente le trattative stesse.

« Marescalchi, Ferrari Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non ritenga indispensabile, ai fini di un miglior aiuto alla diffusione della cultura nazionale, ritornare le tariffe postali per le spedizioni dei libri dalle case editoriali a quello che erano prima dell'ultima modificazione.

« L'attuale tariffa aggrava enormemente il prezzo di vendita del libro e non si comprende come, mentre il servizio postale trasporta giornali con mezzo centesimo ogni 50 grammi, non possa trasportare libri con tariffa quattro volte maggiore, ed esiga invece una tariffa venti volte più elevata.

« Marescalchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se, dopo la Conferenza interparlamentare del commercio Bordeaux-Parigi, nella considerazione della sicura utilità che ne deriverebbe al nostro paese, non creda finalmente di far aderire anche l'Italia alla convenzione di Madrid del 14 aprile 1891 diretta a tutelare le denominazioni di origine.

« Marescalchi, Ferrari Giovanni, Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui dolorosi fatti di Iglesias nella sera del 25 maggio 1922, e sul rivoltante contegno delle autorità locali e della pubblica forza in tale circostanza.

« Tonello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda spettare al Ministero dei lavori pubblici concorrere nelle opere per la difesa delle case, vie, acque alpine dalle rovine periodiche portate dalle valanghe e come intenda provvedere alle istanze di Valgrisanche e Saint Rhemy relative a tali opere.

« Fino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica, e dell'industria e commercio, per sapere come intendano provvedere alla tutela delle prerogative professionali degli ingegneri, pur consentendo ad un tempo ai licenziati dalle scuole industriali di terzo grado il titolo eguale a quello rilasciato dalle scuole industriali estere di pari grado.

« De Stefani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se creda opportuno l'enorme ritardo degli Uffici competenti nel liquidare le pensioni a tutti coloro che ne hanno diritto, costringendoli nell'attesa a sacrifici e a privazioni e a contrarre spesso debiti usurarii.

« Bovio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che venne sospeso il servizio tramviario sulla linea Savona-Vado, con grave danno del pubblico e colla conseguente disoccupazione del personale e per conoscere, in tal caso, quali provvedimenti intenda prendere,

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quando il Ministero dell'istruzione intenda pagare i debiti che ha verso il comune di Novara

ed ammontante a lire 540,000 (cinquecentoquarantamila) per anticipazioni ai maestri come dalle leggi del 1886, 1904 e 1911, e dai decreti 9 luglio 1919, n. 1239 e 13 maggio 1920, n. 1129. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se le facilitazioni deliberate a favore delle cooperative fra ferrovieri per costruzioni di case economiche si intendano rendere conseguibili dalle cooperative stesse ora che le stesse ne hanno bisogno inderogabile per assolvere tempestivamente alla ragione della loro costituzione, o se le lungaggini a concedere i mutui tendono a volere, nella applicazione, rendere nulli i benefici della legge creando delusioni e danni ai ferrovieri soci di dette cooperative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e come gli risulta della distruzione dell'Ufficio misto di collocamento dei lavoratori della terra di Borgo Vercelli, avvenuta nella notte dal 2 al 3 giugno e se il danno riportato dall'Ufficio, nella distruzione dei mobili, dei registri e delle marchette di invalidità e vecchiaia, sarà da cotesto Ministero reintegrato in un col danno subito dai nove lavoratori che si sono viste distrutte le proprie tessere di invalidità e vecchiaia complete di marche per un importo di oltre seicento lire nonchè il risarcimento dei danni patiti dalla Cooperativa di lavoro, che teneva nell'Ufficio la sua amministrazione e che si è visto sottrarre tutti gli altri, quietanze di liquidazione, nonchè tutto quanto si riferiva alla assunzione dei lavori; fuori comune per parte della Cooperativa stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali siano le cause della mancata pubblicazione del decreto-legge per la equiparazione e sistemazione dei ferrovieri delle nuove provincie e, per sapere in qual modo il Governo intenda provvedere alla pronta pubblicazione di detto decreto-legge onde evitare una nuova agitazione fra il personale ferroviario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere quali indennità e pensioni spettino alle famiglie

dei militari caduti in alta Slesia; per sapere inoltre per quando intenda il Governo disporre il pagamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Oviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla persecuzione politica a cui sono assoggettati alcuni insegnanti elementari del comune di Seregno da parte di quella Amministrazione comunale, colpevoli di essersi rifiutati di impartire e di lasciar impartire l'insegnamento religioso nelle loro classi durante l'orario scolastico in osservanza all'articolo 3 del regolamento generale per l'istruzione primaria;

sul contegno della direttrice didattica di quelle scuole che consigliò i genitori a mandare i loro figlioli a scuole private;

e sull'opera esplicata e sui provvedimenti presi in merito dalle autorità scolastiche allo scopo di obbligare quell'Amministrazione al rispetto della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvalai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia vero che — in patente contraddizione col fatto che le Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione furono istituite allo scopo che i problemi del collocamento e della disoccupazione fossero studiati, e i relativi servizi fossero prestati, nel più facile e più diretto contatto con le masse operaie interessate — stia preparando la soppressione delle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione, con l'intento di affidarne le attribuzioni agli Istituti di previdenza sociale esistenti nei capiluogo delle rispettive circoscrizioni le quali furono create in base a criteri quasi esclusivamente finanziari: onde si verificherebbe un grave peggioramento dei servizi relativi al collocamento e alla disoccupazione, a danno delle maestranze di città più popolose e di maggiore sviluppo industriale (come Livorno) che dovrebbero rivolgersi ad uffici esistenti in città meno popolose e di minore sviluppo industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se e come si intenda garantire i possessori di titoli prebellici russi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'inconcepibile suo decreto del 2 giugno 1922, n. 129, relativo all'occupazione dei terreni in territorio di Masciuccoli (Lucca) per parte della Società Torbiere d'Italia, che hanno già vastissimi giacimenti da sfruttare, senza danneggiare per speculazione quella che è la feconda iniziativa dei proprietari locali per la bonifica del loro padule, confidando nella revoca del decreto stesso o almeno nella sua sospensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) quale sia stato il prodotto per ogni provincia della tassa sui pubblici spettacoli;

b) quale sia la ripartizione dei sussidi per le opere pie delle varie provincie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere:

a) quanta parte dei fondi stanziati sia già stata assegnata dalla Giunta tecnica contro la disoccupazione;

b) come sono stati divisi fra le varie provincie gli stanziamenti stessi;

c) se tutti i lavori per cui avvennero le assegnazioni siano stati effettivamente iniziati, onde ottenere l'effetto utile di lenire la disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intenda permettere ancora il prolungarsi del doloroso stato di fatto prodottosi per decine di migliaia di pensionati di guerra residenti all'estero, e specialmente a Nizza e Marsiglia, i quali non ricevono da otto mesi pensione alcuna, nè alcun pagamento; se può permettere che gli uffici del tesoro, in Roma, e le Delegazioni provinciali lascino senza risposta i rapporti in merito dei Regi consoli, i telegrammi, le lettere, i telepressi dei Consolati; e per sapere che cosa si attenda non a concedere, ma ad accettare con entusiasmo, le offerte di istituti di credito i quali ad ovviare a questi dolorosi fatti, si sono offerti di anticipare ad ogni scadenza le pensioni agli interessati, per attendere poi il rimborso dalle Delegazioni del tesoro, quando a queste piacerà di mandarlo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se non ritengano doveroso di sollecitare la emanazione dei provvedimenti speciali economici e giuridici a favore di quei funzionari che durante la guerra prestarono con entusiasmo la loro opera di combattenti. E ciò anche in ossequio agli impegni assunti a loro favore con il decreto luogotenenziale ottobre 1919, riconfermati dalla legge 13 agosto 1921, n. 1080, per la riforma della burocrazia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corgini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere come mai, nonostante le chiare assicurazioni date e le esplicite dichiarazioni contenute anche in documenti ufficiali, ancora avvenga che la dogana di Trieste pretenda di tassare al dazio consumo il vino toscano in fiaschi come vino da bottiglia facendogli pagare lire 3.60 il fiasco, anziché lire 1.60 come vino comune. Di recente, il 20 maggio, un vagone di vino tipo Chianti diretto all'Hotel Savoia, fu così trattato, e l'importatore per non subire l'ingiusta pretesa, dovette respingere il vagone e subire un danno di circa 3 mila lire dovuto esclusivamente a imperfetta applicazione delle disposizioni superiori fatta dagli agenti delle gabelle a Trieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando intenda disporre lo stanziamento dei 100 milioni, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 114, tenuto conto che tale decreto-legge era stato emanato per provvedere a imprescindibili e urgenti necessità degli istituti ospedalieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chigiato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per conoscere, essendo trascorsi ormai i tre anni di cui all'articolo 20 del decreto luogotenenziale 8 maggio 1919, n. 862, i suoi intendimenti attuali riguardo ai consorzi zootecnici provinciali e comunali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chigiato ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se in provincia di Bologna vige ancora il diritto di riunione, di associazione e di stampa.

« D'Aragona ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere quali sieno le cause che nelle nuove provincie iniziando per la prima volta le operazioni di leva militare, si dichiarano abili al servizio militare oltre il 90 per cento dei coscritti, senza tener conto delle pessime condizioni economiche nelle quali si trovano quelle popolazioni colpite dalla guerra, e ciò in contrasto con le ripetute dichiarazioni fatte al cessato ministro della guerra.

« Flor ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del tesoro, e della ricostituzione delle terre liberate, per conoscere come e quando intendano provvedere ad una congrua e definitiva sistemazione del cambio della moneta veneta.

« Piemonte, Zaniboni, Ellero, Cosattini, Musatti, Basso ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del tesoro, per sapere:

1°) le ragioni politiche speciali che hanno determinato i molteplici viaggi del sovrano e dei vari membri della Casa regnante;

2°) l'ammontare delle spese sostenute finora dall'erario dello Stato per tali viaggi.

« Macrelli ».

« La Camera, invita il Governo a porre l'Unione edilizia nazionale sotto il controllo parlamentare.

« Braschi, Bresciani, Agnesi, Aldisio, Zucchini, Gronchi, Tangorra, Manenti Speranza, Uberti ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri competenti non vi si oppongano nei termini regolamentari.

Quanto alla mozione i proponenti si metteranno d'accordo con il Governo per stabilire il giorno della discussione.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo alla formazione dell'ordine del giorno di lunedì.

ZIRARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIRARDINI. Chiedo che sia iscritta nell'ordine del giorno di lunedì la mia interpellanza sui fatti di Bologna.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno consente?

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Consento.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ramella.

RAMELLA. Chiedo che sia inserita nell'ordine del giorno di lunedì la mia interpellanza sui macchinisti ferroviari.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici consente?

RICCIO, ministro dei lavori pubblici. Non posso consentire, anche perchè lunedì si dovranno svolgere interpellanze di carattere più urgente.

BOMBACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBACCI. Chiedo che sia inserita nell'ordine del giorno di lunedì la mia interrogazione sopra i fatti di Bologna.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Ma sono state presentate delle interpellanze in proposito!

BOMBACCI. Converto la mia interrogazione in interpellanza e chiedo che sia discussa con le altre lunedì.

PRESIDENTE. Se l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno non si oppone, resta così stabilito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baglioni. Ne ha facoltà.

BAGLIONI. Chiedo che sia inserita nell'ordine del giorno di lunedì la mia interpellanza sui trasporti di operai con treni speciali, che è di carattere urgentissimo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

RICCIO, ministro dei lavori pubblici. In tal caso si dovrebbe discutere prima delle altre, dovendomi recare alle ore 16 in Senato.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

LUSSU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Chiedo che sia inserita nell'ordine del giorno di lunedì la mia interpellanza sui fatti di Iglesias, che doveva essere discussa lunedì scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per l'interno consente?

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Sì, purchè sia discussa dopo le interpellanze per i fatti di Bologna.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

ROMITA. Chiedo che sia iscritta all'ordine del giorno di lunedì una mia interpellanza sui fatti di Torino.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo consente.

PRESIDENTE. Sta bene.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Chiedo che sia iscritta all'ordine del giorno di lunedì una mia interpellanza sui fatti di Iglesias.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno di martedì.

GRONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI. Chiedo di poter svolgere nella seduta di martedì una proposta di legge sul riconoscimento dell'ordine dei chimici.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non ha nulla in contrario.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle colonie.

AMENDOLA, *ministro delle colonie*. Propongo che subito dopo il bilancio degli esteri sia discusso il bilancio delle colonie.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro delle colonie propone che si discuta il bilancio del suo Mini-

stero subito dopo quello del Ministero degli affari esteri.

Se non vi sono opposizioni, rimane così stabilito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tonello. Ne ha facoltà.

TONELLO. Proporrei che si discutesse nella prossima seduta antimeridiana la legge sul Monte pensioni per i maestri.

PRESIDENTE. Potrà farne richiesta nella seduta di martedì.

La seduta termina alle 20.5.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati

